



## Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Direzione Generale per l'inclusione,  
i diritti sociali e la responsabilità  
sociale delle imprese (CSR)

Direzione Generale per la gestione  
del fondo nazionale per le politiche sociali  
e monitoraggio della spesa sociale



# Quaderni DELLA RICERCA SOCIALE 6

# RAPPORTO ISEE 2010

**2010**  
European Year  
for Combating  
Poverty and  
Social Exclusion



|

# Indice

---

Premessa	pag. 1
Cap. 1 - Le dichiarazioni ai fini ISEE: l'evoluzione e la diffusione sul territorio	pag. 5
Cap. 2 - Le prestazioni richieste attraverso l'ISEE	pag. 19
Cap. 3 - Caratteristiche socio-demografiche e occupazionali della popolazione ISEE	pag. 26
Cap. 4 - L'analisi delle distribuzioni dell'ISEE	pag. 39
Cap. 5 - L'ISEE e le sue componenti: reddito e patrimonio	pag. 55
Appendice – Tavole regionali	pag. 70



# Premessa

---

L'Indicatore della Situazione Economica Equivalente (ISEE) è stato introdotto nel nostro ordinamento da circa un decennio allo scopo di individuare “criteri unificati di valutazione della situazione economica di coloro che richiedono prestazioni o servizi sociali o assistenziali non destinati alla generalità dei soggetti o comunque collegati nella misura o nel costo a determinate situazioni economiche”<sup>1</sup>. L'ambito di applicazione è quindi estremamente ampio ed eterogeneo, riguardando l'erogazione di prestazioni per lo più di carattere sociale e assistenziale – definite sia a livello nazionale che locale – per le quali comunque vige un principio di razionamento o di tariffazione differenziata sulla base delle condizioni economiche dei richiedenti (cfr. Tabella A).

La variegata platea di beneficiari identificata dalle prestazioni erogate attraverso l'ISEE – la “popolazione ISEE”, come la chiameremo nel Rapporto – non va comunque identificata con le famiglie in condizione di bisogno economico, essendo l'ISEE usato anche per stabilire la compartecipazione al costo di servizi destinati non solo ai più poveri (si pensi alle prestazioni per il diritto allo studio universitario o agli asili nido). D'altro canto, alcune tra le più importanti prestazioni destinate alle persone in povertà – prime fra tutte, gli assegni sociali – sono tuttora escluse dall'ambito di applicazione dell'ISEE. Quella qui studiata è quindi una popolazione di estremo interesse, comprendendo tutti coloro che in qualche modo sono toccati – se non altro nella richiesta di prestazioni – dal nostro sistema di *welfare* nelle forme del cosiddetto *universalismo selettivo* e del suo principale strumento di applicazione; tale popolazione però non può considerarsi esaustiva né rispetto alla rilevazione del bisogno, né rispetto alla platea di beneficiari di politiche socio-assistenziali.

Questa è la quarta edizione del Rapporto, che ormai assume una struttura consolidata. Si analizza in maniera puntuale la dinamica recente della diffusione dello strumento, sia dal punto di vista territoriale (Capitolo 1) che delle prestazioni che lo adottano (Capitolo 2); si esaminano poi le caratteristiche socio-

---

<sup>1</sup> Art.1, D. Lgs. 109/98

demografiche e occupazionali della popolazione ISEE, anche con riferimento alla popolazione nata all'estero (Capitolo 3), nonché le caratteristiche economiche, mediante l'analisi delle distribuzioni dell'indicatore ISEE nel suo complesso (Capitolo 4), ma anche nelle sue componenti reddituali e patrimoniali (Capitolo 5). Come già nella passata edizione, sono presentate in appendice le principali statistiche con dettaglio provinciale. Si rimanda invece alle edizioni precedenti le considerazioni sulla selettività di alcune variabili e sulla dimensione longitudinale della popolazione.

Questo Rapporto è frutto di una collaborazione tra la Direzione generale per l'inclusione e i diritti sociali del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali e il CER (Centro Europa Ricerche) ed è stato elaborato sotto la supervisione di Raffaele Tangorra (MLPS). Le statistiche presentate sono frutto di elaborazioni effettuate da Corrado Pollastri e Carlotta Greci (CER) e da Caterina Gallina (MLPS) su un campione rappresentativo delle dichiarazioni ISEE. Il testo è a cura di Corrado Pollastri, Raffaele Tangorra e Caterina Gallina.

Il Rapporto non sarebbe stato possibile senza la collaborazione dell'INPS e in particolare della Direzione centrale dei sistemi informativi, responsabile del Sistema Informativo dell'ISEE, che ha fornito le elaborazioni sull'universo delle dichiarazioni e ha estratto il campione.

## Glossario

**Indicatore della situazione economica equivalente (ISEE):** è costituito da una componente reddituale (indicatore della situazione reddituale, ISR) e da una componente patrimoniale (indicatore della situazione patrimoniale, ISP) ed è reso confrontabile per famiglie di diversa numerosità e caratteristiche mediante l'uso di una scala di equivalenza (SE). L'ISR è composto dal reddito complessivo di tutti i componenti il nucleo familiare e da un reddito nozionale derivante dal patrimonio mobiliare, al netto delle spese per l'affitto (fino a un massimo di 5.164 euro). L'ISP, che entra solo per il 20% nella formazione dell'ISEE, è dato dalla somma del patrimonio immobiliare (considerato al valore ICI) del nucleo familiare, al netto della casa di abitazione se di proprietà (fino a un massimo di 51.646 euro), e del patrimonio mobiliare, al netto di una franchigia di 15.494 euro. L'ISEE è ottenuto secondo la seguente formula:

$$ISEE = \frac{ISR + 0,2 * ISP}{SE}$$

**Scala di equivalenza:** è un parametro che permette il confronto tra situazioni familiari diverse, tenuto conto delle economie di scala che derivano dalla convivenza e di alcune particolari condizioni del nucleo familiare che comportano maggiori spese o disagi (presenza di persone con disabilità, nuclei monogenitore, entrambi genitori lavoratori). I parametri della scala di equivalenza ISEE sono i seguenti:

Numero componenti	Scala di equivalenza
1	1,00
2	1,57
3	2,04
4	2,46
5	2,85

Maggiorazione di 0,35 per ogni ulteriore componente; maggiorazione di 0,2 in caso di presenza nel nucleo di figli minori e di un solo genitore; maggiorazione di 0,5 per ogni componente con disabilità; maggiorazione di 0,2 per nuclei familiari con figli minori ed entrambi i genitori lavoratori

**Dichiarazione sostitutiva unica (DSU):** è il modello di autocertificazione con cui il cittadino richiede le prestazioni agevolate, sottoposte alla prova dei mezzi tramite ISEE. E' "unica" in quanto vale per tutti i componenti il nucleo familiare e può essere usata da ciascuno di questi per la richiesta di prestazioni sociali nel corso della sua validità, pari ad un anno dalla sottoscrizione.

**Nuclei familiari distinti (DSU valide al 31 Dicembre):** i nuclei familiari distinti sono ottenuti, contando una sola volta le DSU sottoscritte dal medesimo dichiarante nel corso dell'anno. Ai sensi della legge la DSU più recente sostituisce quella precedentemente presentata, pertanto il totale dei nuclei familiari distinti corrisponde a quello delle DSU valide al 31 Dicembre di ciascun anno.

**Tasso di variazione medio annuo:** radice n-esima del rapporto fra l'ammontare del collettivo alla fine del periodo considerato e l'ammontare iniziale, alla quale si sottrae 1; n è il numero di anni del periodo. Il risultato è moltiplicato per 100.

**Figli dipendenti:** gli individui di età inferiore ai 15 anni o di età compresa tra i 15 e i 24 anni se si dichiarano studenti.

**Tasso di occupazione familiare:** numero di persone occupate sul totale delle persone in età da lavoro.

**Famiglie di soli migranti:** famiglie in cui il genitore (se famiglia monogenitoriale) o entrambi i genitori sono nati all'estero.

**Tabella - L'ISEE e le prestazioni a cui si applica o per cui è escluso**

<p><b>Prestazioni nazionali erogate sulla base dell'ISEE</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Carta Acquisti (cd. <i>Social Card</i>)</li> <li>• Assegno per nuclei familiari con almeno tre figli minori</li> <li>• Assegno di maternità per le madri prive di altra garanzia assicurativa</li> <li>• Fornitura gratuita o semigratuita dei libri di testo</li> <li>• Erogazione borse di studio (<i>ex L. n. 62/2000</i>)</li> <li>• Prestazioni del diritto allo studio universitario</li> <li>• Tariffa sociale per il servizio di distribuzione e vendita dell'energia elettrica (bonus elettrico)</li> <li>• Agevolazione per il canone telefonico</li> </ul>
<p><b>Principali prestazioni locali che dovrebbero essere erogate sulla base dell'ISEE</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Asili nido e altri servizi socio-educativi per l'infanzia</li> <li>• Mense scolastiche</li> <li>• Servizi socio-sanitari domiciliari</li> <li>• Servizi socio-sanitari diurni, residenziali, ecc.</li> <li>• Altre prestazioni economiche assistenziali (ad es. reddito di cittadinanza, minimo vitale, assistenza straordinaria)</li> </ul>
<p><b>Principali prestazioni che utilizzano l'ISEE pur in assenza di un obbligo specifico</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Esenzione ticket sanitari (ad es. Regione Sicilia)</li> <li>• Agevolazione per tasse universitarie</li> <li>• Contributo per il pagamento dei canoni di locazione (<i>ex L. 431/1998</i>)</li> <li>• Agevolazioni per il canone di locazioni in edilizia residenziale pubblica</li> <li>• Agevolazione per trasporto locale</li> <li>• Servizio di scuola-bus</li> <li>• Agevolazioni per tributi locali (rifiuti solidi urbani)</li> <li>• Formulazione graduatorie per il pubblico impiego (<i>ex art. 16 l. 56/87</i>)</li> </ul>
<p><b>Prestazioni nazionali per cui l'uso dell'ISEE è escluso dalla legge</b></p>	<ul style="list-style-type: none"> <li>• Integrazione al minimo pensionistico</li> <li>• Assegno e pensione sociale</li> <li>• Maggiorazione sociale</li> <li>• Pensione di invalidità civile</li> </ul>



# 1

---

## Le dichiarazioni ai fini ISEE: l'evoluzione complessiva e la diffusione sul territorio

Nel corso del 2009 sono state 6,9 milioni le DSU sottoscritte, un milione in più rispetto all'anno precedente, corrispondente ad una crescita del 17%. Da quando è stato istituito l'ISEE, si tratta di uno dei maggiori incrementi in termini assoluti del numero di dichiarazioni presentate (solo nel 2004 si era avuta una crescita maggiore). Ma più in generale, come si può vedere nella Tabella 1.1, dopo un rallentamento a metà del decennio, è ripresa negli anni recenti una fase di crescita sostenuta, non di molto inferiore a quella osservata nella fase di *start up* del sistema. Complessivamente, rispetto al 2002, anno di avvio nella sua piena funzionalità del Sistema informativo dell'ISEE, il numero di dichiarazioni è più che triplicato, passando da poco più di 2 milioni a quasi 7 milioni.

Non tutte le DSU presentate corrispondono a diversi nuclei familiari. Nonostante la dichiarazione abbia validità di un anno dal momento della presentazione, è abbastanza frequente la ripetizione della stessa nel corso della sua validità (cfr. oltre in questo paragrafo). Ciò accade per diversi motivi che affronteremo più avanti. Quel che qui rileva è che i nuclei familiari distinti sono individuati conteggiando una sola volta le DSU sottoscritte dal medesimo dichiarante nel corso dell'anno attraverso l'associazione di quel dichiarante (e del suo nucleo) solo con l'ultima delle dichiarazioni presentate (ai sensi della disciplina vigente, la DSU più recente sostituisce quella precedente). In tal modo, il totale dei nuclei familiari distinti corrisponde a quello delle DSU valide al 31 dicembre di ciascun anno<sup>2</sup>. Nel 2009, a fronte di 6,9 milioni di DSU, i nuclei distinti sono stati 5,8 milioni. In altri termini, il 15% delle DSU presentate nel corso dell'anno riguarda nuclei familiari che presentano più di

---

<sup>2</sup> Nello scorso Rapporto il campione era stato estratto prima della chiusura dell'anno (2008), quindi non erano disponibili né i nuclei familiari distinti né gli individui censiti dal sistema informativo al 31 dicembre 2008, dati frutto di stime sulla base dell'elaborazione effettuata su un campione (era invece presente il dato relativo all'universo delle DSU). Nelle analisi successive su nuclei distinti ed individui i confronti temporali verranno perciò effettuati confrontando il 2009 anche con il 2007, anno cui erano riferite le analisi del precedente Rapporto.

una dichiarazione. La dinamica è simile a quella delle DSU, appena meno accentuata negli anni di crescita sostenuta.

**Tavola 1.1 Dichiarazioni sostitutive uniche, nuclei familiari e individui distinti censiti dal Sistema Informativo dell'ISEE (Analisi per anno di sottoscrizione)**

Anno	DSU (sottoscritte nell'anno)		Nuclei familiari distinti (DSU valide al 31 Dicembre)		Individui nei nuclei familiari distinti			
	Numero	Tasso di crescita annuale	Numero	Tasso di crescita annuale	Numero	Tasso di crescita annuale	Individui per nucleo	Incidenza sulla popolazione totale
	Migliaia	%	Migliaia	%	Migliaia	%	Unità	%
2002	2.150	-	1.949	-	7.045	-	3,6	12,4
2003	2.839	32,0	2.541	30,4	8.870	25,9	3,5	15,5
2004	4.119	45,1	3.658	43,9	11.743	32,4	3,2	20,3
2005	4.122	0,1	3.719	1,7	11.972	1,9	3,2	20,5
2006	4.503	9,3	4.052	9,0	12.878	7,6	3,2	21,9
2007	5.091	13,1	4.527	11,7	14.057	9,2	3,1	23,8
2008	5.889	15,7	5.161	14,0	15.637	11,2	3,0	26,2
2009	6.873	16,7	5.830	13,0	17.282	10,5	3,0	28,8

Fonte: INPS per il dato sulle DSU, Istat per la popolazione totale residente. Il resto, come tutte le informazioni presentate in questo Rapporto quando non diversamente specificato, è frutto di elaborazioni sul campione rappresentativo di DSU.

Passando infine agli individui coperti da DSU (o meglio, quelli presenti nei nuclei familiari distinti), si tratta nel 2009 di una popolazione di oltre 17 milioni di persone, corrispondenti a quasi il 30% dell'intera popolazione residente nel nostro paese, una copertura doppia rispetto ai primi anni di avvio dell'ISEE, corrispondente quindi ad una crescita cumulata decisamente inferiore a quella dei nuclei familiari. Il numero medio di componenti per nucleo familiare è andato infatti riducendosi nel tempo (da 3,6 nel 2002 a 3,0 nel 2009).

Per l'analisi in termini territoriali, i dati con il dettaglio regionale per DSU, nuclei familiari distinti e individui in tali nuclei sono riportati nelle tavole da 1.2 a 1.5. E' il Mezzogiorno l'area dove si concentra la popolazione ISEE, come ampiamente sottolineato nelle precedenti edizioni del Rapporto. Con poco più di un terzo della popolazione residente complessiva, in quest'area viene sottoscritto più del 60% delle dichiarazioni e in sole quattro regioni (Sicilia, Campania, Puglia e Calabria) si concentrano oltre la metà del totale nazionale. A seguire, ma più distanziate (con, rispettivamente, il 7,8% e l'8,8% del totale DSU, corrispondenti complessivamente a più 1 milione di dichiarazioni), Lombardia e Lazio, prima e terza regione più popolosa d'Italia (e rappresentanti complessivamente un quarto della popolazione nazionale).

In termini di incidenza sulla popolazione residente, nel Mezzogiorno la popolazione coperta da DSU è quasi la metà della complessiva (con punte vicine al 70% in Calabria e comunque con tutte le regioni sopra il 25%) mentre nel Centro-Nord le incidenze registrate sono in media pari a meno della metà (il

massimo nel Lazio, con una persona su quattro, poco sotto Valle d'Aosta, Liguria e Marche, e comunque tutte le regioni sopra il 15%, con l'unica eccezione delle Province Autonome di Trento e Bolzano, dove l'ISEE è praticamente sconosciuto adottandosi altri strumenti di prova dei mezzi<sup>3</sup>). Dall'esame della Figura 1.1, che rappresenta graficamente il dettaglio provinciale, risulta evidente come l'incidenza di individui coperti da ISEE sulla popolazione residente abbia una caratterizzazione anche sub-regionale: ad esempio in Campania e in Sardegna si discostano dalla media regionale le province di Salerno e Benevento e quella di Oristano, per incidenza minore, mentre le province di Napoli e Nuoro per incidenza maggiore. Nel Centro-Nord, invece, abbiamo una incidenza maggiore alla media regionale, ad esempio, e Reggio Emilia, e inferiore ad Ancona. Molto bassa invece l'incidenza in alcune province dell'alta Lombardia e a Cuneo. Quanto alle variazioni tra il 2007 ed il 2009, si può notare come i maggiori incrementi si concentrino in specifiche aree, spesso non caratterizzate da un'alta incidenza (ad esempio Friuli-Venezia Giulia, o alcune province del Piemonte e della Lombardia), fenomeno che, portando ad una minore disomogeneità territoriale, riduce il divario tra Nord e Sud del Paese.

La differente variabilità geografica sia delle variazioni sia nelle DSU presentate che nelle coperture sulla popolazione dipendono sia dalle mutate condizioni economiche delle famiglie residenti che dai cambiamenti nell'offerta di prestazioni sociali a livello locale. Ad esempio si può osservare un notevole incremento di DSU in Calabria, quasi raddoppiate nel 2009 in corrispondenza del Piano di lotta alla povertà<sup>4</sup> che ha riguardato tutte le province calabresi.

---

<sup>3</sup> Provincia Autonoma di Trento: ICEF (Indicatore Condizione Economica Familiare); Provincia Autonoma di Bolzano: DURP (Dichiarazione unificata di reddito e patrimonio).

<sup>4</sup> Art.5 della Legge Regionale n.15 del 21/06/2008.

**Tavola 1.2 Dichiarazioni sostitutive uniche, distribuzione territoriale e variazioni annue** (*Analisi per regione, ripartizione territoriale ed anno di sottoscrizione*)

	DSU sottoscritte nell'anno					Distribuzione territoriale		Tassi di crescita annui	
	2002	2004	2007	2008	2009	2007	2009	2007-2008	2008-2009
Regione di residenza	Migliaia di DSU					Distribuzione %		Variazione %	
<b>NORD OVEST</b>	<b>258</b>	<b>436</b>	<b>682</b>	<b>831</b>	<b>975</b>	<b>13,4</b>	<b>14,2</b>	<b>21,9</b>	<b>17,4</b>
<i>Piemonte</i>	104	131	190	246	289	3,7	4,2	29,7	17,4
<i>Valle d'Aosta</i>	1	3	9	10	13	0,2	0,2	7,0	31,8
<i>Lombardia</i>	127	260	370	447	539	7,3	7,8	20,7	20,5
<i>Liguria</i>	27	41	112	128	135	2,2	2,0	13,7	5,5
<b>NORD EST</b>	<b>245</b>	<b>444</b>	<b>562</b>	<b>640</b>	<b>722</b>	<b>11,0</b>	<b>10,5</b>	<b>13,9</b>	<b>12,8</b>
<i>Trentino-Alto Adige</i>	3	16	6	19	19	0,1	0,3	190,9	0,7
<i>Veneto</i>	82	192	236	263	290	4,6	4,2	11,4	10,4
<i>Friuli-Venezia Giulia</i>	13	35	57	69	94	1,1	1,4	21,6	35,9
<i>Emilia-Romagna</i>	147	201	263	290	319	5,2	4,6	10,1	10,1
<b>CENTRO</b>	<b>309</b>	<b>458</b>	<b>708</b>	<b>843</b>	<b>1.035</b>	<b>13,9</b>	<b>15,1</b>	<b>19,0</b>	<b>22,8</b>
<i>Toscana</i>	62	97	179	213	246	3,5	3,6	18,7	15,7
<i>Umbria</i>	17	32	40	52	59	0,8	0,9	27,6	14,2
<i>Marche</i>	47	64	88	106	123	1,7	1,8	20,0	16,7
<i>Lazio</i>	183	265	400	473	607	7,9	8,8	18,1	28,4
<b>MEZZOGIORNO</b>	<b>1.337</b>	<b>2.780</b>	<b>3.140</b>	<b>3.576</b>	<b>4.141</b>	<b>61,7</b>	<b>60,3</b>	<b>13,9</b>	<b>15,8</b>
<i>Abruzzo</i>	52	85	102	122	135	2,0	2,0	20,3	9,9
<i>Molise</i>	17	22	29	40	38	0,6	0,5	37,7	-5,1
<i>Campania</i>	326	748	917	1.088	1.164	18,0	16,9	18,6	7,0
<i>Puglia</i>	276	373	553	567	679	10,9	9,9	2,4	19,7
<i>Basilicata</i>	41	62	71	92	99	1,4	1,4	29,4	7,4
<i>Calabria</i>	133	200	268	360	665	5,3	9,7	34,6	84,8
<i>Sicilia</i>	409	1.196	1.068	1.134	1.157	21,0	16,8	6,1	2,0
<i>Sardegna</i>	83	95	131	173	205	2,6	3,0	31,7	18,8
<b>ITALIA</b>	<b>2.150</b>	<b>4.119</b>	<b>5.091</b>	<b>5.889</b>	<b>6.873</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>15,7</b>	<b>16,7</b>

Fonte: INPS

**Tavola 1.3 Nuclei familiari distinti, distribuzione territoriale e variazioni annue**  
*(Analisi per regione, ripartizione territoriale ed anno di sottoscrizione)*

Regione di residenza	Nuclei familiari distinti					Distribuzione territoriale		Tassi di crescita annui	
	2002	2004	2007	2008	2009	2007	2009	2007-2008	2008-2009
	Migliaia di DSU					Distribuzione %		Variazione %	
<b>NORD OVEST</b>	<b>243</b>	<b>405</b>	<b>635</b>	<b>774</b>	<b>888</b>	<b>14,0</b>	<b>15,2</b>	<b>21,9</b>	<b>14,8</b>
Piemonte	98	122	175	230	262	3,9	4,5	31,4	14,0
Valle d'Aosta	1	3	8	9	11	0,2	0,2	10,4	24,2
Lombardia	119	243	347	419	492	7,7	8,4	20,8	17,5
Liguria	25	37	105	117	124	2,3	2,1	10,8	5,9
<b>NORD EST</b>	<b>222</b>	<b>404</b>	<b>514</b>	<b>583</b>	<b>651</b>	<b>11,4</b>	<b>11,2</b>	<b>13,4</b>	<b>11,7</b>
Trentino-Alto Adige	3	16	6	18	17	0,1	0,3	202,6	-3,6
Veneto	77	176	218	237	261	4,8	4,5	8,8	9,8
Friuli-Venezia Giulia	13	33	52	63	85	1,1	1,5	21,3	35,1
Emilia-Romagna	130	179	238	265	288	5,3	4,9	11,3	8,8
<b>CENTRO</b>	<b>286</b>	<b>421</b>	<b>639</b>	<b>748</b>	<b>885</b>	<b>14,1</b>	<b>15,2</b>	<b>17,0</b>	<b>18,3</b>
Toscana	56	90	167	195	221	3,7	3,8	17,1	13,1
Umbria	16	29	36	47	53	0,8	0,9	28,6	12,5
Marche	44	58	81	96	108	1,8	1,9	18,6	12,1
Lazio	170	244	355	409	503	7,8	8,6	15,4	22,9
<b>MEZZOGIORNO</b>	<b>1.198</b>	<b>2.427</b>	<b>2.739</b>	<b>3.057</b>	<b>3.406</b>	<b>60,5</b>	<b>58,4</b>	<b>11,6</b>	<b>11,4</b>
Abruzzo	48	78	95	112	120	2,1	2,1	17,1	7,1
Molise	16	20	26	36	33	0,6	0,6	40,0	-8,2
Campania	296	624	757	872	898	16,7	15,4	15,1	3,0
Puglia	247	341	482	498	570	10,7	9,8	3,2	14,6
Basilicata	36	56	64	80	85	1,4	1,5	26,2	5,3
Calabria	118	170	229	295	508	5,1	8,7	28,7	72,5
Sicilia	359	1.047	964	1.005	1.011	21,3	17,3	4,2	0,6
Sardegna	78	91	121	160	182	2,7	3,1	31,8	13,7
<b>ITALIA</b>	<b>1.949</b>	<b>3.658</b>	<b>4.527</b>	<b>5.161</b>	<b>5.830</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>14,0</b>	<b>13,0</b>

Fonte: INPS

**Tavola 1.4 Individui in nuclei familiari distinti e variazioni annue**

(Analisi per regione, ripartizione territoriale ed anno di sottoscrizione)

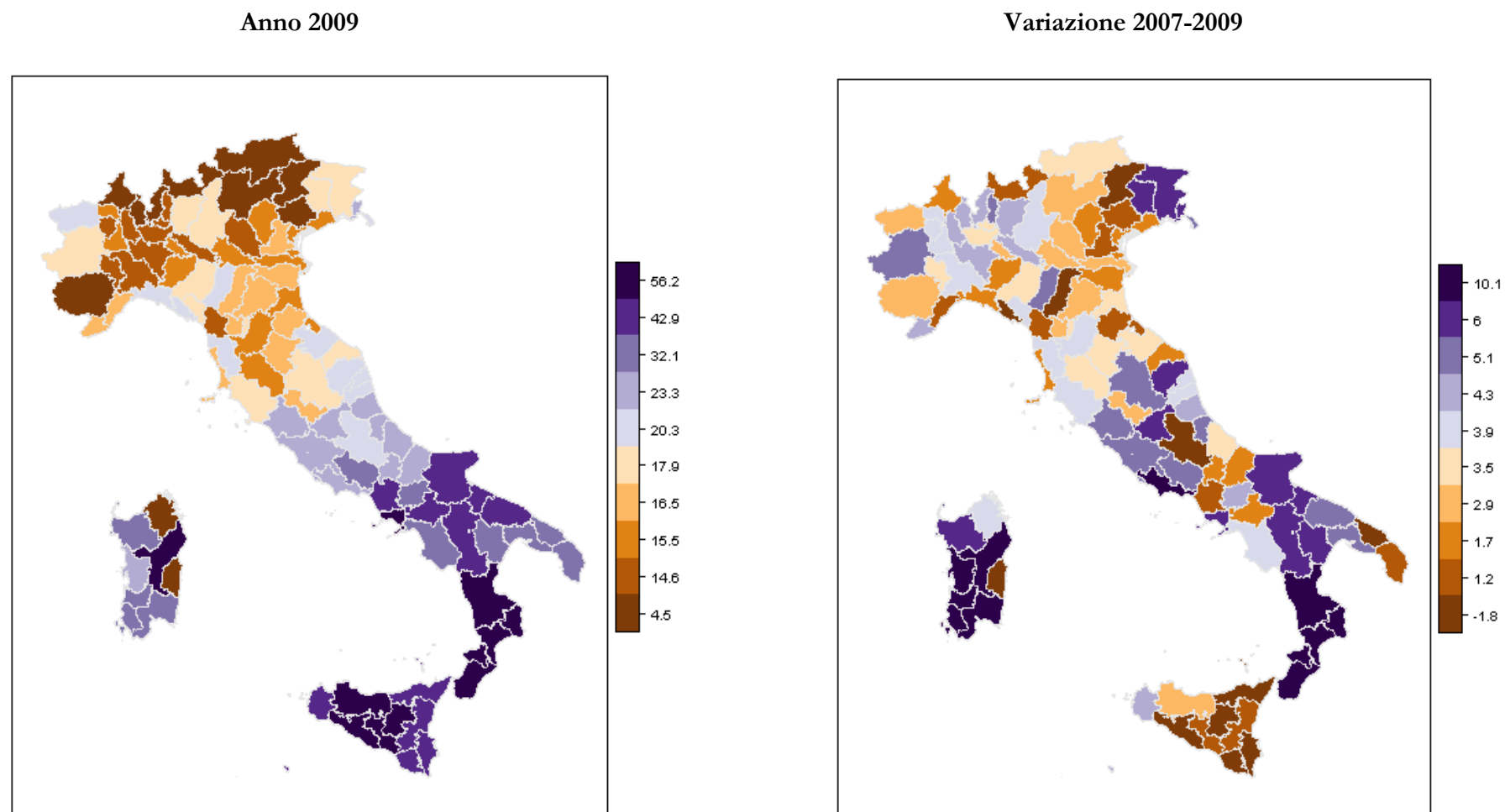
Regione di residenza	Numero individui in nuclei familiari distinti					Tassi di crescita annui	
	2002	2004	2007	2008	2009	2007-2008	2008-2009
	Migliaia di individui					Variazione %	
<b>NORD OVEST</b>	<b>819</b>	<b>1.251</b>	<b>1.967</b>	<b>2.340</b>	<b>2.665</b>	<b>18,9</b>	<b>13,9</b>
<i>Piemonte</i>	342	401	542	677	750	24,8	10,7
<i>Valle d'Aosta</i>	3	13	23	25	28	6,5	12,7
<i>Lombardia</i>	398	726	1.113	1.318	1.558	18,5	18,2
<i>Liguria</i>	77	111	289	320	329	10,6	3,0
<b>NORD EST</b>	<b>690</b>	<b>1.168</b>	<b>1.455</b>	<b>1.620</b>	<b>1.833</b>	<b>11,3</b>	<b>13,2</b>
<i>Trentino-Alto Adige</i>	8	63	21	58	55	170,3	-3,9
<i>Veneto</i>	267	519	641	685	757	6,8	10,5
<i>Friuli-Venezia Giulia</i>	38	95	150	172	244	14,6	42,0
<i>Emilia-Romagna</i>	377	491	643	706	777	9,8	10,1
<b>CENTRO</b>	<b>916</b>	<b>1.352</b>	<b>1.954</b>	<b>2.199</b>	<b>2.584</b>	<b>12,5</b>	<b>17,5</b>
<i>Toscana</i>	186	282	499	568	638	13,7	12,4
<i>Umbria</i>	59	99	118	147	165	24,3	12,5
<i>Marche</i>	145	190	249	283	321	13,9	13,3
<i>Lazio</i>	526	781	1.088	1.201	1.460	10,4	21,5
<b>MEZZOGIORNO</b>	<b>4.620</b>	<b>7.972</b>	<b>8.680</b>	<b>9.478</b>	<b>10.200</b>	<b>9,2</b>	<b>7,6</b>
<i>Abruzzo</i>	163	249	291	320	340	9,8	6,4
<i>Molise</i>	57	70	82	103	90	24,7	-12,2
<i>Campania</i>	1.221	2.302	2.560	2.923	2.964	14,2	1,4
<i>Puglia</i>	947	1.194	1.587	1.583	1.788	-0,2	12,9
<i>Basilicata</i>	138	198	211	248	254	17,9	2,5
<i>Calabria</i>	462	645	770	933	1.365	21,1	46,4
<i>Sicilia</i>	1.332	2.972	2.757	2.855	2.840	3,6	-0,5
<i>Sardegna</i>	302	342	422	514	559	21,8	8,9
<b>ITALIA</b>	<b>7.045</b>	<b>11.743</b>	<b>14.057</b>	<b>15.637</b>	<b>17.282</b>	<b>11,2</b>	<b>10,5</b>

Fonte: INPS

Tavola 1.5 Individui in nuclei familiari distinti: distribuzione territoriale, incidenza sulla popolazione e componenti medi per nucleo (*Analisi per regione, ripartizione territoriale ed anno di sottoscrizione*)

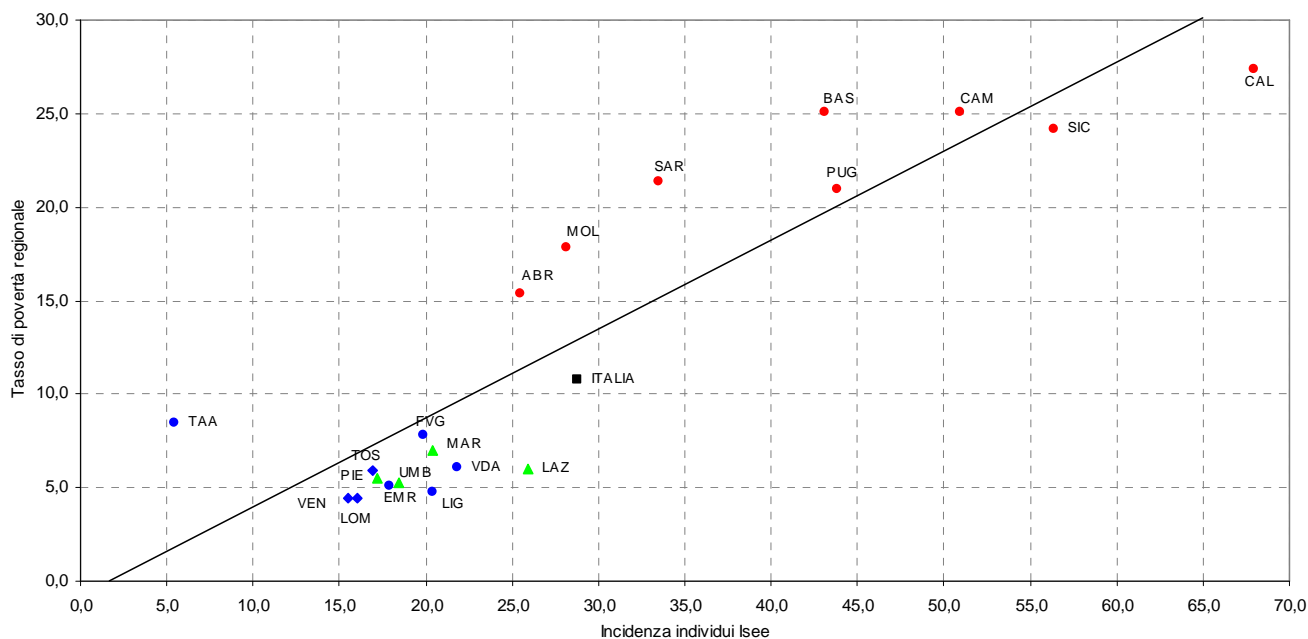
Regione di residenza	Distribuzione territoriale		Incidenza sul totale della popolazione		Individui per nucleo distinto	
	2007	2009	2007	2009	2007	2009
	Distribuzione %		Incidenza %		Unità	
<b>NORD OVEST</b>	<b>14,0</b>	<b>15,4</b>	<b>12,6</b>	<b>16,7</b>	<b>3,1</b>	<b>3,0</b>
Piemonte	3,9	4,3	12,5	16,9	3,1	2,9
Valle d'Aosta	0,2	0,2	18,5	21,9	2,9	2,6
Lombardia	7,9	9,0	11,6	16,0	3,2	3,2
Liguria	2,1	1,9	18,0	20,4	2,7	2,7
<b>NORD EST</b>	<b>10,4</b>	<b>10,6</b>	<b>13,0</b>	<b>16,0</b>	<b>2,8</b>	<b>2,8</b>
Trentino-Alto Adige	0,2	0,3	2,1	5,4	3,7	3,3
Veneto	4,6	4,4	13,4	15,5	2,9	2,9
Friuli-Venezia Giulia	1,1	1,4	12,4	19,8	2,9	2,9
Emilia-Romagna	4,6	4,5	15,2	17,9	2,7	2,7
<b>CENTRO</b>	<b>13,9</b>	<b>15,0</b>	<b>16,9</b>	<b>21,9</b>	<b>3,1</b>	<b>2,9</b>
Toscana	3,6	3,7	13,7	17,2	3,0	2,9
Umbria	0,8	1,0	13,5	18,5	3,2	3,1
Marche	1,8	1,9	16,2	20,4	3,1	3,0
Lazio	7,7	8,4	19,8	25,9	3,1	2,9
<b>MEZZOGIORNO</b>	<b>61,7</b>	<b>59,0</b>	<b>41,8</b>	<b>48,9</b>	<b>3,2</b>	<b>3,0</b>
Abruzzo	2,1	2,0	22,2	25,5	3,1	2,8
Molise	0,6	0,5	25,8	28,2	3,2	2,7
Campania	18,2	17,1	44,2	51,0	3,4	3,3
Puglia	11,3	10,3	39,0	43,8	3,3	3,1
Basilicata	1,5	1,5	35,6	43,1	3,3	3,0
Calabria	5,5	7,9	38,5	67,9	3,4	2,7
Sicilia	19,6	16,4	54,9	56,4	2,9	2,8
Sardegna	3,0	3,2	25,4	33,5	3,5	3,1
<b>ITALIA</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>23,8</b>	<b>28,8</b>	<b>3,1</b>	<b>3,0</b>

Figura 1.1 Incidenza popolazione ISEE su popolazione residente (anno 2009) e variazione 2007–2009





**Figura 1.2 Incidenza popolazione ISEE e tasso di povertà regionale**



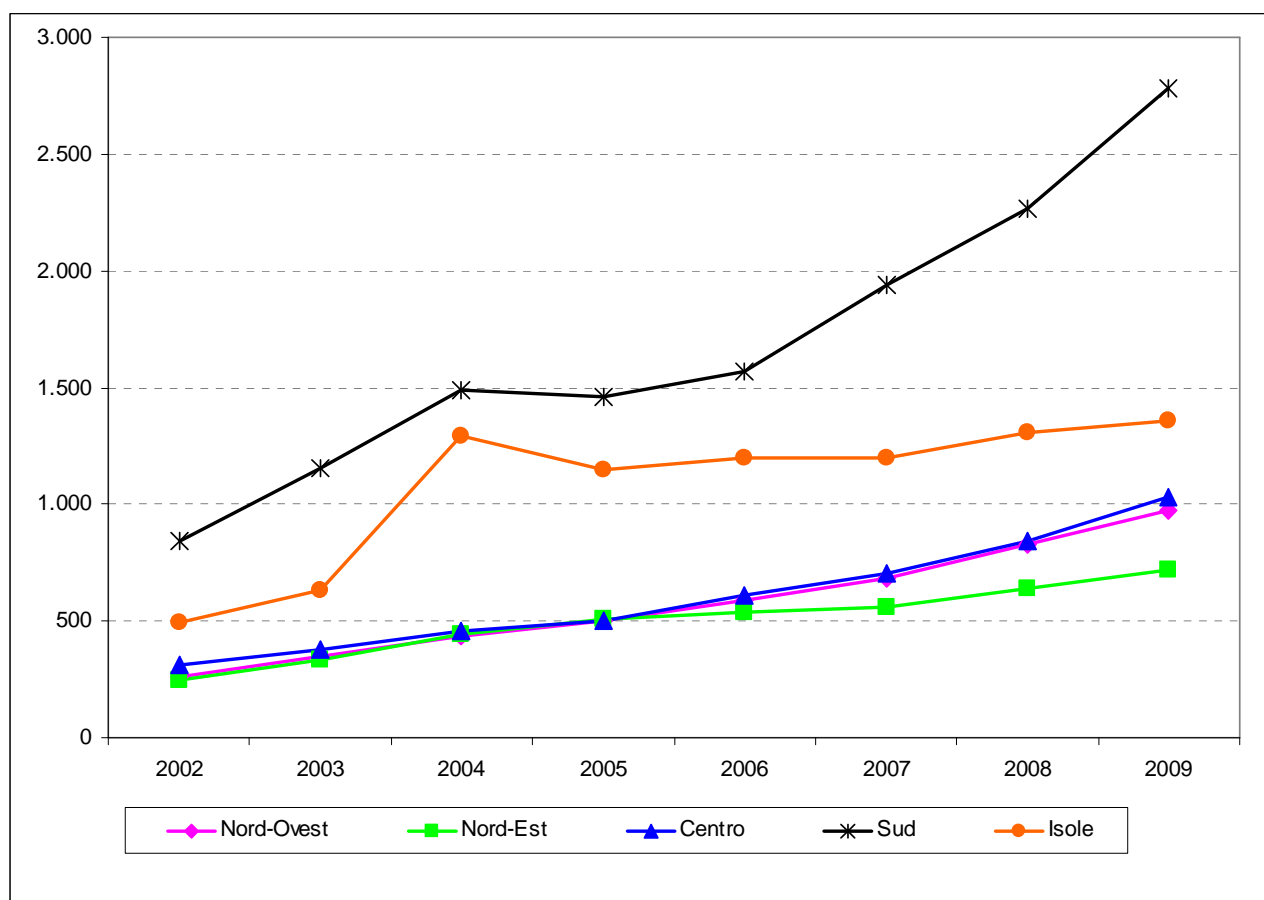
Poiché l'accesso a prestazioni sociali agevolate è tipicamente rivolto a famiglie in una situazione di bisogno economico (perlomeno relativo), non stupisce la concentrazione nel Mezzogiorno. Come già nelle precedenti edizioni di questo Rapporto, nella Figura 1.2 l'incidenza della popolazione ISEE è confrontata con quella della povertà relativa a livello regionale, evidenziandosi una chiara relazione positiva tra i due fenomeni, anche se con una certa dispersione intorno alla retta interpolante: i confronti sono difficili all'interno delle ripartizioni, perché spesso vi sono regioni che pur con tassi di povertà simili (es. Calabria e Basilicata) hanno una copertura ISEE molto diversa e, viceversa, a parità di incidenza ISEE, tassi di povertà molto diversi (es. Abruzzo e Lazio). Evidentemente non è solo il bisogno economico ad influire sulla dimensione della popolazione ISEE, ma anche scelte specifiche regionali e locali sull'utilizzo dell'indicatore o, più in generale, sull'attivazione di politiche selettive. In altri termini, l'incidenza della popolazione ISEE non può essere immediatamente interpretata come indicatore di disagio, soprattutto nel confronto territoriale (se non nel confronto generale tra Mezzogiorno e Centro-Nord), tali e tanti sono gli utilizzi che sul territorio si possono implementare, non necessariamente rivolti alle fasce più marginali della popolazione.

Quanto alla dinamica recente, a livello territoriale si evidenzia ancora una espansione diffusa, visto che nel 2009 in tutte le regioni, tranne il Molise (caratterizzato però da una decisa espansione nel 2008) il numero di dichiarazioni è aumentato. Questa nuova accelerazione è dovuta probabilmente anche al varo di una politica nazionale – la Carta Acquisti – che, avviata nel mese di dicembre 2008 e in fase

espansiva nei primi mesi del 2009<sup>5</sup>, ha adottato come requisito di selettività proprio l'ISEE. In termini assoluti, la variazione più consistente nel 2009 è ancora rappresentata dal Mezzogiorno (più di metà della variazione complessiva), ma in termini relativi a crescere di più sono Nord-Ovest e Centro.

Nel più lungo periodo, si può notare (cfr. Figura 1.3) come il rallentamento osservato nell'aggregato nazionale a metà del decennio non ha caratterizzato nelle stesse modalità tutti i territori. Alcuni ne sono stati esclusi del tutto – in particolare il Nord-Ovest e, in misura appena inferiore, il Centro, che manifestano una crescita relativamente stabile in tutto il periodo; sono anche queste le aree in cui l'ISEE ha manifestato una capacità espansiva relativamente maggiore dopo la fase di avvio. Nel Nord-Est il rallentamento è fenomeno più recente (2005-2007) e qui è anche minore la crescita nell'ultimo biennio. L'andamento nazionale è comunque sostanzialmente determinato dal Mezzogiorno, dove pure però ci sono delle differenze: mentre nel Sud lo strumento manifesta ancora una capacità espansiva, nelle Isole si osserva un rallentamento (corrispondente, sostanzialmente, ad un assestamento della Sicilia, dove è coperta già da anni oltre metà della popolazione).

**Figura 1.3 Dichiarazioni sottoscritte nell'anno, per ripartizione territoriale. Anni 2002-2009**

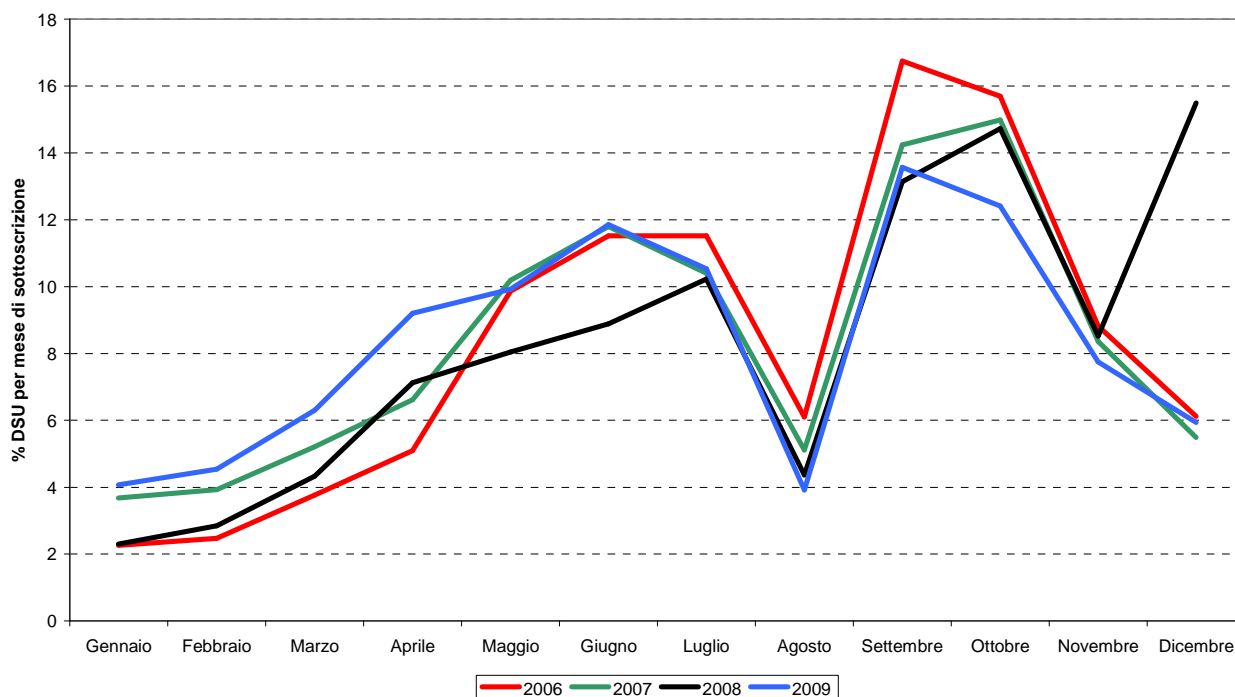


<sup>5</sup> Cfr. anche la fig. 1.4, che evidenzia i flussi mensili di sottoscrizione. Nel 2009 nei primi quattro mesi dell'anno il flusso di DSU è sensibilmente superiore agli anni precedenti

Passando all'analisi della stagionalità del flusso di sottoscrizioni (Figura 1.4), si conferma in linea generale quanto già osservato nelle precedenti edizioni del Rapporto: vi sono due picchi in tutti gli anni, uno nei mesi autunnali spiegato dall'inizio dell'anno scolastico e di quello accademico (le prestazioni per il diritto allo studio sono tra le più diffuse tra quelle che adoperano l'ISEE, cfr. capitolo 2) e uno a partire dai mesi primaverili e cioè a ridosso delle scadenze fiscali – consegna a dipendenti e pensionati dei CUD prima, presentazione del modello UNICO dopo – quando è più immediato il recepimento (magari anche per iniziativa del CAF) ai fini ISEE dei dati dichiarati al fisco. L'unica eccezione è costituita dal 2008, anno in cui si è stato registrato un terzo picco nel mese di dicembre, in corrispondenza all'introduzione della Carta Acquisti, che evidentemente si è rivolta in gran parte a persone non già in possesso di una dichiarazione ISEE o che l'hanno ripetuta, pur essendone in possesso.

**Figura 1.4 Distribuzione delle DSU per mese di sottoscrizione e anno (% DSU nel mese sull'anno di sottoscrizione)**

**Figura 1-1 Distribuzione delle DSU per mese di sottoscrizione e anno**



In effetti, può verificarsi che la DSU venga sottoscritta più volte nel corso dello stesso anno (Tavola 1.6). Se ciò non avvenisse, non sarebbe necessario distinguere, come abbiamo fatto, tra il flusso cumulato di DSU nell'anno e lo stock di DSU valide e relative a nuclei familiari distinti in essere al 31 dicembre dell'anno, in quanto i due aggregati coinciderebbero. I nuclei con dichiarazione valida al

31.12.2009 il cui dichiarante aveva già effettuato una dichiarazione nel corso dell'anno sono il 15% del totale, con percentuali più alte nel Mezzogiorno (17,8%) e più ridotte nel Nord (meno del 10%). Il numero appare in forte crescita (nel 2007 erano meno dell'11% del totale delle dichiarazioni), tanto da far pensare ad una effettiva ripetizione di DSU in corrispondenza della richiesta della Carta Acquisti<sup>6</sup>.

**Tavola 1.6 Nuclei familiari distinti per numero di DSU sottoscritte nell'anno dallo stesso dichiarante**

*(Analisi per ripartizione territoriale ad anno di sottoscrizione)*

	Anno 2009					Variazioni 2009-2007				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia
<b>Numero di duplicazioni presenti</b>	<i>Composizione %</i>					<i>Tasso di incremento medio annuo</i>				
Unica DSU nell'anno	91,1	90,1	85,6	82,2	85,0	17,2	11,6	14,5	8,0	10,8
Presenza di un'altra DSU sottoscritta nell'anno	8,0	9,0	12,3	14,9	12,8	29,0	22,4	40,4	31,9	31,9
Presenza di due o più altre DSU sottoscritte nell'anno	0,9	0,9	2,1	2,9	2,2	81,4	16,2	75,2	44,5	47,8
Totale	100	100	100	100	100	18,3	12,5	17,6	11,5	13,5

**Tavola 1.7 Nuclei familiari distinti per periodo intercorso tra la sottoscrizione di diverse DSU**

*(Analisi per anno di ripartizione territoriale)*

Intervallo di presentazione	Anno 2009				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia
	<i>Composizione %</i>				
Unica DSU nell'anno	91,1	90,1	85,6	82,2	85,0
Altra DSU nell'anno con sottoscrizione *:	8,9	9,9	14,4	17,8	15,0
<i>nello stesso giorno</i>	0,5	0,3	1,4	1,9	1,4
<i>tra 1 e 10 giorni</i>	1,1	0,9	1,4	2,0	1,7
<i>tra 11 giorni e 3 mesi</i>	2,8	3,1	4,6	6,2	5,1
<i>tra 3 e 6 mesi</i>	2,2	3,0	3,6	4,4	3,8
<i>tra 6 e 9 mesi</i>	1,6	2,0	2,8	2,5	2,3
<i>tra 9 mesi e un anno</i>	0,7	0,6	0,6	0,8	0,7
Totale	100	100	100	100	100

\*In presenza di più di due DSU sottoscritte nell'anno, si considera l'intervallo più breve intercorso tra le diverse sottoscrizioni

Come già evidenziato nel Rapporto 2009, la ripetizione della DSU ha profili fisiologici. La stessa normativa consente all'ente erogatore della prestazione di richiedere una nuova DSU nello stesso anno

<sup>6</sup> Infatti, poiché l'erogazione del beneficio sulla Carta Acquisti viene interrotto quando "scade" l'ISEE, per evitare sospensioni della Carta prima di un anno (periodo di validità della DSU), i beneficiari potrebbero preferire aggiornare l'ISEE all'atto di richiesta della Carta.

se quella ancora in corso di validità non contenga le informazioni relative all'anno di reddito più recente per cui è stata presentata una dichiarazione fiscale<sup>7</sup>. Tuttavia, esiste anche la possibilità che tale ripetizione nasconda alcune “patologie” attribuibili sia all'ente erogatore sia al cittadino (ovvero il richiedente la prestazione sociale), che potrebbero essere superate con un miglior utilizzo delle informazioni a disposizione. Quanto all'ente erogatore, è previsto che possa verificare se il richiedente la prestazione sociale è già coperto da un valore ISEE, semplicemente collegandosi al Sistema informativo presso l'INPS, interrogabile dall'ente solo su richiesta di una prestazione di sua competenza. D'altra parte, il richiedente una prestazione sociale regolata dall'ISEE, dovrebbe sapere (ed eventualmente essere meglio informato) che la sua DSU è valida (e non da replicare) per tutti i componenti il nucleo familiare e per la richiesta di prestazioni nell'anno successivo alla sottoscrizione. Quindi, se ha già presentato la DSU, deve semplicemente informare l'ente erogatore di essere coperto da un valore ISEE. Infine, non va trascurata la possibilità di errori formali che portano alla presentazione di una nuova dichiarazione anche laddove poteva semplicemente essere rettificata la DSU precedente.

E' ipotizzabile che quest'ultimo sia il caso delle dichiarazioni duplicate presentate nell'arco di 10 giorni. Nel 2009 tali dichiarazioni sono state circa il 3% del totale (circa il 4% nel Mezzogiorno), quasi la metà delle quali presentate lo stesso giorno (Tavola 1.7): un dato in crescita (nel 2007 le DSU duplicate nell'arco di 10 giorni erano state il 2,4%) che denota perlomeno una mancanza di “apprendimento” da questo punto di vista.

Per quanto riguarda, invece, le DSU ripetute presentate a distanza di più di 6 mesi dalla precedente (3% del totale), molto probabilmente si è in presenza di una oggettiva richiesta di aggiornamento delle condizioni economiche contenute nelle dichiarazioni, visto che in questa elaborazione si considera come riferimento l'anno solare (la dichiarazione ripetuta, se fatta a distanza di almeno sei mesi, non può che essere stata presentata da luglio a dicembre, fatto che comporta un evidente cambiamento nell'anno fiscale di riferimento dei redditi). Il restante gruppo di ripetizioni duplicate nell'arco di tempo che va da 11 giorni a sei mesi, andrebbe probabilmente imputato a un non pieno sfruttamento delle potenzialità della dichiarazione unica e del Sistema informativo centralizzato. In altri termini, è forse la parte su cui pesano maggiormente le “patologie” prima ricordate e che comunque caratterizza il 9% dei nuclei con DSU valida a fine anno (è il valore più alto dal 2004).

Prima di passare all'analisi delle prestazioni richieste con la DSU, è utile un approfondimento sul canale di trasmissione attraverso il quale la dichiarazione stessa è acquisita dal sistema informativo. Ai sensi

---

<sup>7</sup> In alcuni comuni, ad esempio nel caso dell'accesso agli asili nido, è prassi fare le selezioni in primavera sulla base della DSU disponibile in quel periodo (che recepisce la dichiarazione dei redditi dell'anno prima) e richiedere in autunno ai beneficiari selezionati una nuova DSU (che recepisce la dichiarazione dei redditi dell'anno in corso) per determinare l'ammontare della compartecipazione al costo.

della legge, tutti i Comuni, e più in generale gli enti erogatori di prestazioni, oltre alle sedi territoriali dell'INPS, devono poter acquisire e trasmettere la DSU. Ma sin da principio, com'è noto, sono stati i CAF – per specifiche competenze nella trattazione dei dati fiscali, ma anche perché convenzionati sul territorio nazionale con l'INPS – il principale canale di trasmissione (cfr. Tavola 1.8). Nel 2009 la quota di DSU transitate per i CAF è quasi esaustiva (96%). Potrebbe a prima vista non stupire, vista la consuetudine ormai consolidata a rivolgersi al CAF per questo tipo di servizi. Ma in realtà la quota di DSU gestita direttamente dai Comuni e dagli altri enti in principio non era affatto trascurabile (più del 15% nel 2002). Quello che è successo non è di facile interpretazione, perché se da un lato le indubbie competenze specialistiche dei CAF possono aver esercitato una capacità attrattiva sugli utenti, dall'altro la convenzione nazionale ha dato indubbiamente un incentivo alle amministrazioni locali ad “esternalizzare” queste funzioni. Comunque, è interessante osservare che a livello territoriale si registrano alcune considerevoli differenze: nel Nord infatti quasi il 10% delle DSU ancora non passa attraverso i CAF (erano il 30% nel 2002), mentre nel Mezzogiorno questa quota scende sotto al 2% (era più del 10% nel 2002). Nell'ambito di tali quote è marginale il ruolo di INPS e altri enti rispetto al Comune, soprattutto nel Mezzogiorno.

**Tavola 1.8 Nuclei familiari distinti per Ente a cui è stata presentata la DSU** (*Analisi per ripartizione territoriale ed anno di sottoscrizione*)

Ente	Anno 2009					Variazioni 2009-2007				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia
	<i>Composizione %</i>					<i>Tasso di incremento medio annuo</i>				
CAF	91,5	93,0	97,1	98,3	96,5	20,5	14,2	17,9	10,7	13,5
Comuni	7,4	5,6	2,4	1,6	3,0	-3,0	-2,9	-11,3	-8,6	-5,8
INPS	1,1	0,9	0,4	0,1	0,4	2,6	-6,4	17,4	-14,4	-1,2
Altro	0,0	0,5	0,1	0,0	0,1	-30,2	-26,6	-	-	-17,4
Totale	100	100	100	100	100	17,9	12,3	16,9	10,3	12,6

## 2

---

### Le prestazioni richieste attraverso l'ISEE

Il sistema informativo ISEE costituisce un punto privilegiato di osservazione delle politiche sociali attuate a livello centrale e locale. La crescente diffusione dell'ISEE consente infatti di disporre di informazioni sulla natura e sulla diffusione sul territorio di un ampio set di prestazioni sociali e di approfondire la conoscenza sulle esigenze degli assistiti. In particolare, è possibile conoscere la tipologia di prestazioni che il sottoscrittore della DSU o altri componenti del suo nucleo familiare intendono richiedere sulla base di quanto indicato sul frontespizio della dichiarazione.

E' necessario analizzare tuttavia questi dati con cautela, trattandosi di mere intenzioni espresse al momento della presentazione della DSU e non di effettivo accesso alla prestazione: se da un lato il sistema informativo ISEE fornisce elementi informativi molto dettagliati sulla condizione socio economica dei soggetti che richiedono una prestazione, dall'altro è puramente e genericamente indicativo sul versante dell'oggetto della richiesta. In questo capitolo si tratta dunque di categorie di prestazioni richieste (e di richiedenti) attraverso l'ISEE, informazione che comunque in prima approssimazione è indice delle prestazioni effettivamente erogate (e dei beneficiari)<sup>8</sup>.

I dati (tavola 2.1) segnalano un lento ma progressivo incremento del numero di prestazioni richieste con una singola DSU<sup>9</sup>, passando dagli iniziali 1,6 per nucleo (anno 2002) a più di due (2,3) nel 2009. Si conferma la graduale affermazione del sistema ISEE quale elemento di semplificazione amministrativa per i cittadini che, compilando un documento unico per la dichiarazione della prova dei mezzi, sono in grado di accedere a più prestazioni. La dinamica della crescita del numero di prestazioni per DSU, più vivace nei primi anni di introduzione, ha mostrato segnali di ripresa nell'ultimo biennio, soprattutto nel

---

<sup>8</sup> Si consideri inoltre che l'indicazione della tipologia di prestazione richiesta potrebbe anche risultare imprecisa (errata individuazione della categoria) o incompleta (mancata indicazione di prestazioni successive alla prima). Le intenzioni di accesso alle prestazioni potrebbero inoltre modificarsi nel corso del periodo di validità della DSU; in questo caso poiché non è necessario compilare una nuova DSU, l'indicazione sulla nuova prestazione richiesta non può essere riscontrata nella dichiarazione originale.

<sup>9</sup> Anche in questo va applicata cautela nell'interpretazione del dato. Poiché nella dichiarazione non è specificato il numero effettivo di prestazioni richieste ma solo l'indicazione della tipologia di esse, quello che effettivamente si registra è il numero delle differenti tipologie di prestazione, data la classificazione riportata nella DSU.

Nord-ovest; rimane comunque il Mezzogiorno l'area in cui risulta più elevato il numero di prestazioni richieste per DSU (2,5).

**Tavola 2.1 Numero medio di prestazioni che si intende richiedere, anni 2002-07 ed incremento medio annuo** (*Analisi per ripartizione territoriale ed anno di sottoscrizione*)

	Anno di sottoscrizione				Variatione
	2006	2007	2008	2009	2009-2007
Ripartizione di residenza	Numero medio di prestazioni				Incremento medio annuo del numero di prestazioni per DSU
Nord-Ovest	1,8	1,9	2,0	2,2	0,29
Nord-Est	1,6	1,7	1,7	1,9	0,17
Centro	2,0	2,1	2,1	2,2	0,15
Mezzogiorno	2,3	2,4	2,4	2,5	0,12
Totale	2,1	2,2	2,2	2,3	0,15

Nota: Il numero di prestazioni richieste potrebbe essere sottostimato perché più prestazioni dello stesso tipo richieste dal medesimo nucleo sono contate una sola volta. Inoltre, il numero di prestazioni richieste non coincide con il numero di prestazioni erogate.

La tavola 2.2 evidenzia come siano proprio i nuclei che richiedono più prestazioni (tre e oltre) a crescere maggiormente nel periodo, mentre l'incremento dei nuclei che richiedono una sola prestazione è molto basso e inferiore anche al tasso di crescita medio della popolazione ISEE nel suo complesso. Nel Mezzogiorno si riscontra una forte tendenza (quasi un nucleo su quattro) nel richiedere un numero molto elevato di prestazioni (4 o più); le differenze territoriali, da questo punto di vista, si vanno tuttavia riequilibrando, i tassi di crescita dei nuclei che richiedono più prestazioni sono infatti più sostenuti nel Nord del paese.

**Tavola 2.2 Nuclei familiari distinti per numero di prestazioni richieste, anno 2007 e variazione nel tempo** (*Analisi per ripartizione territoriale ad anno di sottoscrizione*)

Numero di prestazioni richieste	Anno 2009					Variazioni 2009-2007				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia
	Distribuzione %					Tasso di incremento medio annuo				
1	36,2	51,6	41,0	38,6	40,1	6,1	4,6	12,4	6,1	6,8
2	30,2	26,7	26,7	23,4	25,3	18,2	20,4	16,9	12,8	15,2
3	19,0	11,9	15,9	14,5	15,1	28,3	23,5	19,9	16,5	19,7
4 +	14,7	9,8	16,3	23,5	19,5	53,9	32,2	33,5	17,5	23,1
Totale	100	100	100	100	100	18,3	12,5	17,6	11,5	13,5



Per quanto riguarda la struttura e l'evoluzione della tipologia di prestazioni richieste, si può approfondire ulteriormente il dettaglio facendo riferimento alla classificazione riportata nella DSU, adottata sin dalla introduzione dell'ISEE e non più modificata nel corso del tempo.

La classificazione riportata nella domanda individua dodici tipologie:

- Assegno per il nucleo familiare con tre figli minori
- Assegno di maternità
- Asili nido e altri servizi educativi per l'infanzia
- Mense scolastiche
- Prestazioni scolastiche (libri scolastici, borse di studio, ecc.)
- Agevolazioni per tasse universitarie
- Prestazioni del diritto allo studio universitario
- Servizi socio sanitari domiciliari
- Servizi socio sanitari diurni, residenziali, ecc.
- Agevolazioni per servizi di pubblica utilità (telefono, luce, gas)
- Altre prestazioni economiche assistenziali
- Altro (da specificare)

Tra le voci previste per le prestazioni da richiedere con la DSU la voce "Altre prestazioni" va assumendo dimensioni piuttosto rilevanti tanto da rendere opportuna un'analisi del suo contenuto, anche perché alcune tipologie di prestazioni "emergenti" non risultano chiaramente identificate nell'elenco originario. Da una attenta catalogazione delle specificazioni della voce residuale è stato possibile ricostruire ulteriori modalità che risultano non trascurabili soprattutto negli anni recenti.

- Ticket sanitari
- Abitazione
- Servizi per l'impiego
- Tributi e tariffe comunali
- Trasferimenti monetari assistenziali
- Trasporto pubblico
- Attività ricreative
- Altre prestazioni regionali (riferimento esplicito a legge regionale)

Le tipologie di prestazioni che hanno fatto registrare il maggior numero di richieste (tavola 2.3) sono relative al settore economico assistenziale (sei richiedenti su dieci), all'area della casa e dei servizi di pubblica utilità (un richiedente su tre) e dei servizi di istruzione (uno su tre per le prestazioni scolastiche/asili nido e uno su sei per le prestazioni universitarie).

Le richieste di "Prestazioni economiche assistenziali" comprendono tutto quanto non è destinato alle voci presenti nella classificazione proposta, che non riguardano cioè direttamente Figli e maternità, Scuola e asili nido, Servizi socio-sanitari, ecc.. La richiesta di questo tipo di prestazioni ha coinvolto il 60% dei nuclei familiari che ha presentato una DSU nel 2009, la quota è più elevata nel Mezzogiorno (70%) e più ridotta nel Nord (sotto al 50%), tuttavia il tasso di crescita, in aumento su tutto il territorio, manifesta una maggiore dinamica nel Nord-ovest.

Le richieste relative a "Casa e servizi di pubblica utilità", presentate da oltre un terzo dei nuclei familiari (con maggiore frequenza nel Mezzogiorno, minore nel Nord-ovest), riguardano principalmente le agevolazioni per gas ed elettricità, ed è proprio questa voce che mostra i maggiori tassi di crescita, soprattutto nel Nord, tra 2007 e 2009 (Bonus elettrico, Bonus gas). Le prestazioni legate a servizi abitativi e di trasporto pubblico, generalmente definite a livello locale, sono indicate da una quota abbastanza esigua di richiedenti (rispettivamente 4% e 1%), spicca comunque il dato del Nord-est, in cui sono numerose le richieste relative ai servizi abitativi (17% dei richiedenti).

Per quanto riguarda le prestazioni legate a "Scuola e asili nido", richieste in media da un nucleo familiare su tre, possiamo osservare una scarsa dinamica, almeno a livello nazionale, evidenziando una maggiore "maturità" del comparto nell'utilizzo dell'ISEE, adottato in maniera estensiva già nei primi anni di introduzione. Le prestazioni in ambito scolastico connotano, in generale, maggiormente il sistema ISEE del Nord-ovest; sono inoltre distribuiti in modo fortemente asimmetrico gli asili nido (dato che non sorprende alla luce dei differenziali nei tassi di copertura del servizio tra Nord e Sud).

Le prestazioni legate all'Università sono richieste dal 15% dei nuclei familiari, più frequenti nel Nord-ovest e nel Centro, ma con tassi di crescita più rilevanti nel Mezzogiorno.

Le due categorie di prestazioni in ambito sanitario e socio-sanitario, "Servizi socio sanitari" ed "Esenzione ticket", richieste rispettivamente dal 13% e dall'11% dei nuclei, presentano caratteristiche specifiche. Le prestazioni in ambito socio sanitario regolate da ISEE sono tendenzialmente più diffuse nel Mezzogiorno (18% dei richiedenti), ma il Centro-Nord è risultato nell'ultimo biennio più dinamico nelle richieste di questo genere di servizi. L'esenzione dei ticket sanitari si concentra invece nelle regioni che hanno adottato l'ISEE quale metro di selezione per la prova dei mezzi in questo campo: il Veneto e la Sicilia. In queste due regioni la quota dei richiedenti questa tipologia di prestazione è decisamente più elevata rispetto alla media nazionale: su 100 prestazioni richieste, in Italia sono 7 quelle relative ai ticket sanitari, il doppio nel Veneto ed il triplo in Sicilia.

A fronte di una popolazione ISEE molto dinamica, le prestazioni a favore “Figli e maternità”, già in basso nella classifica delle prestazioni più richieste, sono diminuite nel corso dell’ultimo biennio, richieste da poco più di una famiglia su 20.

Nella classe residua “Altre prestazioni” (17% dei richiedenti), un ruolo piuttosto significativo è giocato dalle richieste relative a “Tributi comunali / dilazioni di pagamento”. La percentuale di nuclei che richiedono l’ISEE in questo ambito è ancora abbastanza esigua (4%), ma nel Nord-ovest quasi un richiedente su otto, e con tassi di crescita molto elevati sul resto del territorio, ha avuto proprio questo obiettivo. La possibilità di dilazioni o rateizzazione dei pagamenti dovuti per tributi è infatti condizionata alla prova dei mezzi tramite ISEE<sup>10</sup>.

**Tavola 2.3a Analisi delle prestazioni richieste: percentuale di richiedenti, anno 2009 ed incremento medio annuo 2007-2009** (Analisi per ripartizione territoriale ed anno di sottoscrizione)

Prestazioni richieste	Anno 2009					Variazione 2009-2007				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia
	Composizione % dei rispondenti					Tasso di incremento medio annuo				
<b>Prestazioni economico assistenziali</b>	<b>43,9</b>	<b>48,5</b>	<b>54,7</b>	<b>69,3</b>	<b>60,9</b>	<b>43,7</b>	<b>33,6</b>	<b>34,1</b>	<b>19,6</b>	<b>24,7</b>
Trasferimenti monetari assistenziali	3,5	8,5	6,9	1,4	3,4	72,7	58,1	185,3	30,3	68,9
Altre prestazioni econ.-assistenziali	41,7	43,2	52,2	68,8	59,3	42,7	32,6	31,9	19,6	24,1
<b>Casa e servizi di pubblica utilità</b>	<b>26,8</b>	<b>32,7</b>	<b>36,8</b>	<b>39,1</b>	<b>36,2</b>	<b>71,5</b>	<b>24,2</b>	<b>47,1</b>	<b>43,9</b>	<b>44,3</b>
Abitazione	4,2	17,1	8,2	0,6	4,2	2,7	1,8	17,6	-4,0	5,4
Agevolazioni per servizi pubblica utilità	23,1	17,3	27,8	38,4	32,1	113,2	90,5	62,4	46,8	55,3
Trasporto pubblico	0,8	0,3	3,1	0,6	1,0	21,7	-14,7	60,3	-8,0	15,1
Servizi per l’impiego	0,9	0,8	1,1	0,6	0,7	2,4	-31,1	-5,7	-3,0	-8,1
<b>Scuola e nidi</b>	<b>43,3</b>	<b>26,6</b>	<b>35,0</b>	<b>30,7</b>	<b>32,8</b>	<b>12,9</b>	<b>4,9</b>	<b>5,6</b>	<b>-1,7</b>	<b>2,5</b>
Asili nido / servizi educativi infanzia	11,2	9,5	8,8	4,5	6,7	12,2	11,3	10,0	4,3	8,3
Prestaz.scolastiche (libri, borse studio..)	31,0	17,0	26,5	27,9	26,9	20,2	1,8	5,7	-2,3	2,2
Mense scolastiche	27,3	10,8	19,6	14,1	16,6	13,2	11,2	5,2	1,4	5,4
<b>Università</b>	<b>20,4</b>	<b>12,6</b>	<b>17,3</b>	<b>13,6</b>	<b>15,1</b>	<b>9,4</b>	<b>1,4</b>	<b>5,7</b>	<b>11,8</b>	<b>9,1</b>
Agevolazioni per tasse universitarie	19,4	11,1	16,5	12,1	13,8	9,3	6,0	6,2	11,1	9,3
Prestaz. diritto studio universitario	14,7	9,5	11,8	11,4	11,7	10,9	-0,6	2,1	10,6	8,1
<b>Servizi socio-sanitari</b>	<b>6,2</b>	<b>6,9</b>	<b>8,2</b>	<b>17,8</b>	<b>13,4</b>	<b>25,5</b>	<b>21,6</b>	<b>24,9</b>	<b>17,9</b>	<b>19,2</b>
Servizi socio sanitari domiciliari	4,5	4,3	6,7	14,6	10,7	27,9	15,0	27,6	15,6	17,2
Servizi socio sanitari diurni, residenziali	4,1	4,1	6,9	15,9	11,4	38,8	20,7	28,5	18,9	20,7
Altri servizi socio sanitari	0,7	1,7	0,3	0,2	0,4	7,0	65,8	0,3	44,6	31,9
<b>Ticket sanitari</b>	<b>0,6</b>	<b>13,3</b>	<b>0,7</b>	<b>15,8</b>	<b>10,9</b>	<b>-13,9</b>	<b>12,7</b>	<b>-13,4</b>	<b>5,1</b>	<b>5,5</b>
Ticket sanitari	0,6	13,3	0,7	15,8	10,9	-13,9	12,7	-13,4	5,1	5,5
<b>Figli e maternità</b>	<b>4,7</b>	<b>4,0</b>	<b>4,4</b>	<b>6,2</b>	<b>5,4</b>	<b>9,1</b>	<b>3,9</b>	<b>-5,5</b>	<b>-6,9</b>	<b>-4,2</b>
Assegno nucleo fam. con tre figli minori	2,3	1,8	2,3	3,8	3,1	4,1	1,2	2,8	-8,5	-5,6
Assegno di maternità	2,7	2,5	2,5	3,2	2,9	14,2	3,9	-11,2	-3,7	-2,2
<b>Altre prestazioni</b>	<b>27,8</b>	<b>16,3</b>	<b>19,5</b>	<b>13,8</b>	<b>17,1</b>	<b>35,9</b>	<b>28,1</b>	<b>45,9</b>	<b>19,0</b>	<b>27,6</b>
Tributi comunali / dilazioni pagamento	12,2	3,3	5,9	1,4	3,9	61,8	123,5	82,7	189,6	85,0
Attività ricreative	0,5	0,4	0,8	0,3	0,4	15,0	-7,5	-10,7	-14,3	-8,2
Rif legge regionale	0,2	1,1	0,3	0,1	0,3	14,7	-2,1	0,7	-22,6	-8,6
<b>Mancante/NonClassificabile</b>	<b>1,3</b>	<b>2,1</b>	<b>2,4</b>	<b>1,7</b>	<b>1,8</b>	<b>25,4</b>	<b>2,0</b>	<b>31,8</b>	<b>3,3</b>	<b>9,3</b>

<sup>10</sup> Art.36 D.L.248/2008, conv. L.31/2008: gli agenti di riscossione possono dilazionare il pagamento delle somme iscritte a ruolo degli organi statali, dalle agenzie istituite dallo Stato e dagli enti pubblici previdenziali.

Nella tavola 2.4 si evidenzia la struttura della complementarietà delle prestazioni. La tabella va letta facendo riferimento alle righe: in ogni cella sono indicati quanti (in percentuale), avendo richiesto la prestazione nell'intestazione di riga, hanno richiesto anche la prestazione riportata nell'intestazione di colonna. Le complementarietà che risaltano maggiormente riguardano i servizi socio – sanitari: la larga maggioranza di chi richiede questa tipologia di prestazione richiede anche servizi abitativi (75%) e prestazioni di assistenza economica (87%), evidenziando la presenza di un segmento di popolazione che tende ad associare a problemi di salute anche disagio economico e problemi abitativi. La richiesta di prestazioni economico assistenziali si associa d'altra parte, in misura più o meno marcata, anche con tutte le altre tipologie di prestazioni, in particolare con la richiesta di servizi abitativi e di pubblica utilità (72%) e l'esenzione dei ticket sanitari (63%). Sembra invece dovuta a fattori anagrafici (presenza di più figli di età diverse) la tendenza a richiedere prestazioni scolastiche manifestata da nuclei che richiedono prestazioni universitarie e prestazioni per figli e maternità.

**Tavola 2.4 Interrelazione tra le prestazioni richieste: percentuale di prestazioni richieste tra i soggetti che domandano una prestazione specifica (\*)**

Chi richiede:	Richiede anche:								
	Figli e maternità	Nidi e Scuola	Servizi socio-sanitari	Università	Ticket sanitari	Casa e servizi di pubblica utilità	Prestazioni economico assistenziali	Altre prestazioni	Mancante e non classificabile
	<i>Percentuali (*)</i>								
Figli e maternità	100	50,8	15,5	7,5	10,3	35,9	54,6	1,5	13,2
Nidi e Scuola	8,4	100	12,5	22,7	9,0	32,9	53,0	2,0	15,1
Servizi socio-sanitari	6,3	30,6	100	15,1	16,6	74,7	86,8	2,6	11,1
Università	2,7	49,3	13,4	100	5,6	21,9	40,2	1,5	11,6
Ticket sanitari	5,1	26,9	20,2	7,7	100	40,3	62,7	0,2	0,7
Casa e servizi di pubblica utilità	5,4	29,9	27,6	9,1	12,2	100	72,0	2,2	12,6
Prestazioni economico assistenziali	4,9	28,5	19,0	10,0	11,3	42,7	100	1,8	12,7
Altre prestazioni	4,4	35,6	18,8	12	1,2	43,6	59,4	100	2,4
Mancante/non classificabile	4,2	29,1	8,7	10,2	0,5	26,7	45,2	0,3	100

(\*) Ad esempio prima riga seconda colonna: il 50,8% di coloro che richiedono prestazioni per figli e maternità richiedono anche prestazioni scolastiche

La tavola 2.5, che analizza l'insieme delle prestazioni richieste per tipologia di normativa di riferimento, nazionale o locale, evidenzia come siano sempre di più le famiglie che presentano la DSU per accedere a entrambe le tipologie di prestazioni: una famiglia su due sul territorio nazionale, ma solo un terzo nel Nord-est, area, quest'ultima, in cui risulta invece particolarmente diffusa la fruizione esclusiva di prestazioni locali (58%). Risulta infine sempre meno numerosa la popolazione (eccetto il Nord-ovest) che trova soddisfatte le proprie esigenze da prestazioni ISEE definite solo in ambito nazionale (11%).

**Tavola 2.5 Nuclei familiari unici per tipologia della normativa di riferimento, anno 2007 ed evoluzione nel tempo** (*Analisi per ripartizione territoriale ad anno di sottoscrizione*)

Prestazioni richieste	Anno 2009					Variazioni 2009-2007				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia
	<i>Composizione %</i>					<i>Tasso di incremento medio annuo</i>				
Prestazioni nazionali	10,7	9,0	9,4	11,7	10,9	18,2	-2,5	0,9	-1,1	1,3
Prestazioni locali e nazionali	51,7	33,0	47,5	51,6	49,0	30,7	22,8	19,8	18,3	20,6
Prestazioni locali	37,6	58,0	43,1	36,7	40,1	5,4	9,1	16,4	6,9	8,4
Totale	100	100	100	100	100	18,0	11,7	16,1	11,2	12,9

L'ISEE, come già detto, è applicato nella sua funzione selettiva sia quale strumento per il targeting delle politiche sociali destinate ai segmenti di popolazione in maggiore condizione di bisogno sia per la definizione del livello di compartecipazione al costo di taluni servizi. Nel 2009, l'ISEE è utilizzato quale criterio per discriminare l'accesso ai servizi per quasi il 60% delle prestazioni richieste. La quota di prestazioni che utilizzano l'ISEE per determinare la compartecipazione al costo è tuttavia crescente e in alcune aree del paese (Nord-Ovest in particolare) l'incidenza delle due tipologie tende ad equipararsi.

**Tavola 2.6 Prestazioni per natura della prestazione, anno 2007 ed evoluzione nel tempo** (*Analisi per ripartizione territoriale ad anno di sottoscrizione*)

Prestazioni richieste	Anno 2009					Variazioni 2009-2007				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia
	<i>Composizione %</i>					<i>Tasso di incremento medio annuo</i>				
Accesso a prestazioni	52,0	61,1	56,2	58,3	57,3	22,6	12,5	17,5	11,0	13,5
Graduazione nella compartecipazione	48,0	38,9	43,8	41,7	42,7	24,2	21,4	21,7	19,8	21,0
Totale	100	100	100	100	100	23,4	15,7	19,3	14,4	16,5

# 3

---

## Caratteristiche socio-demografiche e occupazionali della popolazione ISEE

### *3.1. Caratteristiche socio-demografiche dell'intera popolazione ISEE*

In questo capitolo sono presentate statistiche riferite agli aspetti socio-demografici e occupazionali relativi alla popolazione ISEE, come desunti dalle DSU. Anche in questa edizione del Rapporto viene presentata la sezione *ad hoc*, introdotta per la prima volta nella scorsa edizione, sulla popolazione ISEE nata all'estero.

I nuclei familiari ISEE presentano nel 2009 una dimensione media pari a 2,9 componenti per nucleo, una dimensione in riduzione rispetto al recente passato (3,1 nel 2007) proseguendo una tendenza (nel 2002 all'avvio del sistema i componenti in media erano 3,6) all'avvicinamento al dato medio per tutta popolazione nazionale (pari a 2,5 membri<sup>11</sup>). Inoltre, si riducono le differenze territoriali. In particolare, il numero medio di componenti nella popolazione ISEE meridionale (2,9) è ormai allineato rispetto al resto d'Italia (solo nel Nord-Est i nuclei sono di dimensione inferiore), a differenza di quanto accade per il complesso della popolazione residente, permanendo una dimensione maggiore dei nuclei del Mezzogiorno (2,8) rispetto al Centro-Nord (2,4).

Nella Tavola 3.1 il numero medio di componenti per territorio è rapportato alle prestazioni richieste. Ovviamente le prestazioni legate a infanzia e adolescenza sono quelle in cui il numero medio di componenti è più elevato, in particolare prestazioni per figli e maternità (4,3) e scuola (3,8), ma anche università (3,5). Viceversa, quelle con nuclei più piccoli sono quelle più spesso rivolte ad anziani: in particolare, i servizi socio-sanitari (2,5 in media, ma meno di 2 nel Nord-Est).

---

<sup>11</sup> Il dato nazionale è desunto dall'indagine su *I bilanci delle famiglie italiane nell'anno 2008* condotta dalla Banca d'Italia, nella quale, per famiglia "si intende l'insieme di persone conviventi che, indipendentemente dai legami di parentela, provvede al soddisfacimento dei bisogni mediante la messa in comune di tutto o parte del reddito percepito dai suoi componenti". La nozione di nucleo familiare ai fini ISEE individua idealmente gli stessi soggetti, ma fa riferimento a concetti amministrativi, in particolare al criterio anagrafico e a quello fiscale; inoltre, coniugi e figli in generale vengono aggregati al nucleo anche in caso di residenze anagrafiche diverse.

**Tavola 3.1 Nuclei familiari distinti per numero medio di componenti e tipologia di prestazione richiesta** (*Analisi per ripartizione territoriale*)

Prestazione richiesta	Anno 2009				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia
	<i>Numero medio di componenti</i>				
Figli e maternità	4,4	4,3	4,2	4,4	4,3
Nidi e scuola	3,7	3,7	3,6	3,9	3,8
Servizi socio-sanitari	2,0	1,9	2,3	2,6	2,5
Università	3,3	3,4	3,4	3,7	3,5
Ticket sanitari	2,7	2,5	2,5	2,7	2,7
Casa e servizi di pubblica utilità	2,6	2,5	2,6	2,8	2,7
Prestazioni economico assistenziali	2,7	2,6	2,7	2,8	2,8
Altre prestazioni	2,7	2,5	2,6	2,8	2,7
Mancante/non classificabile	2,9	2,8	2,8	2,9	2,9
<b>Totale</b>	<b>3,0</b>	<b>2,8</b>	<b>2,9</b>	<b>2,9</b>	<b>2,9</b>

A livello nazionale, le famiglie ISEE più frequenti sono quelle con 4 componenti (26,2%), pur confermandosi una certa riduzione in percentuale sul totale della popolazione ISEE (si è passati dal 35% del 2002 al 30% nel 2004 al 29% nel 2007; cfr. Tavola 3.2). Viene confermata la tendenza osservata negli anni precedenti con una crescita delle famiglie con uno o due componenti (oggi sono il 40%, erano nel 2002 poco più di un quinto) e una riduzione di quelle numerose (le famiglie con 5 o più componenti erano una su quattro nel 2002, oggi sono poco più di una su 8). A livello territoriale, e sempre con riferimento all'anno 2009, emerge che le famiglie ISEE con un minor numero di componenti sono molto diffuse nel Nord Est, dove le famiglie di single e coppie superano il 45%, mentre quelle con 4 o più componenti sono circa un terzo (a fronte del 39% nazionale).

**Tavola 3.2 - Nuclei familiari distinti per numero di componenti nel nucleo familiare nel 2007 ed evoluzione nel tempo** (*Analisi per ripartizione territoriale ed anno di sottoscrizione*)

Numero di componenti	Anno 2009					Variazioni 2009-2007				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia
	<i>Composizione %</i>					<i>Tasso di incremento medio annuo</i>				
1 componenti	19,5	25,5	20,3	19,8	20,5	28,8	15,6	27,5	21,6	22,5
2 componenti	17,2	19,7	19,6	20,3	19,7	22,4	11,3	24,6	18,6	19,1
3 componenti	23,6	21,0	23,6	19,2	20,8	15,5	11,1	15,7	10,9	12,5
4 componenti	27,4	21,6	25,5	26,9	26,2	12,8	10,1	11,2	6,6	8,5
5 o più componenti	12,3	12,3	10,9	13,7	12,9	16,9	15,5	11,0	1,8	6,1
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>18,3</b>	<b>12,5</b>	<b>17,6</b>	<b>11,5</b>	<b>13,5</b>

Se esaminiamo le classi di età degli individui presenti nei nuclei familiari ISEE (cfr. Tavola 3.3) possiamo osservare che un individuo su otto è anziano (nella popolazione complessiva tale quota è più del 20%), mentre più di un quarto è minorenni (uno su sei la quota nella popolazione complessiva). Nella Tavola 3.3 si presenta anche la quota di popolazione totale del paese coperta da ISEE per fascia d'età: tra i minori l'incidenza supera il 40% nella media nazionale, per arrivare oltre il 60% nel Mezzogiorno, ma senza mai scendere sotto il 25% in alcuna ripartizione; la quota di anziani coperti da ISEE è invece più bassa, ma comunque superiore ad un terzo nel Mezzogiorno e sostanzialmente inferiore a uno su dieci solo nel Nord-Ovest. Prendendo in esame il tasso di incremento medio annuo nel periodo 2007-09, sono comunque le fasce di popolazione anziana quelle in cui si è verificata la crescita maggiore, in particolar modo nel Centro e nel Nord-ovest. Tale fenomeno è attribuibile all'introduzione, nel dicembre 2008, della Carta Acquisti i cui destinatari, insieme ai bambini sotto i 3 anni di età, sono gli anziani oltre i 65 anni di età.

**Tavola 3.3 Individui in nuclei familiari distinti per classe di età nel 2007 ed evoluzione nel tempo** (*Analisi per ripartizione territoriale e per anno di sottoscrizione*)

Classe di età	Composizione - Anno 2009					Variazioni 2009-2007				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia
	<i>Composizione % sulla popolazione Isee</i>					<i>Tasso di incremento medio annuo</i>				
Fino a 17 anni	30,0	28,2	26,1	24,1	25,8	15,5	13,2	10,8	2,1	6,6
Tra 18 e 39 anni	31,3	30,9	30,9	30,9	30,9	13,8	11,6	12,8	7,7	9,7
Tra 40 e 64 anni	29,8	27,4	30,0	31,4	30,5	18,1	12,1	16,3	11,2	13,0
Tra 65 e 74 anni	3,8	5,1	5,7	7,0	6,1	27,6	6,8	27,4	16,0	17,5
Oltre i 75 anni	5,0	8,4	7,2	6,7	6,7	21,6	15,7	29,2	18,1	19,8
Totale	100	100	100	100	100	16,4	12,2	15,0	8,4	10,9

Classe di età	Incidenza su popolazione				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia
	<i>Incidenza % su popolazione totale</i>				
Fino a 17 anni	31,6	27,7	35,7	63,0	43,7
Tra 18 e 39 anni	19,3	17,9	24,4	49,9	31,3
Tra 40 e 64 anni	14,1	12,5	18,9	46,4	25,5
Tra 65 e 74 anni	5,7	7,7	11,6	36,9	17,0
Oltre i 75 anni	8,2	13,0	14,9	37,4	19,6
Totale	16,7	16,0	21,9	48,9	28,8

Nella Tavola 3.4 è presentata la scomposizione per le diverse tipologie familiari dei nuclei ISEE, tenendo conto del numero e dell'età dei componenti (e in particolare della presenza di figli a carico o "dipendenti", definiti come gli individui di età inferiore ai 15 anni o di età compresa tra i 15 e i 24 anni



se si dichiarano studenti<sup>12</sup>; la Tavola 3.5 semplifica il quadro presentando solo le quattro combinazioni generate dalla presenza di figli e anziani nel nucleo). Le famiglie ISEE con figli a carico sono leggermente più diffuse rispetto a quelle che ne sono prive (54%) (nella popolazione complessiva è vero il contrario in un rapporto di 1 a 2). La tipologia familiare più diffusa è quella composta da due adulti con due figli dipendenti (quasi una famiglia su cinque con queste caratteristiche nella media nazionale). Negli ultimi due anni, tuttavia, a crescere sono state soprattutto le famiglie senza figli dipendenti (tassi di crescita medi quasi tripli rispetto alle famiglie con figli), sebbene con differenze territoriali assai significative (nel Nord-Est in particolare i tassi di crescita della famiglie con e senza figli sono stati simili nell'ultimo biennio). Le famiglie senza figli erano solo il 25% del totale nel 2002 e oggi sono più del 45%. Tra queste le famiglie di soli anziani sono ben oltre la metà (un quarto del totale). Da segnalare come crescano a ritmo sostenuto, soprattutto nel Centro e nel Nord-ovest, anche le famiglie senza anziani, né figli.

**Tavola 3.4 Nuclei familiari distinti secondo la tipologia familiare (numero ed età dei componenti, presenza di figli dipendenti(1)). Anno 2009 ed evoluzione nel tempo (Analisi per anno e ripartizione territoriale)**

Tipologia familiare	Anno 2009					Variazioni 2009-2007				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia
	Composizione %					Tasso di incremento medio annuo				
<b>senza figli dipendenti (1)</b>										
single (meno di 64 anni)	8,1	10,0	7,5	7,7	8,0	31,9	17,2	29,6	25,9	25,9
single (65 anni e più)	11,1	15,3	12,6	12,1	12,4	26,4	14,9	26,1	19,3	20,5
2 adulti (entrambi < 64 anni)	5,0	5,8	4,9	6,3	5,9	26,9	12,5	33,0	22,9	23,2
2 adulti (almeno uno > 65 anni)	6,1	9,0	9,4	11,9	10,3	23,6	11,0	30,3	17,3	18,7
3+ adulti (tutti < 65 anni)	4,3	3,3	5,0	7,0	5,9	18,3	2,6	22,0	22,2	20,2
3+ adulti (almeno uno > 65 anni)	2,2	3,0	3,8	4,7	4,0	18,0	6,3	32,6	20,8	20,6
<b>Totale senza figli dipendenti (1)</b>	<b>36,8</b>	<b>46,3</b>	<b>43,2</b>	<b>49,7</b>	<b>46,4</b>	<b>25,6</b>	<b>12,7</b>	<b>28,4</b>	<b>20,7</b>	<b>21,3</b>
<b>con figli dipendenti (1)</b>										
1 adulto con uno o più figli	10,4	7,9	9,0	3,8	6,1	18,8	10,4	9,9	7,2	11,0
2 adulti con un figlio	15,7	13,9	15,0	10,6	12,4	13,2	13,1	12,7	6,4	9,6
2 adulti con due figli	19,9	16,1	17,7	18,3	18,2	10,6	12,0	10,6	4,0	6,7
2 adulti con 3 o più figli	7,6	6,9	5,2	6,8	6,7	15,2	13,4	6,0	-2,0	3,0
3 o più adulti con uno o più figli	9,4	8,7	9,7	10,7	10,1	20,8	13,7	13,0	5,8	9,4
nuclei di soli studenti o figli	0,3	0,2	0,2	0,1	0,1	47,8	-8,6	49,5	2,2	16,2
<b>Totale con figli dipendenti (1)</b>	<b>63,2</b>	<b>53,7</b>	<b>56,8</b>	<b>50,3</b>	<b>53,6</b>	<b>14,6</b>	<b>12,4</b>	<b>11,1</b>	<b>4,2</b>	<b>7,8</b>
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>18,3</b>	<b>12,5</b>	<b>17,6</b>	<b>11,5</b>	<b>13,5</b>

(1) Figli di età inferiore ai 15 anni o di età compresa tra i 15 e i 24 anni se studenti.

<sup>12</sup> E' la definizione adottata negli indicatori di povertà comunitari, dai quali è anche mutuata la scomposizione per tipologie familiari.

**Tavola 3.5 Nuclei familiari distinti per presenza di figli dipendenti e anziani. Anno 2009 ed evoluzione nel tempo** (*Analisi per ripartizione territoriale ed anno di sottoscrizione*)

Tipo di famiglia	Anno 2009					Variazioni 2009-2007				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno	Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno	Italia
	<i>Composizione %</i>					<i>Tasso di incremento medio annuo</i>				
no figli, no anziani	17,8	19,9	18,2	22,2	20,7	26,0	12,7	28,3	23,3	23,0
anziani, no figli	19,0	26,5	25,0	27,5	25,7	25,2	12,7	28,5	18,7	20,0
figli, no anziani	61,3	51,3	53,6	48,3	51,4	14,4	12,5	10,6	4,0	7,6
figli e anziani	2,0	2,4	3,3	2,0	2,2	22,9	10,5	20,3	9,0	13,2
Totale	100	100	100	100	100	18,3	12,5	17,6	11,5	13,5

Nella Tavola 3.6 si esaminano i nuclei familiari ISEE distinti per tipo di maggiorazione della scala di equivalenza. Nel calcolo dell'ISEE la scala di equivalenza tiene conto non soltanto del numero dei componenti, ma anche – attraverso una maggiorazione del parametro rilevante – di alcune condizioni peculiari del nucleo familiare, che possono essere di disagio (presenza nel nucleo di persone con disabilità o di figli minorenni senza un genitore), oppure legate all'attività lavorativa di tutti i genitori presenti (uno o entrambi). Le famiglie che dichiarano condizioni per cui è prevista una maggiorazione sono un quarto del totale nella media nazionale, ma con una notevole variabilità territoriale. Si passa dal 18% nel Mezzogiorno a più del doppio nel Nord. La maggiorazione più diffusa è quella in favore delle persone con disabilità (un nucleo ogni 7), seguita da quella per i genitori lavoratori (uno su 12) e dal nucleo monogenitoriale (uno ogni 25). Mentre la maggiorazione per le persone con disabilità è distribuita in maniera relativamente uniforme tra le ripartizioni (rispetto alla locale popolazione ISEE), per le altre tipologie si tratta di dimensioni marginali nel Mezzogiorno e particolarmente significative nel Nord (i nuclei con genitori lavoratori sono ben il 19,7% nel Nord Ovest e il 17,6% nel Nord Est) e nel Centro.

Per quanto riguarda i tassi di crescita registrati negli ultimi due anni, risultano superiori alla media solo quelli delle maggiorazioni per disabilità (+18% medio nell'ultimo biennio), mentre sono in linea con le tendenze generali i tassi di crescita dei nuclei senza maggiorazione (+13% annuo) e quelli con i genitori lavoratori (+12% annuo). Le differenze nelle ripartizioni territoriali sono assai profonde. Il Nord Ovest fa registrare un incremento significativo per quanto riguarda il nucleo con genitori lavoratori (+17%), mentre il Centro si caratterizza per un incremento medio annuo nelle maggiorazioni della scala per persone con disabilità (+28%).

**Tavola 3.6 Nuclei familiari distinti per tipo di maggiorazione della scala di equivalenza. Anno 2009 ed evoluzione nel tempo** (*Analisi per ripartizione territoriale ed anno di sottoscrizione*)

Maggiorazione della scala	Anno 2009					Variazioni 2009 -2007				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno	Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno	Italia
	<i>Composizione %*</i>					<i>Tasso di incremento medio annuo</i>				
<b>Persone con disabilità</b>	<b>13,2</b>	<b>18,4</b>	<b>16,6</b>	<b>13,6</b>	<b>14,5</b>	<b>16,1</b>	<b>12,8</b>	<b>27,6</b>	<b>17,0</b>	<b>17,9</b>
<i>e monogenitori</i>	0,4	0,5	0,6	0,1	0,3	9,6	14,4	4,1	-10,3	2,3
<i>e genitori lavoratori</i>	0,7	0,7	0,8	0,1	0,4	18,4	9,3	20,9	7,4	14,6
<i>e monogenitore lavoratore</i>	0,2	0,1	0,3	0,0	0,1	0,8	4,9	20,0	-36,5	1,9
<b>Nucleo monogenitoriale</b>	<b>9,3</b>	<b>7,2</b>	<b>6,4</b>	<b>1,9</b>	<b>4,3</b>	<b>17,2</b>	<b>10,7</b>	<b>3,8</b>	<b>-2,8</b>	<b>6,9</b>
<i>e genitore lavoratore</i>	4,8	3,8	2,6	0,3	1,7	17,2	5,3	-1,3	10,7	8,6
<b>Nucleo con genitori lavoratori</b>	<b>19,7</b>	<b>17,6</b>	<b>12,1</b>	<b>3,5</b>	<b>8,8</b>	<b>17,5</b>	<b>12,2</b>	<b>10,0</b>	<b>6,9</b>	<b>12,1</b>
<b>Nucleo senza maggiorazioni</b>	<b>63,4</b>	<b>61,6</b>	<b>68,4</b>	<b>81,6</b>	<b>74,6</b>	<b>19,1</b>	<b>12,3</b>	<b>17,6</b>	<b>11,3</b>	<b>13,2</b>

\*La somma delle percentuali riportate in grassetto è maggiore di 100 poiché possono presentarsi più maggiorazioni su uno stesso nucleo

Per quanto riguarda il titolo di godimento dell'abitazione principale (cfr. Tavola 3.7) nella popolazione ISEE circa la metà dei nuclei familiari è in abitazione di proprietà, una quota – come notato nelle precedenti edizioni del Rapporto – significativamente inferiore a quella dei proprietari nella popolazione complessiva (3 famiglie su 4). Si conferma inoltre l'elevata quota di nuclei che non si dichiarano né in proprietà, né in affitto. Può trattarsi di situazioni quali il comodato gratuito, ma più facilmente sono rappresentate in questa categoria (data l'elevata frequenza, quasi un terzo del totale) situazioni in cui non può essere vantato un affitto registrato (condizione necessaria ai fini dell'ottenimento della detrazione per canone di affitto). E' una situazione tipica soprattutto nel Mezzogiorno, dove solo il 10% presenta un affitto registrato, contro percentuali attorno al 30% per le altre ripartizioni. Comunque, negli ultimi due anni sono cresciute maggiormente le famiglie con affitto registrato e quelle in abitazioni né di proprietà, né in affitto.

**Tavola 3.7 Nuclei familiari distinti per titolo di godimento dell'abitazione principale Anno 2007 ed evoluzione nel tempo** (*Analisi per ripartizione territoriale ed anno di sottoscrizione*)

Titolo di godimento abitazione	Anno 2009					Variazioni 2009-2007				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno	Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno	Italia
	<i>Composizione %</i>					<i>Tasso di incremento medio annuo</i>				
Proprietà	49,6	44,9	48,4	50,5	49,4	14,8	10,9	14,5	6,7	9,3
Affitto Registrato	31,7	32,5	24,2	9,9	17,8	21,4	17,4	15,8	14,2	17,0
Altro	18,6	22,4	27,4	39,6	32,8	22,7	8,6	25,1	17,6	18,2
Totale	100	100	100	100	100	18,3	12,5	17,6	11,5	13,5

Per meglio approfondire la situazione delle famiglie ISEE rispetto al mondo del lavoro (e quindi escludendo i nuclei familiari composti di soli anziani) già in passato è stato costruito un tasso d'occupazione familiare (TOF), calcolato rapportando le persone che si dichiarano occupate sul totale delle persone in età da lavoro. In tal modo, i nuclei familiari possono essere distinti in tre classi a seconda dei valori del tasso d'occupazione ottenuto: valori nulli ( $TOF=0$ ), valori positivi ma non superiori ad un mezzo ( $0 < TOF \leq 0,5$ ) e valori che superano tale soglia ( $0,5 < TOF \leq 1$ ). In una famiglia standard con entrambi i genitori e figli dipendenti (quindi con solo due persone in età da lavoro), le tre classi individuano gli unici casi possibili: non occupazione di entrambi gli adulti (che non implica necessariamente assenza di reddito, essendo inclusi tra i non occupati i pensionati con meno di 65 anni); famiglia monoreddito (da lavoro); e, infine, piena occupazione con entrambi i genitori occupati. Per quanto riguarda il 2009 (cfr. Tavola 3.8), i nuclei senza persone in età da lavoro sono quasi il 20%, con tassi di crescita 2007-2009 più accentuati, soprattutto nel Centro e nel Nord-ovest, rispetto al complesso delle famiglie. Concentrandosi sulle sole famiglie con persone in età da lavoro (l'81% del totale) possiamo osservare che nel 2009 quasi un terzo dei nuclei è a "piena occupazione", una quota simile a quella delle famiglie in cui nessuno lavora. Le dinamiche delle due tipologie di famiglie sono, negli ultimi due anni, di simile entità (intorno al +15%) a livello nazionale, ma con significative differenze a livello territoriale: mentre nel Mezzogiorno i tassi di crescita sono dello stesso ordine di grandezza, nel Nord e nel Centro si registrano tassi di crescita particolarmente sostenuti della quota di famiglie senza lavoro. Si tratta presumibilmente di casi in cui la perdita dell'occupazione di uno membri a causa della recente crisi economica, ha portato la famiglia a rivolgersi alle istituzioni per usufruire di una delle prestazioni regolate dall'ISEE. Tale dinamica tende ad attenuare lo scarto esistente tra il Mezzogiorno e le altre aree territoriali, che comunque si mantiene significativo: nel 2009 i nuclei a piena occupazione sono quasi la metà al Nord rispetto ad un quinto nel Mezzogiorno, area in cui invece risulta doppia, rispetto al Nord, la quota delle famiglie senza lavoro (rispettivamente 18% e 37%). Quanto alla tipologia occupazionale, stabile la quota delle famiglie di lavoratori dipendenti, poco più dell'80%; le famiglie con solo lavoratori autonomi sono invece poco più del 10%. Le incidenze sono relativamente simili tra le ripartizioni, appena più pronunciata quella dei nuclei di lavoratori indipendenti nel Mezzogiorno.

**Tavola 3.8 Nuclei familiari distinti secondo la condizione professionale. Anno 2009 ed evoluzione nel tempo** (*Analisi per ripartizione territoriale e per anno di sottoscrizione*)

Struttura occupazionale del nucleo	Anno 2009					Variazioni 2009-2007				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia
	<i>Composizione %</i>					<i>Tasso di incremento medio annuo</i>				
Fam. con nessuno in età da lavoro (1)	15,4	21,4	19,0	19,7	19,1	24,9	13,3	27,4	16,9	18,7
Fam. con almeno uno in età da lavoro	84,6	78,6	81,0	80,3	80,9	17,1	12,3	15,6	10,3	12,3
<b>Famiglie con persone in età da lavoro per tasso di occupazione familiare (2)</b>										
Tasso di occupazione familiare = 0	18,6	18,4	25,0	36,7	30,0	26,0	17,8	24,4	12,7	15,5
0<Tasso di occup. familiare<=0.5	34,8	33,8	35,8	40,6	38,2	13,9	11,6	11,4	6,4	8,5
0.5<Tasso di occup. familiare<=1	46,6	47,8	39,2	22,7	31,8	16,5	10,8	14,7	14,2	14,2
Totale	100	100	100	100	100	17,1	12,3	15,6	10,3	12,3
<b>Famiglie con occupati per tipologia di occupazione</b>										
Solo dipendenti	82,8	83,8	79,9	80,0	81,0	14,6	10,1	11,2	8,7	10,3
Solo indipendenti	9,3	8,8	11,6	13,6	11,9	21,0	19,2	20,8	9,9	14,0
Almeno un indep. (più di un occupato)	0,4	0,5	1,0	0,4	0,5	17,8	14,8	22,7	11,2	15,0
Altri	6,8	6,4	6,9	5,8	6,2	-8,8	16,2	28,0	10,8	10,7
Totale	100	100	100	100	100	15,5	11,2	13,2	9,0	11,1

(1) I figli dipendenti sono gli individui di età inferiore ai 15 anni o di età compresa tra i 15 e i 24 anni se si dichiarano studenti.

(2) Il tasso di occupazione familiare è definito come numero di persone occupate sul totale delle persone in età da lavoro.

### 3.2. Caratteristiche socio-demografiche dei nati all'estero nella popolazione ISEE

Le prestazioni sociali agevolate per le quali viene sottoscritta una DSU possono essere richieste da tutti i cittadini - italiani e non – che siano regolarmente residenti nel nostro territorio; è opportuno dunque verificare l'utilizzo dell'ISEE anche da parte dei cittadini stranieri residenti in Italia, che oggi rappresentano una componente non marginale della popolazione residente complessiva. Tuttavia, poiché tra le informazioni presenti nella DSU non è prevista alcuna domanda circa la cittadinanza del richiedente o dei componenti il suo nucleo, l'analisi può essere compiuta solo con una certa approssimazione, visto che l'unica informazione a tal scopo utilizzabile come *proxi* tra quelle contenute nella DSU è lo Stato estero di nascita. Essere nati all'estero, però, non vuol dire automaticamente essere cittadini stranieri, poiché il richiedente nato all'estero può aver acquisito la cittadinanza italiana automaticamente alla nascita per filiazione, in base allo *jus sanguinis* (cioè, pur se nato all'estero, ha ascendenti italiani), oppure, in una fase successiva della vita, per beneficio di legge, per il matrimonio con cittadino/a italiano/a, per naturalizzazione, ecc.. Simili considerazioni possono farsi per i nati in Italia, che non necessariamente sono cittadini italiani.

Nella Tavola 3.9 osserviamo come nella popolazione ISEE coloro che sono nati all'estero sono oltre uno su dieci nella media nazionale, ma la differenza tra le ripartizioni è notevolissima. Nel Nord Est

più di un richiedente su quattro è nato all'estero, metà dei quali provenienti da Medio Oriente, Asia e Africa, i rimanenti principalmente dall'Europa orientale. Si tratta comunque di paesi a forte pressione migratoria e, nel caso di nati in Europa orientale, molto probabilmente di una migrazione piuttosto recente. Una situazione per molti versi analoga a quella del Nord Est la si registra nel Nord Ovest, con percentuali leggermente più contenute (la popolazione nata all'estero rappresenta circa il 22% contro il 25% del Nord-Est) e una presenza maggiore dell'America Latina. All'opposto, nel Mezzogiorno la popolazione ISEE nata all'estero è molto contenuta (poco più di un individuo ogni 25), e di questa gran parte è nata in paesi "occidentali" interessati in passato dall'emigrazione italiana. Il che farebbe ipotizzare che si tratta di "emigranti di ritorno".

Se prendiamo in esame le variazioni degli ultimi due anni, possiamo osservare che il numero di richiedenti prestazioni attraverso l'ISEE nati all'estero è cresciuto in misura notevolmente maggiore rispetto ai richiedenti nati in Italia (tassi di crescita medi pari a più del doppio), con punte soprattutto in Nord Ovest e Centro. Risulta particolarmente significativo, sull'intero territorio nazionale, l'incremento dei nati in Medio Oriente, Asia e Africa; fenomeno nuovo rispetto al passato.

**Tavola 3.9 Distribuzione della popolazione Isee per luogo di nascita. Anno 2009 ed evoluzione nel tempo** (*Analisi per ripartizione territoriale di residenza e anno di sottoscrizione*)

Luogo di nascita	Anno 2009					Variazioni 2009-2007				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno	Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzogiorno	Totale
<b>ESTERO</b>	<b>22,0</b>	<b>24,8</b>	<b>16,2</b>	<b>4,4</b>	<b>11,0</b>	<b>27,4</b>	<b>20,0</b>	<b>21,1</b>	<b>18,4</b>	<b>22,0</b>
<i>Est Europa</i>	7,0	9,7	7,5	1,4	4,0	23,6	15,2	21,2	27,8	21,4
<i>Medio Oriente, Asia, Africa</i>	11,1	12,7	5,8	1,2	4,6	34,1	25,9	24,0	23,5	28,0
<i>Centro, Sud America e Caraibi</i>	2,9	1,3	1,6	0,3	1,0	19,8	20,5	16,8	15,6	18,3
<i>Eur. Occ., USA e Can., Oceania</i>	0,9	1,1	1,1	1,6	1,3	12,2	4,7	13,9	9,2	9,6
<b>ITALIA</b>	<b>78,0</b>	<b>75,2</b>	<b>83,8</b>	<b>95,6</b>	<b>89,0</b>	<b>13,7</b>	<b>9,8</b>	<b>13,9</b>	<b>8,0</b>	<b>9,7</b>
<i>Nord Ovest</i>	61,5	2,1	1,1	0,9	10,4	13,9	4,0	12,9	12,2	13,5
<i>Nord Est</i>	2,0	62,1	1,0	0,3	7,2	14,9	10,9	21,1	11,3	11,2
<i>Centro</i>	1,1	1,4	71,5	0,8	11,5	14,0	13,7	14,0	10,8	13,9
<i>Mezzogiorno</i>	13,5	9,7	10,2	93,5	59,9	12,8	4,3	12,4	7,9	8,1
Totale	100	100	100	100	100	16,3	12,1	15,0	8,4	10,9

Nella stessa Tavola, anche i nati in Italia sono ripartiti per ripartizione di nascita. Possiamo così osservare la popolazione ISEE "autoctona", nel senso di nata nella medesima ripartizione territoriale ove risiedeva al momento della sottoscrizione della DSU. Nel Mezzogiorno si arriva a una percentuale che supera il 90%, mentre la ripartizione territoriale con la popolazione ISEE "meno autoctona" è il Nord Est (poco più del 60%). Complessivamente, però, la popolazione ISEE nata in Italia e che richiede una prestazione agevolata in una ripartizione diversa da quella di nascita, proviene dal

Meridione: più del 10% della popolazione ISEE del Centro-Nord è nata nel Mezzogiorno (quota che sale quasi al 15% nel Nord-Ovest).

**Tavola 3.10 Prestazioni richieste per luogo di nascita dei membri della famiglia. Anno 2009 ed evoluzione nel tempo (Analisi per luogo di nascita)**

Prestazioni richieste	Anno 2009			Variazione 2009-2007		
	Genitori nati all'estero	Altre famiglie	Totale	Genitori nati all'estero	Altre famiglie	Totale
	% dei rispondenti			Tasso di incremento medio annuo		
<b>Prestazioni economico assistenziali</b>	<b>57,1</b>	<b>61,4</b>	<b>60,9</b>	<b>44,3</b>	<b>22,7</b>	<b>24,7</b>
Trasferimenti monetari assistenziali	3,6	3,3	3,4	130,1	64,0	68,9
Altre prestazioni econ.-assistenziali	55,5	59,7	59,3	45,8	22,2	24,1
<b>Casa e servizi di pubblica utilità</b>	<b>40,3</b>	<b>35,6</b>	<b>36,2</b>	<b>63,2</b>	<b>41,9</b>	<b>44,3</b>
Abitazione	11,9	3,2	4,2	10,7	3,3	5,4
Agevolazioni per servizi pubblica utilità	31,0	32,2	32,1	136,7	50,3	55,3
Trasporto pubblico	1,4	0,9	1,0	41,9	11,8	15,1
Servizi per l'impiego	0,5	0,8	0,7	26,4	-9,8	-8,1
<b>Scuola e nidi</b>	<b>44,6</b>	<b>31,2</b>	<b>32,8</b>	<b>12,1</b>	<b>0,9</b>	<b>2,5</b>
Asili nido / servizi educativi infanzia	12,7	6,0	6,7	23,0	5,3	8,3
Prestaz.scolastiche (libri, borse studio..)	32,5	26,2	26,9	16,4	0,5	2,2
Mense scolastiche	26,8	15,3	16,6	15,6	3,6	5,4
<b>Università</b>	<b>6,7</b>	<b>16,2</b>	<b>15,1</b>	<b>17,7</b>	<b>8,7</b>	<b>9,1</b>
Agevolazioni per tasse universitarie	5,3	14,8	13,8	19,2	8,9	9,3
Prestaz. diritto studio universitario	4,3	12,7	11,7	15,8	7,8	8,1
<b>Servizi socio-sanitari</b>	<b>7,8</b>	<b>14,1</b>	<b>13,4</b>	<b>53,4</b>	<b>17,5</b>	<b>19,2</b>
Servizi socio sanitari domiciliari	5,9	11,3	10,7	57,1	15,6	17,2
Servizi socio sanitari diurni, residenziali	6,5	12,0	11,4	61,1	19,0	20,7
Altri servizi socio sanitari	0,4	0,4	0,4	175,8	26,4	31,9
<b>Ticket sanitari</b>	<b>8,4</b>	<b>11,3</b>	<b>10,9</b>	<b>16,3</b>	<b>4,6</b>	<b>5,5</b>
Ticket sanitari	7,9	11,3	10,9	17,6	4,7	5,5
<b>Figli e maternità</b>	<b>8,5</b>	<b>5,0</b>	<b>5,4</b>	<b>16,5</b>	<b>-7,7</b>	<b>-4,2</b>
Assegno nucleo fam. con tre figli minori	2,8	3,2	3,1	24,3	-7,7	-5,6
Assegno di maternità	5,9	2,5	2,9	20,4	-6,6	-2,2
<b>Altre prestazioni</b>	<b>18,7</b>	<b>16,8</b>	<b>17,1</b>	<b>44,0</b>	<b>25,6</b>	<b>27,6</b>
Tributi comunali / dilazioni pagamento	4,1	3,9	3,9	75,8	86,3	85,0
Attività ricreative	0,3	0,4	0,4	14,9	-9,5	-8,2
Rif legge regionale	0,4	0,3	0,3	5,0	-10,7	-8,6
<b>Mancante/NonClassificabile</b>	<b>1,8</b>	<b>1,8</b>	<b>1,8</b>	<b>23,4</b>	<b>7,8</b>	<b>9,3</b>

(\*) Si intendono "Famiglie di migranti" i nuclei familiari in cui i tutti componenti maggiorenni (non figli) sono nati all'estero

Nella Tavola 3.10 sono prese in esame le prestazioni richieste per luogo di nascita dei membri della famiglia, distinguendo le famiglie di "migranti" come quelle in cui tutti i componenti maggiorenni (non figli) sono nati all'estero.

Queste sono più propense, rispetto alle altre famiglie, ad utilizzare l'ISEE per richiedere prestazioni legate al mondo dei bambini e dei ragazzi (mense scolastiche, prestazioni scolastiche – libri, borse di studio, ecc. – asili nido e altri servizi educativi per l'infanzia, assegno di maternità) oltre che

all'abitazione. Infatti, nelle famiglie di migranti prevalgono soprattutto i minori (4 su 10) e ciò in misura maggiore di quanto non si verifici nelle altre famiglie. Gli anziani praticamente non ci sono (2,2%, in crescita ma da livelli di partenza bassissimi). Si tratta, quindi, di una popolazione estremamente giovane.

**Tavola 3.11 Individui in nuclei familiari distinti per classe di età. Anno 2007 ed evoluzione nel tempo** (*Analisi per luogo di nascita*)

Classe di età	Anno 2009			Variazioni 2009-2007		
	Famiglie di migranti (*)	Altre famiglie	Totale	Famiglie di migranti (*)	Altre famiglie	Totale
	Composizione %			Tasso di incremento medio annuo		
Fino a 17 anni	37,8	24,1	25,8	20,6	4,2	6,6
Tra 18 e 39 anni	38,0	29,9	30,9	25,2	7,5	9,7
Tra 40 e 64 anni	22,0	31,7	30,5	28,2	11,8	13,0
Tra 65 e 74 anni	1,4	6,8	6,1	33,9	17,1	17,5
Oltre i 75 anni	0,8	7,5	6,7	26,9	19,7	19,8
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>24,1</b>	<b>9,3</b>	<b>10,9</b>

(\*) Si intendono "Famiglie di migranti" i nuclei familiari in cui i tutti componenti maggiorenni (non figli) sono nati all'estero

Anche con riguardo alla tipologia familiare (Tavole 3.12 e 13), tra i migranti prevale, in misura maggiore che nelle altre famiglie, la presenza di figli dipendenti (l'80% rispetto a poco più del 50%). Tra le famiglie di soli migranti senza figli dipendenti spicca, invece, la presenza di single non anziani (circa il 15% rispetto al 7% degli altri). Sembra quindi che, all'interno della popolazione ISEE nata all'estero, vi siano almeno due tipologie familiari. Da una parte coloro che hanno fatto dell'Italia un paese dove stabilizzarsi per un medio o lungo periodo, tanto da accettare di costituire una "nuova famiglia", considerata in genere uno degli elementi più significativi di stabilizzazione. Dall'altra, invece, la presenza significativa di "single non anziani" sta ad indicare migranti con un progetto ancora non stabilizzato, dove non è escluso un eventuale rientro in patria. In quest'ultimo gruppo è possibile che rientrino molti "nuovi immigrati" soprattutto dall'Europa dell'Est.



**Tavola 3.12 Nuclei familiari distinti secondo la tipologia familiare (numero ed età dei componenti, presenza di figli dipendenti(1)) Anno 2009 ed evoluzione nel tempo (Analisi per luogo di nascita)**

Tipologia familiare	Anno 2009			Variazioni 2009-2007		
	Famiglie di migranti (*)	Altre famiglie	Totale	Famiglie di migranti (*)	Altre famiglie	Totale
	Composizione %			Tasso di incremento medio annuo		
<b>senza figli dipendenti (1)</b>						
single (meno di 64 anni)	14,8	7,2	8,0	21,0	5,9	7,8
single (65 anni e più)	1,8	13,7	12,4	40,2	22,9	25,9
2 adulti (entrambi < 64 anni)	5,4	5,9	5,9	30,0	20,4	20,5
2 adulti (almeno > 65 anni)	0,7	11,5	10,3	34,6	22,1	23,2
3 adulti o più (tutti < 65 anni)	2,9	6,2	5,9	34,1	18,6	18,7
3 adulti o più (almeno uno > 65 anni)	0,6	4,4	4,0	62,7	18,7	20,2
<b>Totale senza figli dipendenti (1)</b>	<b>26,2</b>	<b>48,8</b>	<b>46,4</b>	<b>40,0</b>	<b>20,3</b>	<b>21,3</b>
<b>con figli dipendenti (1)</b>						
1 adulto con uno o più figli	10,4	5,5	6,1	12,0	10,8	11,0
2 adulti con un figlio	17,7	11,8	12,4	23,2	7,5	9,6
2 adulti con due figli	20,7	17,9	18,2	17,5	5,4	6,7
2 adulti con 3 o più figli	12,0	6,1	6,7	21,6	-0,4	3,0
3 o più adulti con uno o più figli	12,5	9,8	10,1	33,7	6,6	9,4
nuclei di soli studenti o figli	0,4	0,1	0,1	17,5	15,6	16,2
<b>Totale con figli dipendenti (1)</b>	<b>73,8</b>	<b>51,2</b>	<b>53,6</b>	<b>21,0</b>	<b>5,9</b>	<b>7,8</b>
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>25,2</b>	<b>12,3</b>	<b>13,5</b>

(\*) Si intendono "Famiglie di migranti" i nuclei familiari in cui i tutti componenti maggiorenni (non figli) sono nati all'estero

(1) I figli dipendenti sono gli individui di età inferiore ai 15 anni o di età compresa tra i 15 e i 24 anni se si dichiarano studenti.

**Tavola 3.13 Nuclei familiari distinti per presenza nel nucleo di figli dipendenti e di anziani. Anno 2009 ed evoluzione nel tempo (Analisi per luogo di nascita)**

Tipo di famiglia	Anno 2009			Variazioni 2009-2007		
	Famiglie di migranti (*)	Altre famiglie	Totale	Famiglie di migranti (*)	Altre famiglie	Totale
	Composizione %			Tasso di incremento medio annuo		
no figli, no anziani	23,3	20,3	20,7	41,1	21,0	23,0
anziani, no figli	3,0	28,5	25,7	31,9	19,8	20,0
figli, no anziani	70,8	49,0	51,4	20,7	5,7	7,6
figli e anziani	3,0	2,1	2,2	29,5	10,9	13,2
<b>Totale</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>100</b>	<b>25,2</b>	<b>12,3</b>	<b>13,5</b>

(\*) Si intendono "Famiglie di migranti" i nuclei familiari in cui i tutti componenti maggiorenni (non figli) sono nati all'estero

L'analisi del titolo di godimento dell'abitazione (cfr. Tavola 3.14) rappresenta un utile indicatore per "misurare" la stabilizzazione delle famiglie di migranti. Il dato che emerge è che queste hanno meno spesso case in proprietà (una su cinque, contro una su due delle altre famiglie). Molto elevata, rispetto alle altre famiglie, è anche la incidenza di casi di locazione registrata, che probabilmente va interpretata anche tenendo conto del fatto che un affitto regolare è tra i requisiti richiesti per il rilascio del permesso di soggiorno.

**Tavola 3.14 Nuclei familiari distinti per titolo di godimento dell'abitazione principale. Anno 2009 ed evoluzione nel tempo** (*Analisi per luogo di nascita*)

Titolo di godimento abitazione	Anno 2009			Variazioni 2009-2007		
	Famiglie di migranti (*)	Altre famiglie	Totale	Famiglie di migranti (*)	Altre famiglie	Totale
	Composizione %			Tasso di incremento medio annuo		
Proprietà	19,4	52,4	48,8	22,1	8,8	9,3
Affitto Registrato	51,7	14,3	18,4	24,7	14,1	17,0
Altro	28,8	33,1	32,6	28,5	17,2	18,2
Totale	100	100	100	25,2	12,3	13,5

(\*) Si intendono "Famiglie di migranti" i nuclei familiari in cui i tutti componenti maggiorenni (non figli) sono nati all'estero

Infine, le famiglie di migranti sono esaminate nella Tavola 3.15 per la loro partecipazione al mercato del lavoro, che è maggiore rispetto alle altre famiglie. Le famiglie a "piena occupazione" (nel senso specificato nella sezione precedente, cioè con più di metà adulti occupati) sono un terzo del totale (contro un quarto per le altre famiglie). Anche considerando il solo sottoinsieme delle famiglie con almeno una persona in età da lavoro, è evidente il più alto tasso d'occupazione familiare delle famiglie di migranti: l'81% di queste famiglie ha almeno un occupato contro il 68% delle altre. Anche in questo caso, è bene tener conto che il possesso di un regolare contratto di lavoro, da parte perlomeno del capofamiglia, è uno dei requisiti richiesti per il rilascio del permesso di soggiorno.

**Tavola 3.15 Nuclei familiari distinti per partecipazione al mercato del lavoro. Anno 2007 ed evoluzione nel tempo** (*Analisi per luogo di nascita*)

Caratteristiche occupazionali	Anno 2009			Variazioni 2009-2007		
	Famiglie di migranti (*)	Altre famiglie	Totale	Famiglie di migranti (*)	Altre famiglie	Totale
	Composizione %			Tasso di incremento medio annuo		
nessuno in età da lavoro	2,5	21,0	19,0	28,2	18,6	18,7
nessun occupato	18,2	25,1	24,3	38,2	14,0	15,5
metà o meno occupati	46,5	29,1	31,0	24,9	6,0	8,6
più di metà occupati	32,8	24,8	25,7	19,7	13,4	14,2
Totale	100	100	100	25,3	12,2	13,5

(\*) Si intendono "Famiglie di migranti" i nuclei familiari in cui i tutti componenti maggiorenni (non figli) sono nati all'estero

## 4

---

### L'analisi delle distribuzioni dell'ISEE

L'ISEE è un metro per stabilire priorità tra richiedenti prestazioni di welfare al fine di garantire l'accesso a soggetti meno abbienti (esclusivo o a costi ridotti o nulli). La complessa formulazione dell'indicatore, orientata alla correzione e all'integrazione dell'informazione riguardante la capacità di spesa (il reddito) con parametri (scale di equivalenza, franchigie) e altre informazioni (patrimonio), è direttamente finalizzata ad una piena comparabilità di una misura delle condizioni economiche tra diversi nuclei familiari. Benché l'ISEE sia una combinazione algebrica di reddito e patrimonio, il metro ha funzioni prevalentemente ordinali: il livello di ISEE non esprime una misura direttamente interpretabile come capacità di spesa, pertanto è utile valutare i livelli dell'indicatore facendo riferimento alla sua distribuzione nella popolazione<sup>13</sup>. In altri termini per interpretare correttamente il grado di selettività di una determinata soglia ISEE, anziché far riferimento ad una diretta interpretazione "economica" della soglia è essenziale conoscere la corrispondente quota della popolazione ammessa all'agevolazione.

Questo capitolo descrive la relazione tra soglie ISEE e popolazione agevolata<sup>14</sup> attraverso l'analisi della distribuzione dell'ISEE. Nella prima parte è presentato un confronto tra le distribuzioni ISEE per segmenti della popolazione al fine di comprendere le specificità connesse alle caratteristiche demografico - occupazionali dei richiedenti. Il capitolo prosegue fornendo un approfondimento del ruolo delle componenti reddituali e patrimoniali nella determinazione dell'indicatore.

---

<sup>13</sup> Ad esempio l'utilizzo di una scala di equivalenza rende comparabile il reddito di nuclei familiari di diversa ampiezza tenendo conto delle economie di scala; per esempio l'Isee (componente di reddito) di una coppia con 20'000 euro di reddito si ottiene dividendo il reddito familiare per 1,57 (12'739 euro). Questo dato non può essere direttamente interpretato come una effettiva capacità di spesa per membro assoluta di 12,738 euro, quanto piuttosto la spesa di un nucleo monocomponente con il medesimo tenore di vita (tenendo conto delle sue diseconomie di scala)

<sup>14</sup> Le analisi relative alla distribuzione dell'Isee sono state condotte trascurando il cinque per mille delle dichiarazioni con livello dell'indicatore più elevato; la soglia è stata determinata sulla base dell'osservazione puntuale dei dati al fine di escludere le dichiarazioni con errori o con livelli Isee comunque troppo elevati che avrebbero potuto influenzare i valori medi.

#### 4.1 La distribuzione dell'ISEE

In Figura 4.1 è riportata la distribuzione (cumulata) dell'ISEE nel 2009: in corrispondenza delle soglie di ISEE riportate in ascissa, la curva descrive la corrispondente quota di individui in nuclei familiari distinti con ISEE inferiore a tali soglie. Ad esempio il 65% degli individui ISEE appartengono a nuclei familiari con ISEE inferiore ai 10.000 euro. Allo stesso modo la soglia dei 5.000 euro include poco meno di un terzo degli individui presenti nel sistema ISEE (circa 1.800 mila persone) e la soglia 7.500 (ad esempio, utilizzata per le famiglie fino a 4 componenti per l'accesso al bonus elettricità nel 2009) circa la metà.

L'ampia quota nuclei distinti con ISEE nullo (10%, corrispondente al 9% degli individui), già evidenziata nelle edizioni precedenti del rapporto, rimane comunque elevata anche nel 2009, benché la sua incidenza sia diminuita di oltre un punto percentuale rispetto al 2007. Questo fenomeno condiziona la capacità selettiva dell'indicatore per la parte inferiore della distribuzione, essendo infatti quasi 600 mila i nuclei familiari (un milione e mezzo di individui) che risultano indistinguibili in termini di ISEE; ciò dipende sia dall'operare di franchigie elevate sul reddito e sul patrimonio, sia dalla mancata inclusione dei redditi esenti (pensioni sociali, Inail, invalidità civili, etc.) nell'indicatore. La figura evidenzia inoltre come siano comunque diffuse prestazioni con soglie di accesso elevate<sup>15</sup>: l'11% della popolazione ISEE presenta infatti un indicatore superiore ai 20.000 euro.

---

<sup>15</sup> E' lecito ritenere che soggetti con valori ISEE elevati siano effettivi beneficiari di prestazioni con soglie corrispondentemente elevate, piuttosto che esempi di soggetti esclusi da prestazioni caratterizzate da soglie più basse. Alcune verifiche condotte per specifiche prestazioni nazionali di cui è nota la soglia di accesso hanno evidenziato che oltre il 97% dei dichiaranti ha presentato un ISEE inferiore alla soglia di accesso.

Figura 4.1 Distribuzione cumulata dei nuclei familiari distinti per livelli di Isee. *Anni 2007 e 2009*

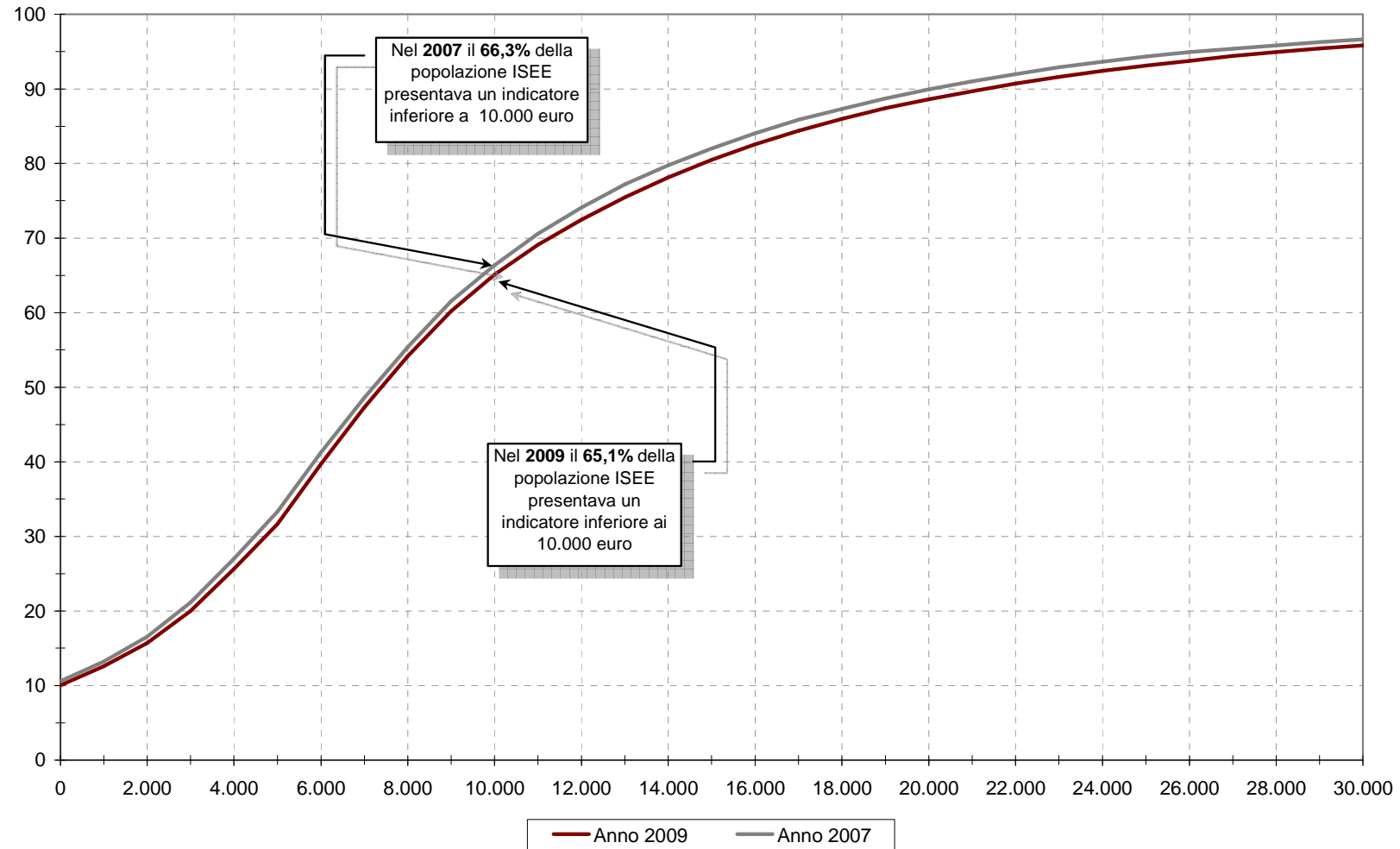
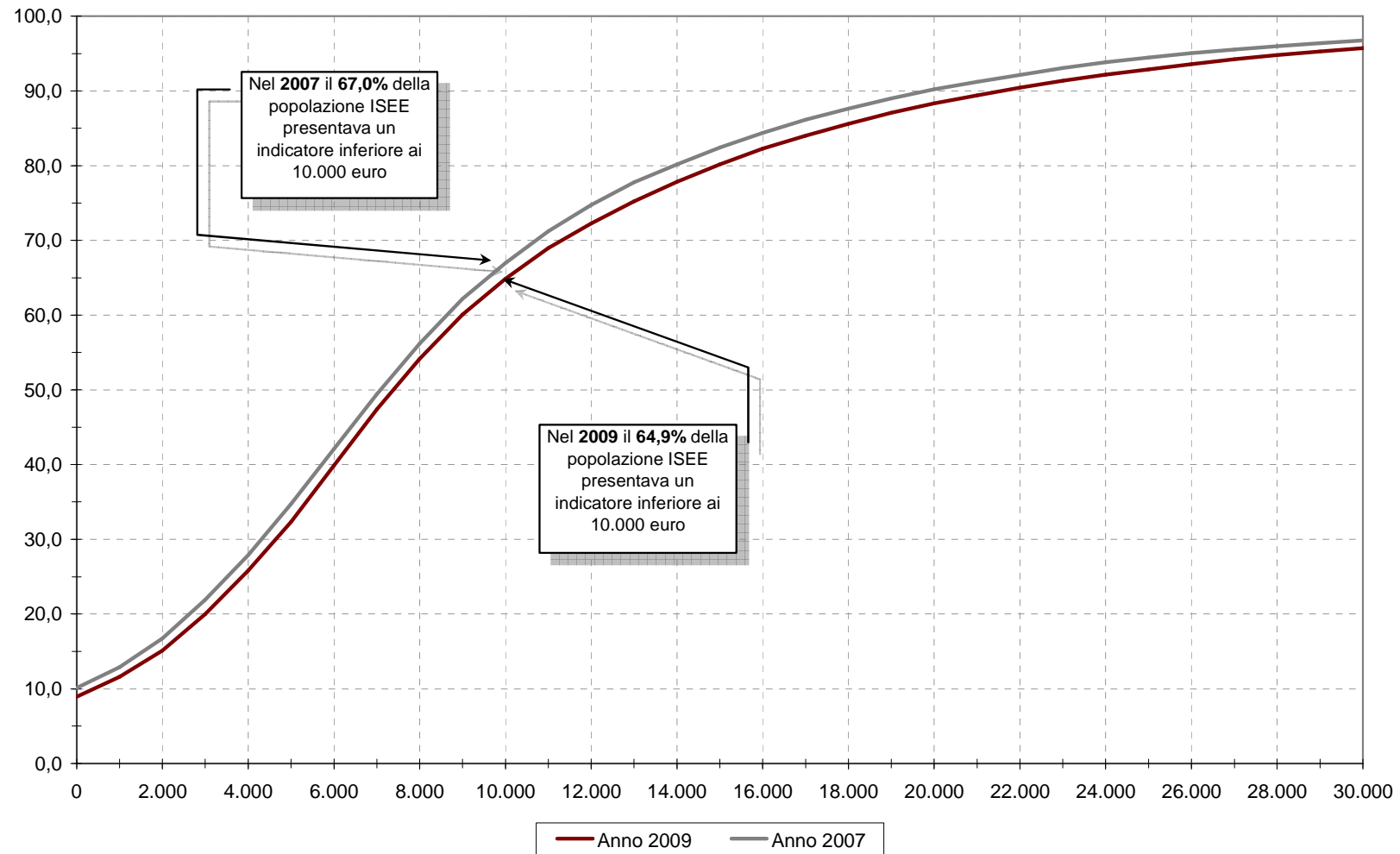


Figura 4.2 Distribuzione cumulata degli individui in nuclei familiari distinti per livelli di Isee. *Anni 2007 e 2009*



La popolazione ISEE ha subito negli anni un'evoluzione che ha mutato le caratteristiche strutturali della distribuzione dell'indicatore. Oltre il 60% dei nuclei distinti presenta, nel 2009, un ISEE superiore ai 6.000 euro (erano meno del 50% nel 2002). Osservando i tassi di crescita medi annui della popolazione ISEE per classi dell'indicatore il fenomeno risulta ancora più chiaro: nel periodo considerato sono solo le classi di ISEE oltre i 6.000 euro che incrementano più della media<sup>16</sup>; il tasso di crescita dei nuclei con ISEE superiore ai 20.000 euro presenta inoltre valori doppi rispetto ai nuclei con ISEE nulla o sotto i 3.000 euro.

**Tavola 4.1 Distribuzione cumulata dei nuclei familiari distinti per classi di ISEE** (*Analisi per anno di sottoscrizione*)

Classi di ISEE	Anno di sottoscrizione		Variazione
	2007	2009	2009-2007
	Composizione %		Tasso di incremento medio annuo
Nulla	10,6	10,0	10,2
Da 0 a 3.000 euro	10,5	10,0	10,5
Da 3.000 a 6.000 euro	20,2	19,7	12,1
Da 6.000 a 10.000 euro	25,1	25,4	14,1
Da 10.000 a 15.000 euro	15,7	15,4	12,4
Da 15.000 a 20.000 euro	7,9	8,1	14,9
Oltre 20.000	10,1	11,4	20,6
Totale	100	100	13,4

Nella Figura 4.3 è riportata la distribuzione cumulata della popolazione ISEE rispetto al totale della popolazione italiana, per gli anni 2007 e 2009. La lettura del grafico consente di affermare che circa il 18,5% della popolazione italiana ha presentato nel 2009 una DSU con ISEE inferiore ai 10.000 euro. Dal confronto delle curve si sottolinea ancora come la crescita del numero delle dichiarazioni registrato dal 2007 al 2009 sia sostanzialmente costituita da DSU con ISEE superiori ai 6.000 euro. Fino a quella soglia infatti le distribuzioni dell'ISEE nel 2007 e nel 2009 sono molto vicine, tendendo quasi a coincidere per i valori più bassi. Le due curve riportate tendono, al crescere del reddito, asintoticamente alla quota di popolazione che ha presentato ISEE sulla popolazione totale.

Le distribuzioni osservate in questo capitolo non possono tuttavia essere interpretate come la distribuzione dell'ISEE nella intera popolazione italiana. I dati riflettono infatti esclusivamente l'insieme degli individui afferenti a DSU effettivamente presentate. Dall'analisi del dato di fonte amministrativa non è dunque possibile conoscere la distribuzione complessiva dell'ISEE poiché non tutti i soggetti con ISEE inferiore a determinate soglie presentano effettivamente dichiarazione (e dunque non sono

<sup>16</sup> Unica eccezione lo scaglione da 10 a 15 mila euro.

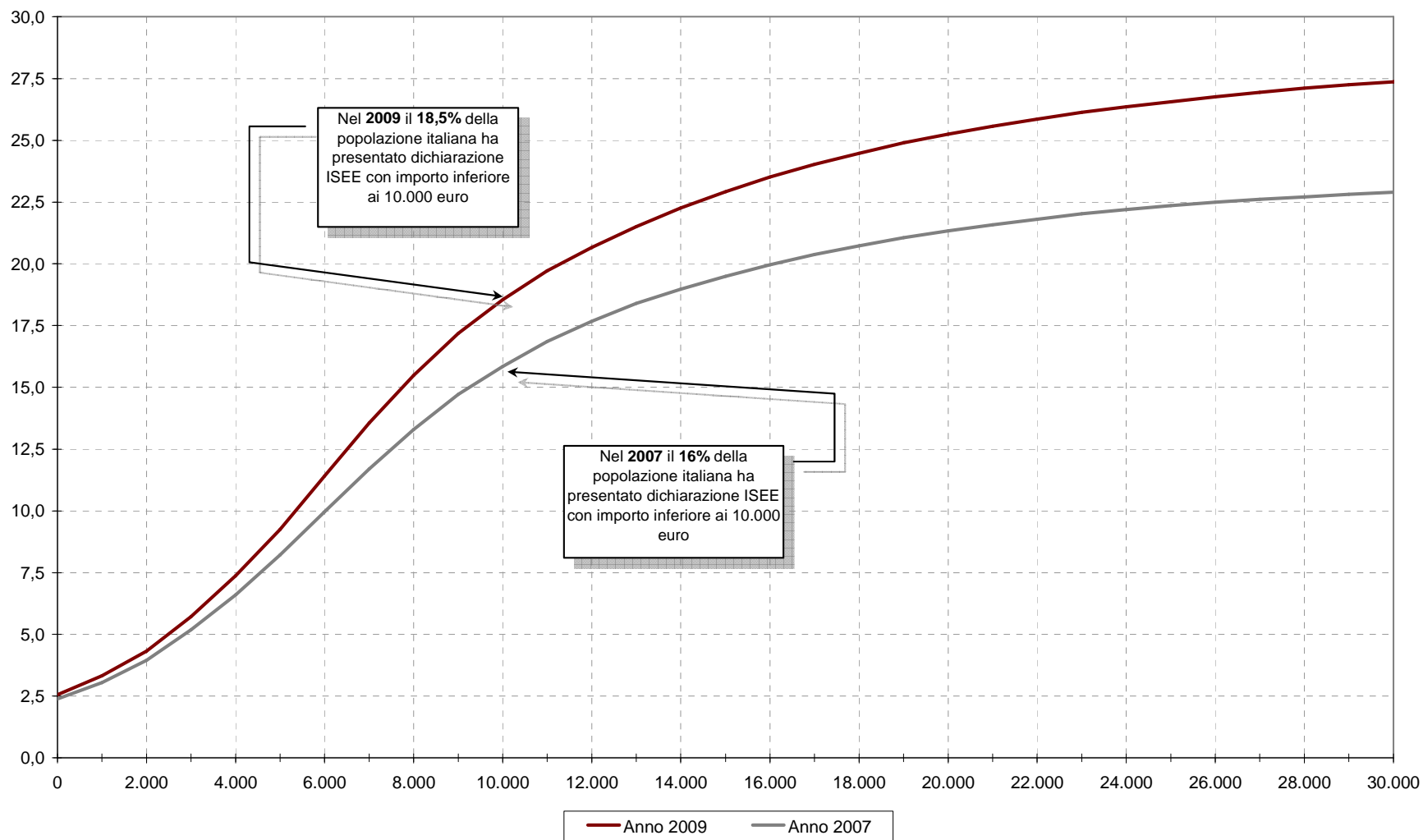
rappresentati nella nostra popolazione). Ne rimangono esclusi coloro che, sia per condizioni oggettive o per espliciti limiti imposti dalla normativa, non avrebbero accesso alla prestazione neppure soddisfacendo il criterio ISEE, o coloro che pur avendo diritto non presentano domanda. Tra le condizioni oggettive che limitano l'accesso vi sono sicuramente l'indisponibilità della prestazione sul territorio e l'assenza di condizioni di bisogno (per es., le famiglie senza figli non accedono alle prestazioni scolastiche). In altri casi vi sono delle condizioni di eleggibilità (prestazioni rivolte esclusivamente ad anziani, etc.) specificamente previste nelle normative.

Inoltre la platea dei nuclei familiari che presentano dichiarazione ISEE è molto eterogenea poiché le prestazioni regolate da ISEE sono di diversa natura: come già più volte evidenziato, si va dagli interventi riservati alle famiglie in condizioni di estremo disagio, alla graduazione delle tariffe di accesso all'Università, che coinvolge nuclei con disponibilità economiche anche elevate. Non è quindi possibile determinare per soglie di ISEE quale sia la quota di popolazione che pur avendo un livello inferiore alla soglia non ha presentato dichiarazione. La quota di popolazione non osservata è presumibilmente maggiore al crescere dell'ISEE.

L'utilizzo in chiave di *policy* (previsione) di queste informazioni è dunque limitato all'indicazione del numero "minimo" di soggetti coinvolti in determinate misure di *welfare* in corrispondenza di soglie predefinite. Ad esempio, la curva indica che i potenziali beneficiari con ISEE inferiore agli 8.000 euro sono almeno il 15,5% del totale della popolazione, cioè circa 9,3 milioni di individui.



**Figura 4.3** Quota cumulata della popolazione totale (individui in nuclei distinti su popolazione totale) per livelli di ISEE  
*Anni 2007 e 2009*



## 4.2 Distribuzioni ISEE per territorio e per tipologia di prestazione

La Figura 4.4 illustra la distribuzione dell'ISEE segmentata per ripartizione territoriale; le percentuali fanno riferimento all'intera popolazione di ogni singola area. Si osserva come la curva relativa al Mezzogiorno sia posizionata nettamente al disopra delle altre: per ogni soglia l'incidenza di popolazione con ISEE inferiore è nettamente superiore al Sud rispetto alle altre aree. Il 22% di tutta la popolazione meridionale presenta una DSU con ISEE inferiore a 6.000 euro; nel Centro la quota è pari al 7,5% e nel Nord si attesta attorno al 5%.

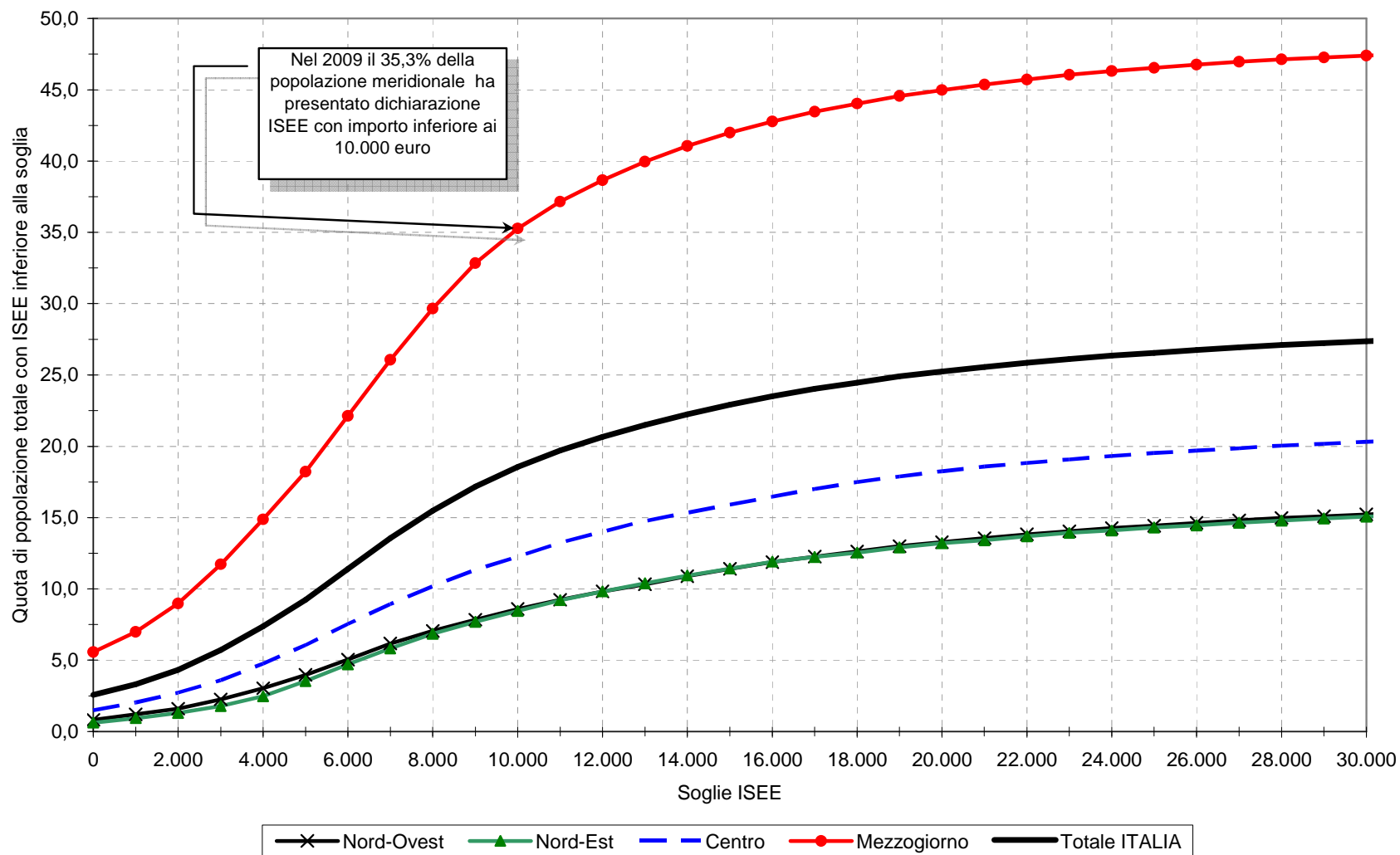
Ancora per effetto dell'eterogeneità delle prestazioni erogate è difficile determinare con precisione la causa della maggiore incidenza di popolazione ISEE al Mezzogiorno; cioè in che misura la maggiore incidenza di popolazione derivi esclusivamente da fattori legati alla condizione economica riscontrabile nell'area e quanto anche da una differente offerta di servizi. Si consideri ad esempio il caso della Sicilia in cui l'introduzione del metro ISEE per la graduazione dei ticket sanitari ha incluso nel sistema oltre il 50% della popolazione complessiva. Asintoticamente al crescere del reddito i differenziali tra aree corrispondono alla differenza nelle quote della popolazione ISEE sulla popolazione totale.

Lo “sbilanciamento” della composizione della platea ISEE a favore del Mezzogiorno si verifica lungo tutta la distribuzione e si può anche leggere in termini di valori ISEE: dal grafico si può infatti agevolmente determinare il differenziale nelle soglie che consentirebbe una parità nella percentuale di accessi. La differenza tra le soglie che consentirebbero la medesima incidenza della popolazione ISEE su quella totale<sup>17</sup> sarebbe molto elevata: in corrispondenza di una quota di inclusione del 10% la soglia dovrebbe andare oltre i 12.000 euro nel Nord, raggiungere circa gli 8.000 nel Centro e meno di 2.500 euro nel Sud.

---

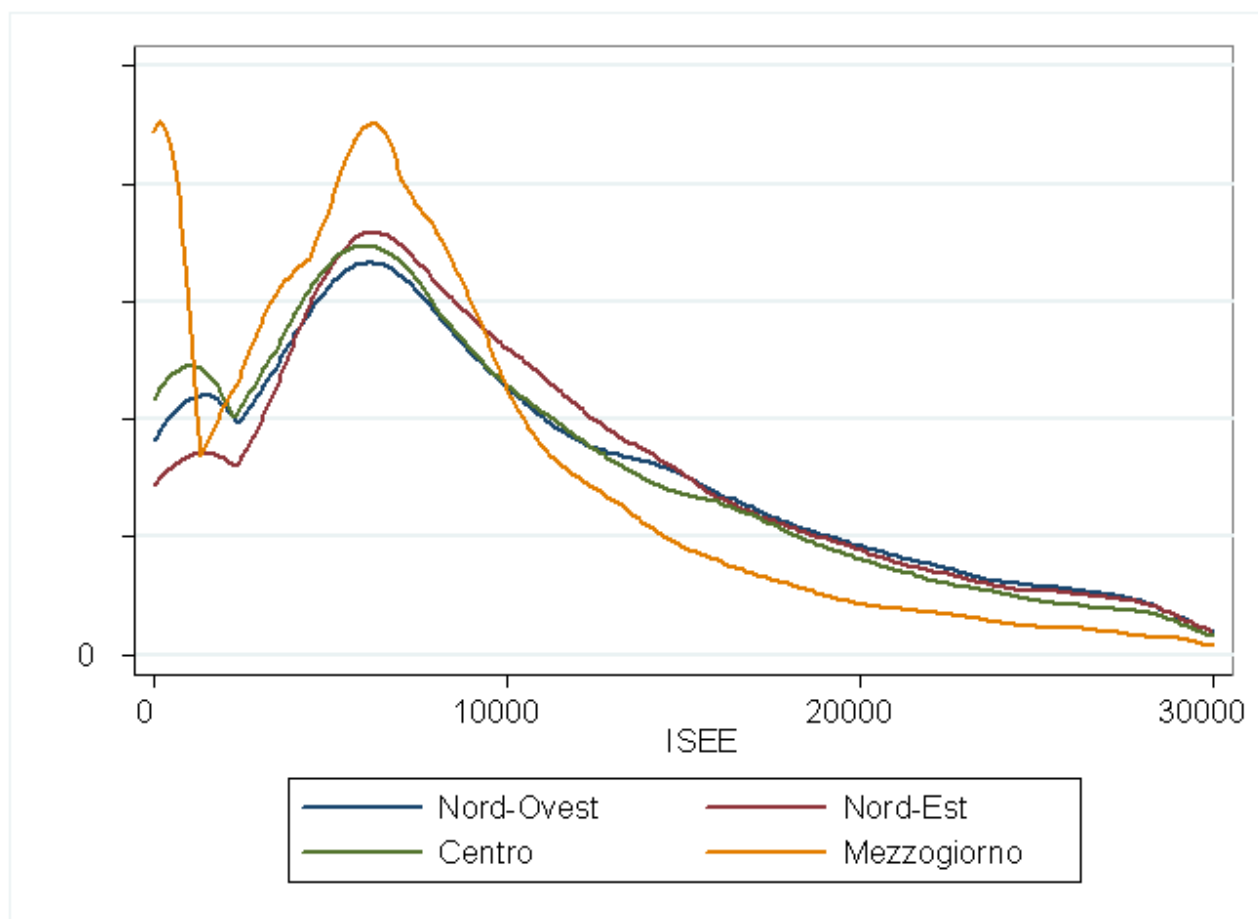
<sup>17</sup> L'esercizio si riferisce alla popolazione che ha presentato DSU nel 2009. I differenziali tra le soglie tali da equalizzare le quote di inclusione di una prestazione universalistica (potenzialmente usufruibile indistintamente da tutti i cittadini) potrebbero risultare diversi da quelli indicati per la già citata presenza nella situazione attuale di differenziali nelle altre condizioni di accesso (limitazioni dell'offerta, etc.).

Figura 4.4 Quota cumulata della popolazione totale (individui in nuclei distinti su popolazione totale) per livelli di ISEE Anno 2009 (Analisi per ripartizione territoriale)



La figura 4.5, che illustra la forma della funzione di densità<sup>18</sup> delle distribuzioni in esame, mette in luce in maniera ancora più evidente la specificità del Mezzogiorno: la distribuzione è fortemente bimodale con uno dei due picchi in prossimità dello zero (molto più elevato di quanto riscontrabile nelle altre aree) e l'altro in corrispondenza della moda riscontrata nelle altre aree. Per quanto riguarda il Nord, le regioni orientali si differenziano rispetto alle occidentali per una minore incidenza di ISEE estremamente basso e al contempo una maggiore incidenza nei livelli medio bassi. Il Centro rispetto al Nord si distingue soprattutto nei valori nulli (più alti).

**Figura 4.5 – Funzioni di densità della distribuzione ISEE Anno 2009 (Analisi per ripartizione territoriale)**



<sup>18</sup> Stime kernel.

Nel Mezzogiorno la distribuzione dei nuclei familiari secondo la classe di ISEE presenta caratteristiche proprie rispetto al resto del territorio (tavola 4.2.). La classe modale di ISEE è ovunque quella compresa tra i 6.000 e gli 8.000 euro (in cui ricadono le soglie di accesso per diverse misure, tra cui Carta Acquisti<sup>19</sup> e Bonus energia<sup>20</sup>), ma nel Mezzogiorno si può osservare innanzitutto un'altra classe modale corrispondente all'ISEE nullo (12% dei nuclei familiari, circa il doppio della percentuale nel Nord), mentre le classi di ISEE superiori ai 15.000 euro sono ampiamente sottorappresentate. Dal punto di vista della dinamica, la distribuzione nel Sud tenderebbe comunque, seppur lentamente, a convergere verso la media nazionale, presentando nel periodo 2007-2009 una forte crescita della classe di ISEE più elevata e una dinamica meno accentuata della popolazione con ISEE nulla o inferiore ai 3.000 euro, fenomeno che invece non si manifesta nelle altre aree territoriali caratterizzate da tassi di crescita più uniformi tra le varie classi di Isee.

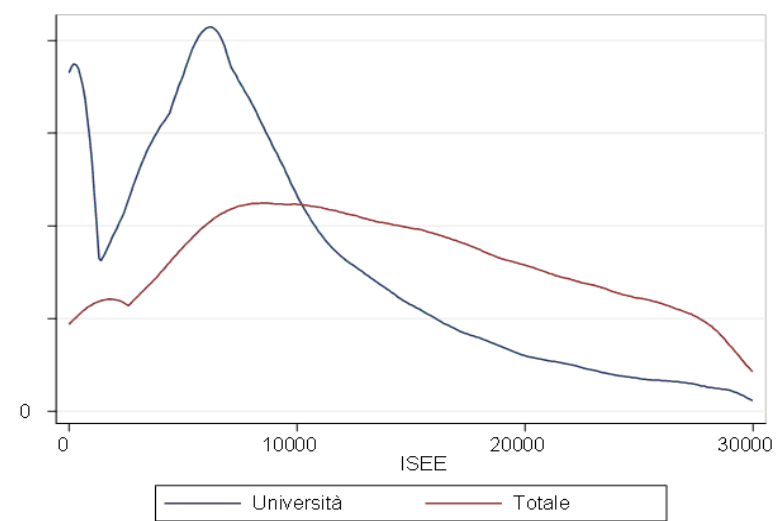
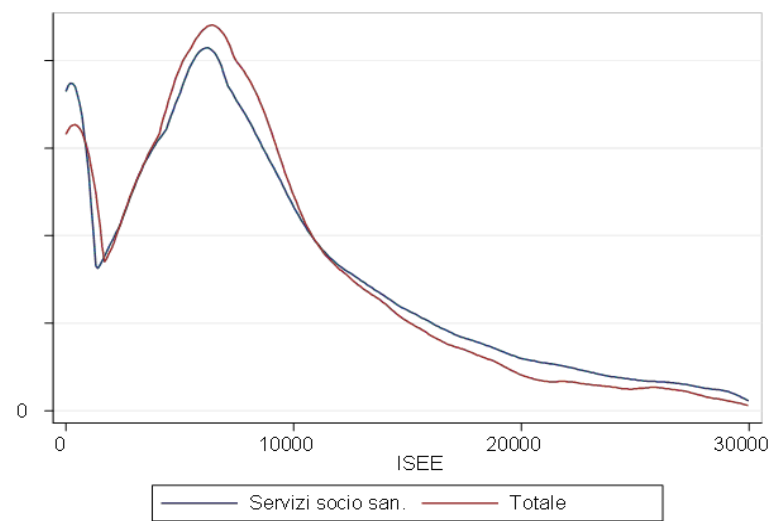
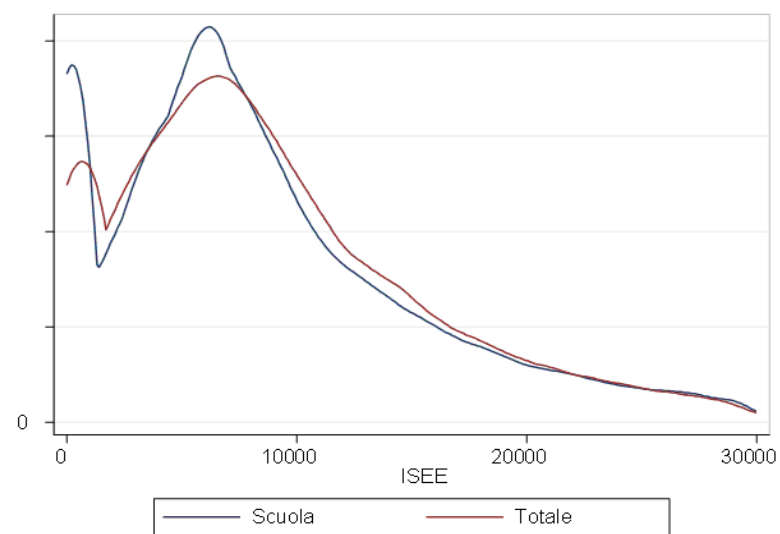
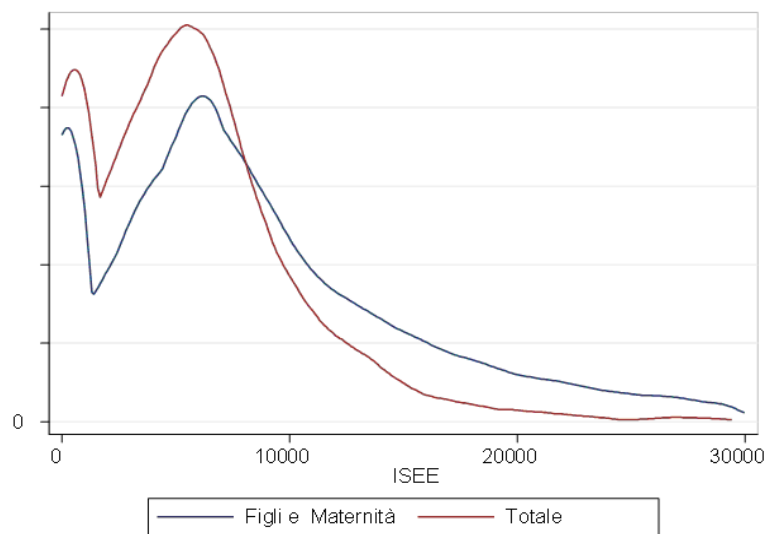
**Tavola 4.2 Distribuzione dei nuclei familiari distinti per classi di ISEE Anno 2009** (Analisi per ripartizione territoriale ed anno di sottoscrizione)

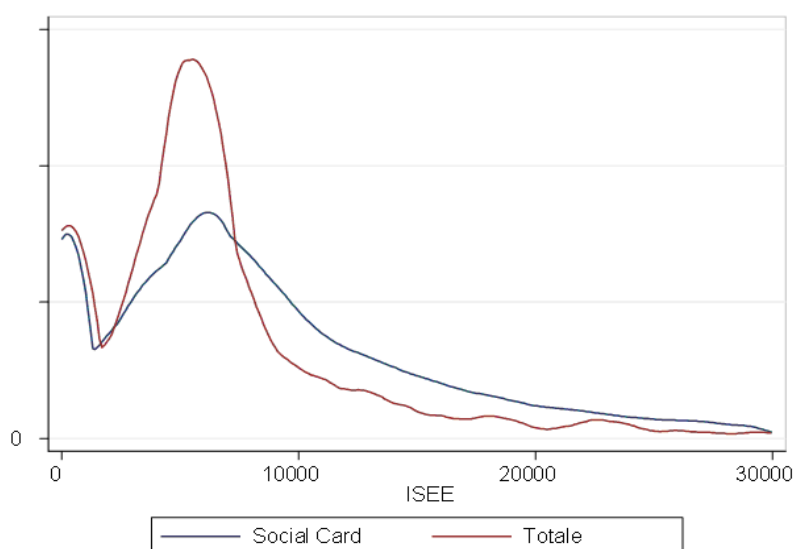
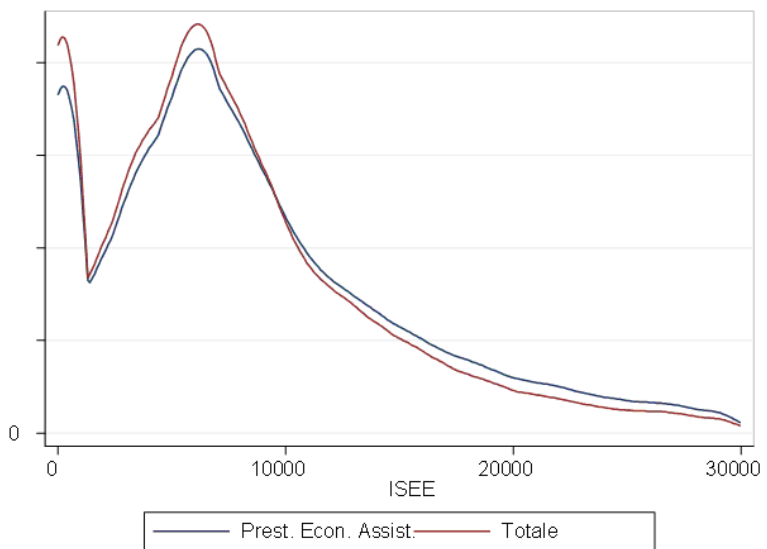
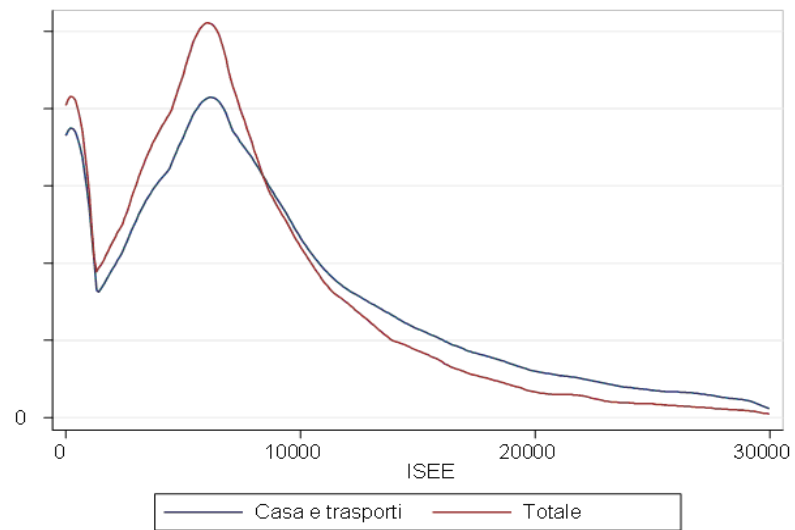
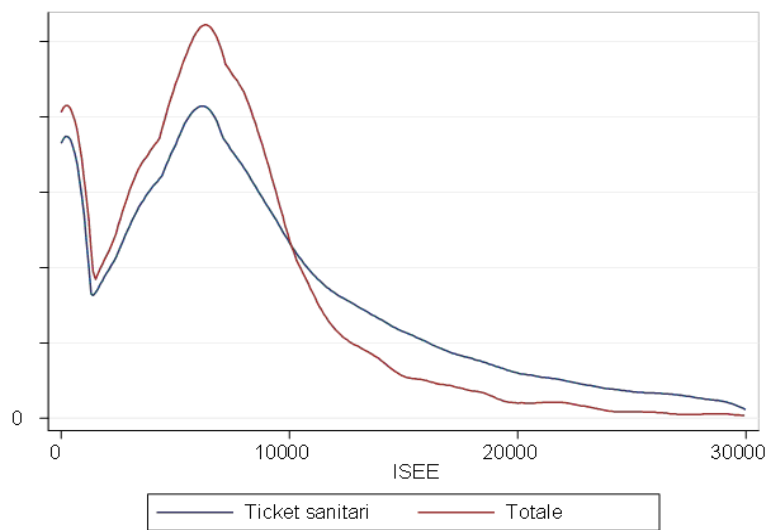
Classi di ISEE	Anno 2009					Variazione 2009-2007				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia
	Distribuzione %					Tasso di incremento medio annuo				
Nullo	6,5	5,1	8,1	12,3	10,0	19,3	12,5	14,1	8,3	10,2
Da 0 a 3.000 euro	9,1	7,3	9,4	10,9	10,0	18,7	13,2	18,0	7,2	10,5
Da 3.000 a 6.000 euro	16,5	17,8	18,1	21,3	19,7	17,3	14,2	18,3	9,6	12,1
Da 6.000 a 10.000 euro	21,6	24,0	22,1	27,5	25,4	20,2	10,7	18,6	12,7	14,1
Da 10.000 a 15.000 euro	16,7	19,4	16,6	14,0	15,4	15,7	7,8	16,1	11,6	12,4
Da 15.000 a 20.000 euro	10,8	11,2	10,4	6,3	8,1	14,4	11,7	19,6	14,4	14,9
Oltre 20.000	18,9	15,3	15,3	7,7	11,4	21,4	20,3	17,6	21,8	20,6
Totale	100	100	100	100	100	18,3	12,4	17,6	11,4	13,4

<sup>19</sup> Le soglie ISEE per l'accesso alla Carta Acquisti sono 6.000 euro per il 2008 e 6.192 euro per il 2009.

<sup>20</sup> ISEE inferiore a 7.500 euro

**Figura 4.6** Funzioni di densità della distribuzione ISEE Anno 2009 (Analisi per prestazione richiesta)





L'eterogeneità delle prestazioni offerte, come abbiamo osservato in precedenza, condiziona la distribuzione dell'indicatore; quante più prestazioni con soglie elevate sono offerte, tanto più l'archivio amministrativo delle DSU, che raccoglie le domande presentate, mostrerà distribuzioni ISEE spostate verso l'alto. Nella tavola 4.3 sono riportate le distribuzioni ISEE per tipologia di prestazione richiesta (le funzioni di densità sono riportate nella figura 4.6): le prestazioni relative a figli e maternità appaiono le più selettive, con quasi il 60% di DSU che richiedono prestazioni in quell'ambito con un ISEE inferiore a 6.000 euro. La distribuzione dei valori ISEE per tipologia di prestazione richiesta può essere anche influenzata da disomogeneità nella distribuzione dell'offerta di prestazione sul territorio: si consideri ad esempio il caso dei ticket sanitari, prestazione che, con l'utilizzo in Sicilia, ha coinvolto una larga massa di DSU provenienti da aree a basso reddito. Si distingue invece all'altro estremo il caso delle prestazioni per l'università, in cui l'ISEE è utilizzato soprattutto per garantire pagamenti per tasse e servizi con modalità graduate in funzione della condizione economica della famiglia; oltre la metà delle DSU che richiedono tale prestazione ha un ISEE superiore ai 15.000 euro, mentre per tutte le altre prestazioni tale soglia è superata da non più del 20% delle DSU presentate nel 2009.

**Tavola 4.3 Distribuzione delle prestazioni richieste da nuclei familiari distinti per classi di ISEE**  
*Anno 2009 (Analisi per prestazione richiesta)*

Classi di ISEE	Prestazione richiesta							
	Figli e maternità	Scuola	Servizi socio-sanitari	Università	Ticket sanitari	Casa e trasporti	Prestazioni economico assistenziali	Altre prestazioni
	<i>Composizione %</i>							
Nulla	13,3	7,5	11,1	3,2	12,6	10,7	11,7	9,5
Da 0 a 3.000 euro	16,4	11,2	9,6	4,6	11,6	12,1	10,8	9,4
Da 3.000 a 6.000 euro	28,4	18,4	21,3	8,3	24,5	24,7	21,4	17,8
Da 6.000 a 10.000 euro	27,3	25,6	28,6	15,4	32,9	28,2	26,6	24,0
Da 10.000 a 15.000 euro	10,5	17,8	15,1	18,0	11,4	13,6	14,6	16,4
Da 15.000 a 20.000 euro	2,4	8,9	6,8	15,4	3,9	5,6	6,9	9,2
Oltre 20.000	1,6	10,6	7,5	35,1	3,1	5,1	7,9	13,7
Totale	100	100	100	100	100	100	100	100
	<i>Percentuali cumulate</i>							
Nulla	13,3	7,5	11,1	3,2	12,6	10,7	11,7	9,5
Fino a 3.000 euro	29,7	18,8	20,7	7,8	24,3	22,8	22,6	18,9
Fino a 6.000 euro	58,2	37,2	42,0	16,1	48,8	47,5	44,0	36,7
Fino a 10.000 euro	85,5	62,8	70,6	31,5	81,6	75,7	70,6	60,7
Fino a 15.000 euro	95,9	80,5	85,7	49,5	93,1	89,3	85,2	77,2
Fino a 20.000 euro	98,4	89,4	92,5	64,9	96,9	94,9	92,1	86,3



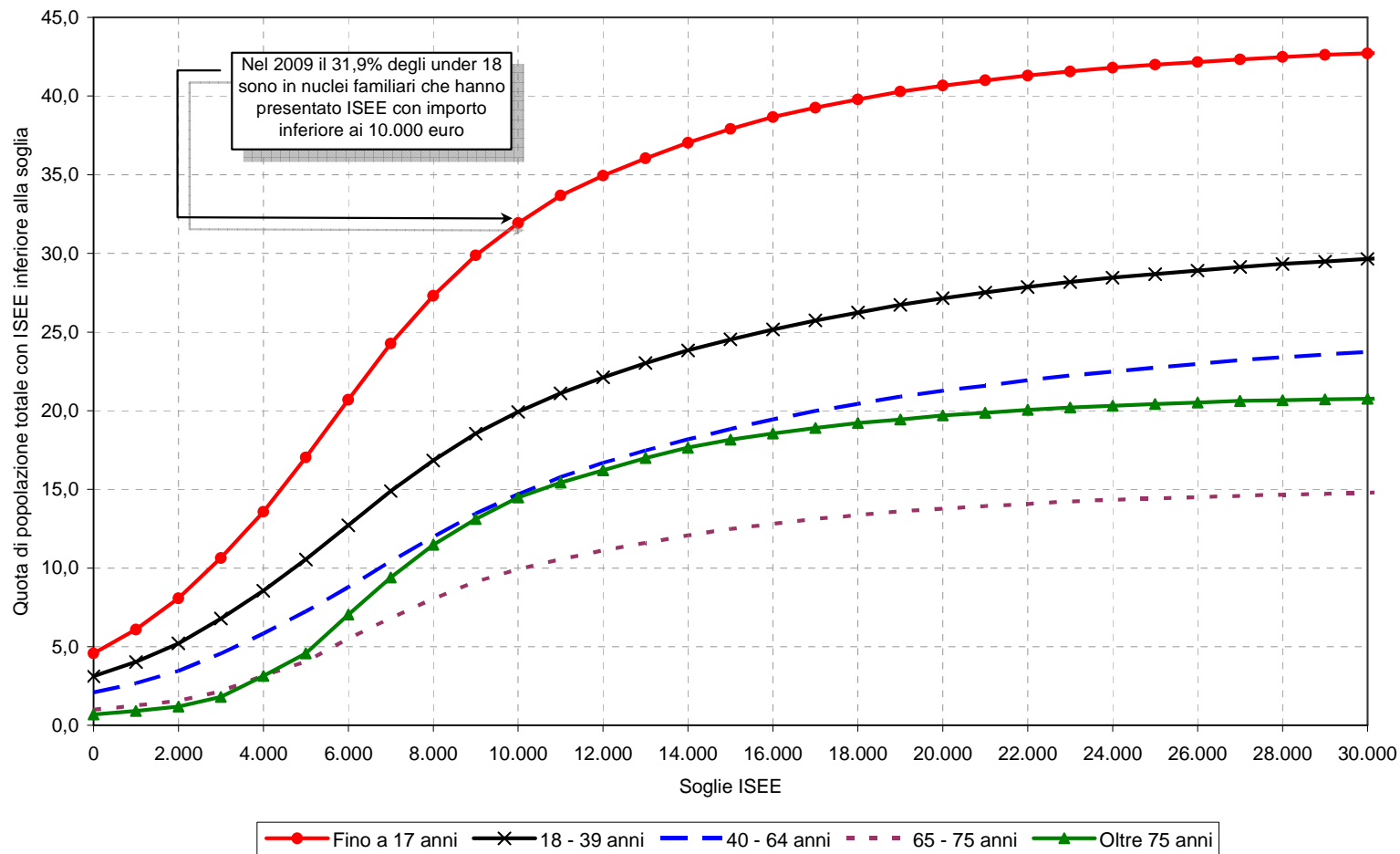
#### 4.4 Distribuzione ISEE per età

Risulta di particolare interesse l'analisi della distribuzione ISEE per classi di età (Figura 4.7), in cui si evidenzia la larga preponderanza dell'utilizzo del sistema ISEE da parte delle famiglie con minori. La figura riporta le percentuali cumulate riferite all'intera popolazione: in Italia oltre il 30% dei minori vive in famiglie che presentano DSU nel 2009 con un livello di ISEE inferiore ai 10.000 euro. Nel complesso della popolazione italiana (tutte le classi di età dunque) tale percentuale raggiunge il 16%.

L'ampia presenza di giovani, già in parte emersa nelle analisi riportate nel secondo capitolo, evidenzia il ruolo dell'offerta delle prestazioni nell'inclusione delle famiglie nel sistema ISEE; questo fenomeno dipende infatti dalla larga diffusione dell'utilizzo dell'ISEE per regolare l'accesso a prestazioni legate alla scuola e ai servizi per l'infanzia (cfr Tavola 2.3). Non sembra invece verificarsi una differenza sostanziale nella struttura dell'andamento delle curve tra famiglie con minori e altre famiglie: la quota dei minori con accesso ISEE è circa doppia rispetto alla classe di età successiva lungo tutto l'arco della curva.

Gli anziani sono invece ancora solo parzialmente inclusi nel sistema ISEE: al di sotto dei 5.000 euro di ISEE si trovano meno del 5% degli anziani sotto i 65 anni. Al di là di tale soglia notevole appare invece lo scostamento tra le due classi di età anziane: mentre per gli anziani fino ai 74 anni l'andamento della curva non si discosta molto da quella delle altre classi di età (cioè crescono allo stesso ritmo), per gli over 75 si può osservare un netto incremento della partecipazione degli anziani con ISEE inferiore agli 8.000 euro.

**Figura 4.7** Quota cumulata della popolazione totale (individui in nuclei distinti su popolazione totale) per livelli di ISEE Anno 2007 (Analisi per classe di età)



# 5

---

## L'ISEE e le sue componenti: reddito e patrimonio

### 5.1 L'ISEE e le sue componenti

Come più volte sottolineato, l'ISEE è un indicatore composito che riassume in un unico metro un set multidimensionale di informazioni sulla condizione economica della famiglia: reddito e patrimonio familiare, dimensione, caratteristiche speciali (presenza di disabilità in famiglia, nuclei monoparentali e di genitori lavoratori). L'esito dell'applicazione del metro, l'ordinamento dei nuclei familiari e il conseguente accesso alla prestazione, dipendono dall'operare congiunto di tutti questi fattori. In questo capitolo si condurrà un'analisi dell'ISEE a partire dalle sue componenti, segmentata per gruppi di popolazione. L'osservazione delle differenze strutturali nella formazione dell'indicatore per i diversi gruppi consente di evidenziarne le specificità ed eventuali distorsioni.

La Tavola 5.1a illustra la formazione dell'ISEE, scomponendo l'indicatore nelle sue parti fondamentali e ripercorrendo il meccanismo di calcolo. Dai redditi e dal patrimonio (mobiliare e immobiliare al netto delle franchigie) si risale alle componenti ISE reddituale e patrimoniale (rispettivamente ISR e ISP, non equivalenti); di qui si giunge – valorizzando al 20% il patrimonio – all'indicatore ISE sintetico a cui successivamente viene applicata la scala di equivalenza per calcolare l'ISEE (equivalente). In questa tavola l'analisi è segmentata per ripartizione territoriale, evidenziando alcune statistiche di sintesi delle distribuzioni condizionate.

**Tavola 5.1a** Indicatori di sintesi dell'ISEE e delle sue componenti (Analisi per ripartizione territoriale ed anno di sottoscrizione)

Ripartizione di residenza	Anno 2009					Anno 2007
	Migliaia					Migliaia
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia	2007
<b>ISEE = ISE/parametro scala equivalenza</b>						
Media	12,3	11,5	11,2	8,4	9,8	9,2
Mediana	9,2	9,2	8,3	6,6	7,4	7,2
Deviazione standard	10,9	9,2	10,3	8,1	9,2	8,4
Media, solo valori positivi	13,1	12,2	12,1	9,7	10,9	10,4
Mediana, solo valori positivi	9,9	9,9	9,2	7,5	8,2	8,0
% DSU con ISEE = 0	7,9	6,0	9,1	13,4	11,2	11,2
<b>ISE = ISR + 0,2 * ISP</b>						
Media	26,6	24,0	23,5	17,1	20,3	19,5
Mediana	18,8	17,5	16,6	13,0	14,6	14,7
Deviazione standard	25,2	21,9	23,4	17,6	20,7	19,0
Media, solo valori positivi	25,6	22,4	22,9	17,9	20,3	19,9
Mediana, solo valori positivi	17,5	15,8	16,0	13,4	14,4	14,8
<b>ISR = redditi + rendimento patrimonio mobiliare</b>						
Media	22,6	20,6	19,4	14,4	17,1	16,4
Mediana	17,2	15,9	14,8	11,5	13,1	13,1
Deviazione standard	20,0	17,3	17,9	14,1	16,4	15,1
Media, solo valori positivi	21,8	19,2	19,0	15,3	17,3	16,9
Mediana, solo valori positivi	16,0	14,3	14,2	11,9	13,0	13,2
% DSU con ISR = 0	8,5	6,7	10,3	15,0	12,4	12,4
<b>redditi*</b>						
Media	22,3	20,3	19,2	14,4	17,0	16,4
% DSU con redditi = 0	9,6	7,6	10,7	15,1	12,8	12,6
<b>rendimento patrimonio mobiliare</b>						
Media	0,4	0,4	0,2	0,0	0,2	0,1
% DSU con rend.pat.mob = 0	44,4	45,4	79,2	97,3	81,3	82,6
<b>ISP= patrimonio mobiliare + patrimonio immobiliare</b>						
Media	19,5	17,1	20,4	13,2	15,7	15,2
Mediana	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
Deviazione standard	45,5	40,2	46,8	34,7	39,2	36,3
Media, solo valori positivi	43,3	37,3	46,4	33,3	37,4	35,6
Mediana, solo valori positivi	22,7	19,8	25,7	16,9	19,1	18,9
% DSU con ISP = 0	58,2	58,3	58,9	62,4	60,8	60,0
<b>patrimonio mobiliare*</b>						
Media	5,1	5,2	2,6	0,3	1,9	1,6
% DSU con patr.mobiliare = 0	85,8	85,4	93,5	99,3	95,0	95,4
<b>patrimonio immobiliare*</b>						
Media	14,3	11,8	17,7	12,9	13,7	13,6
% DSU con patr.immobiliare = 0	62,7	63,6	61,1	62,7	62,5	61,6

\*valori al netto delle franchigie

**Tavola 5.1b Variazioni medie 2007-2009 negli indicatori di sintesi dell'ISEE e delle sue componenti** (*Analisi per ripartizione territoriale*)

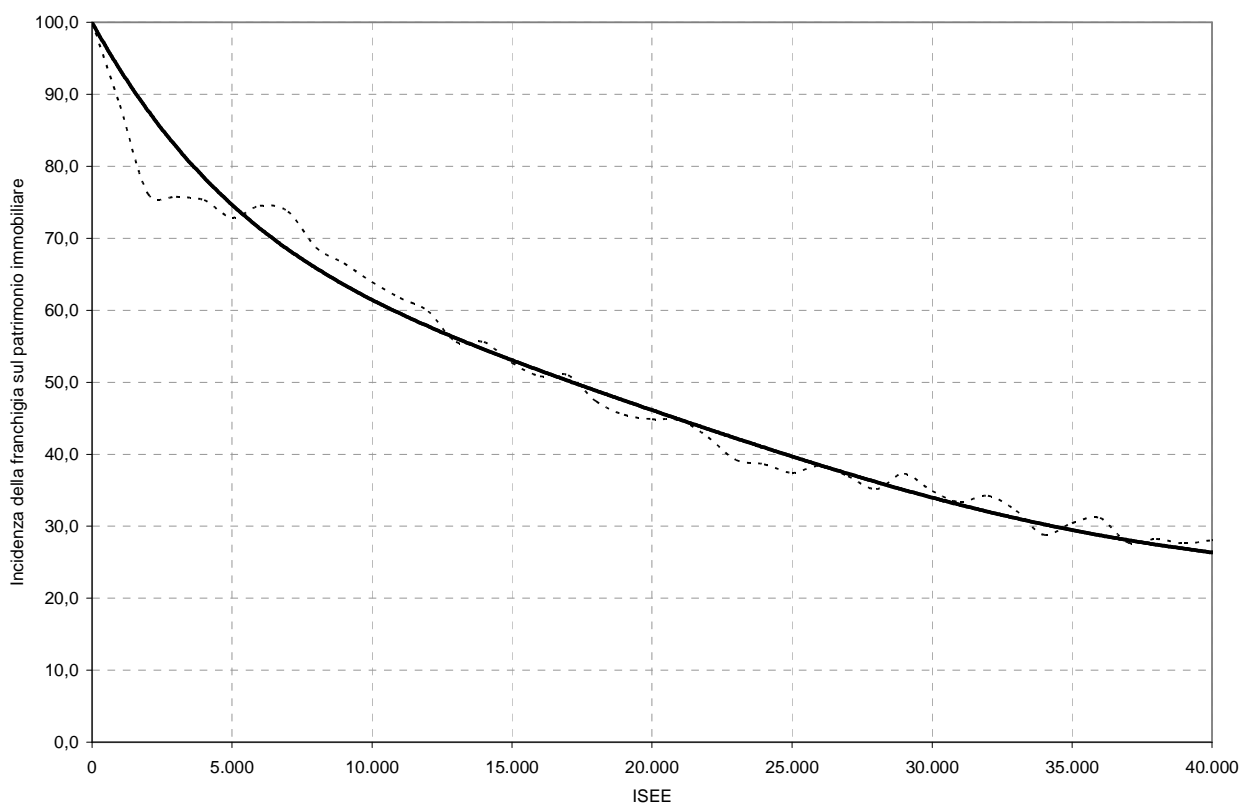
ripartizione di residenza	Tassi di crescita medi annui 2009-2007				
	Nord-Ovest	Nord-Est	Centro	Mezzo-giorno	Italia
<b>ISEE = ISE/parametro scala equivalenza</b>					
Media	1,4	1,7	0,9	3,5	2,8
Mediana	-0,8	-0,3	-0,8	2,0	1,2
Deviazione standard	3,8	3,7	2,7	5,4	4,4
Media, solo valori positivi	1,2	2,8	-0,4	2,5	2,2
Mediana, solo valori positivi	-1,0	1,8	-1,5	1,1	0,9
DSU con ISEE = 0	24,6	14,0	16,7	12,6	14,3
<b>ISE = ISR + 0,2 * ISP</b>					
Media	0,5	1,4	0,3	2,4	2,0
Mediana	-2,3	-0,2	-2,3	0,2	-0,1
Deviazione standard	3,1	3,4	3,5	5,3	4,3
Media, solo valori positivi	-0,2	2,1	-1,5	1,5	1,1
Mediana, solo valori positivi	-2,6	1,6	-4,1	-1,3	-1,2
<b>ISR = redditi + rendimento patrimonio mobiliare</b>					
Media	0,4	1,7	0,3	2,5	2,1
Mediana	-1,6	-0,4	-1,8	0,9	0,3
Deviazione standard	2,7	4,5	2,7	5,1	4,1
Media, solo valori positivi	-0,1	2,4	-1,6	1,4	1,1
Mediana, solo valori positivi	-1,2	1,6	-3,5	-1,1	-0,8
DSU con ISR = 0	25,9	15,8	18,3	12,4	14,4
<b>redditi*</b>					
Media	0,2	1,3	0,1	2,5	1,9
DSU con redditi = 0	28,0	18,0	19,8	12,8	15,4
<b>rendimento patrimonio mobiliare</b>					
Media	12,4	12,4	21,2	23,9	17,2
DSU con rend.pat.mob = 0	23,4	11,5	18,1	11,9	13,6
<b>ISP= patrimonio mobiliare + patrimonio immobiliare</b>					
Media	0,9	-0,2	0,3	2,0	1,7
Mediana	0	0	0	0	0
Deviazione standard	4,1	0,3	4,3	4,2	4,0
Media, solo valori positivi	1,2	-0,5	2,8	2,9	2,5
Mediana, solo valori positivi	-2,7	-3,0	-0,4	-0,5	0,3
DSU con ISP = 0	21,3	11,1	22,0	13,2	15,2
<b>patrimonio mobiliare*</b>					
Media	6,1	5,8	15,4	9,8	10,2
DSU con patr.mobiliare = 0	20,6	12,4	18,6	12,3	14,2
<b>patrimonio immobiliare*</b>					
Media	-1,0	-2,7	-1,5	1,9	0,6
DSU con patr.immobiliare = 0	21,6	11,0	22,0	13,3	15,3

\*valori al netto delle franchigie

### 5.1.1 La componente patrimoniale

Ripercorrendo la tabella dal basso e soffermandoci quindi prima sugli elementi patrimoniali, si evidenzia come la media del patrimonio immobiliare (al netto delle franchigie e della detrazione per mutuo) nel 2009 si attesta attorno ai 13.700 euro, mettendo in luce implicitamente un ruolo importante delle franchigie sull'abitazione principale (la franchigia per l'abitazione principale, pari a 51.646 euro, vale quasi quattro volte il valore del patrimonio immobiliare netto). A questo proposito si può notare come il ruolo della franchigia incida in maniera differente sul complesso del patrimonio immobiliare a seconda dei diversi livelli di ISEE (fig. 5.1): l'impatto è pari al 100% per gli ISEE nulli per assumere valori decrescenti all'aumentare dell'ISEE e, corrispondentemente, del patrimonio immobiliare dichiarato. Distinguendo la distribuzione dell'ISEE in due classi, a fronte di una incidenza media complessiva pari al 50,2%, l'impatto è 71,6% nelle DSU con ISEE inferiore ai 10.000 euro, del 42,2% per gli ISEE superiori a tale soglia.

**Figura 5.1 Incidenza media della franchigia sul patrimonio immobiliare per livelli di ISEE. Anno 2009**



L'incidenza della franchigia sul patrimonio immobiliare varia non solo con il valore dell'ISEE, ma anche con le caratteristiche del nucleo familiare: area di residenza, età e condizione professionale del dichiarante (tab. 5.2). Per quanto riguarda la condizione professionale del dichiarante, la franchigia ha in

generale un impatto minore sul patrimonio immobiliare delle famiglie di professionisti, imprenditori e lavoratori autonomi (30-35% del patrimonio immobiliare).

Anche l'età del dichiarante influisce sull'incidenza della franchigia che risulta superiore alla media nel caso di ultra75, soprattutto nei casi in cui l'ISEE è al di sotto dei 10.000 euro. A livello territoriale le aree in cui è maggiore l'impatto della franchigia sul patrimonio immobiliare sono il Mezzogiorno ed il Nord-est, in quest'ultima area l'incidenza raggiunge il 74% nei nuclei familiari con ISEE inferiore a 10.000 euro.

**Tavola 5.2 Incidenza della franchigia sul patrimonio immobiliare Anno 2009** (Analisi per ripartizione territoriale, condizione professionale del dichiarante, classe di età del dichiarante e livello di Isee)

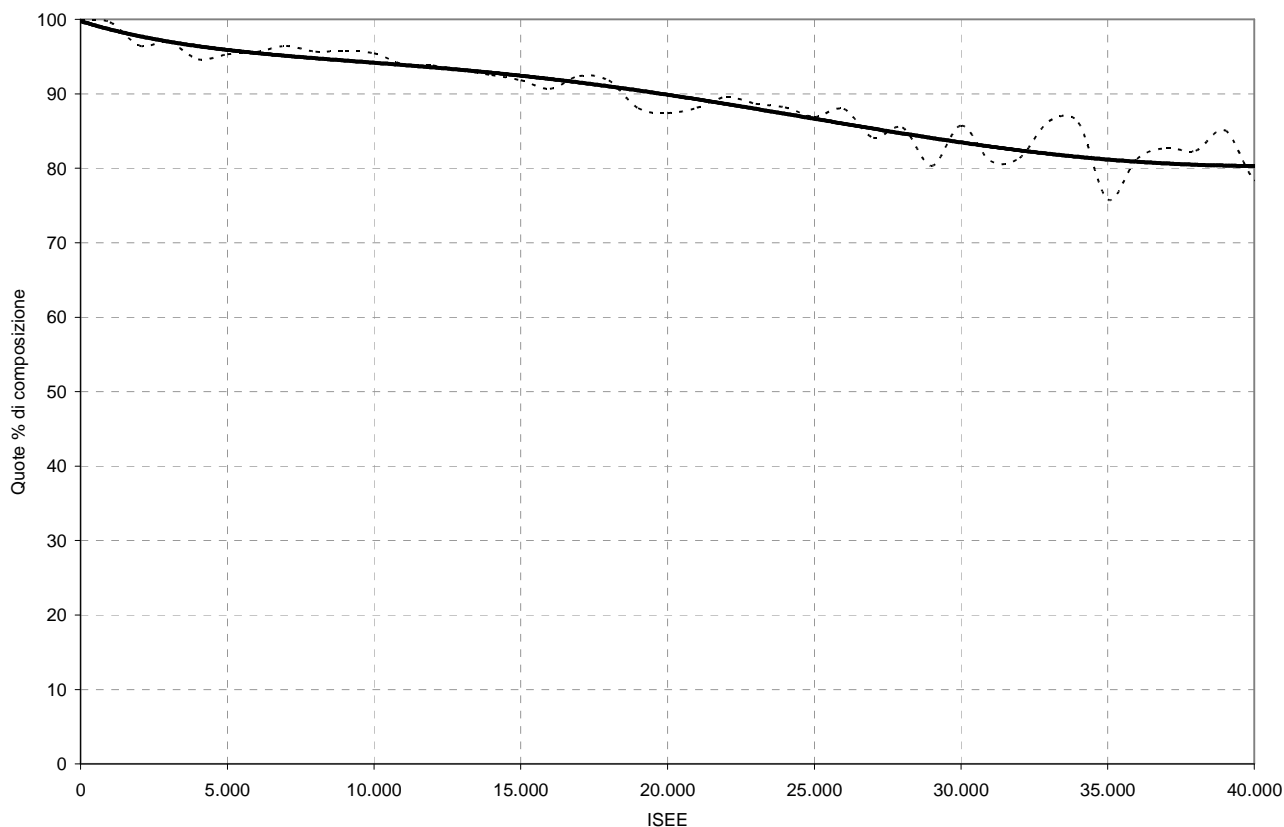
	Incidenza della franchigia sul patrimonio immobiliare		Totale
	DSU con Isee < 10 mila euro	DSU con Isee >= 10 mila euro	
<b>Ripartizione territoriale</b>			
Nord-Ovest	71,3	42,4	46,4
Nord-Est	73,6	46,4	51,6
Centro	71,9	38,6	44,9
Mezzogiorno	71,4	42,0	52,6
<b>Condizione professionale dichiarante</b>			
lavoratore dipendente	74,3	47,4	53,3
pensionato	74,4	42,5	52,6
lavoratore autonomo	57,7	27,5	35,6
imprenditore	56,3	28,5	35,2
lavoratore professionista	62,7	27,4	30,7
lavoratore co.co.co.	63,3	38,4	45,3
cig straordinaria,mobilità,lav.soc.utili	76,5	49,7	61,2
disoccupato/in cerca di occupazione	68,8	36,6	55,0
casalinga	72,1	41,2	55,7
<b>Classe di età del dichiarante</b>			
Fino a 17 anni	61,1	64,4	62,5
Da 18 a 39 anni	71,5	42,7	50,8
Da 39 a 64 anni	69,4	41,8	48,9
Da 64 a 75 anni	73,2	39,8	49,7
Oltre 75 anni	76,7	43,4	55,4
<b>Totale</b>	<b>71,6</b>	<b>41,9</b>	<b>50,2</b>

La media del patrimonio immobiliare mostra inoltre una certa stabilità nel tempo e una relativa omogeneità territoriale tra Nord (14 mila e 12 mila euro medi rispettivamente nel Nord Ovest e nel Nord Est) e Sud (13 mila euro medi), con valori più elevati al Centro (18 mila euro, +31% rispetto alla media nazionale). La quota dei soggetti che dichiara un patrimonio immobiliare netto positivo non va mai oltre il 40% (dal minimo del 36% nel Nord-est al massimo del 39% nel Centro).

Nel complesso il peso relativo della componente del patrimonio mobiliare risulta molto ridotto rispetto a quella immobiliare: il patrimonio mobiliare netto da franchigia risulta positivo in meno di un caso su

venti a livello nazionale, con una media pari a 1,6 mila euro, circa il 12% del patrimonio netto complessivo. Nella figura 5.2 è rappresentato il peso del patrimonio immobiliare sul complesso della componente patrimoniale secondo i diversi livelli di ISEE.

**Figura 5.2 Quota media patrimonio immobiliare sulla componente patrimoniale in funzione del livello ISEE. Anno 2009**

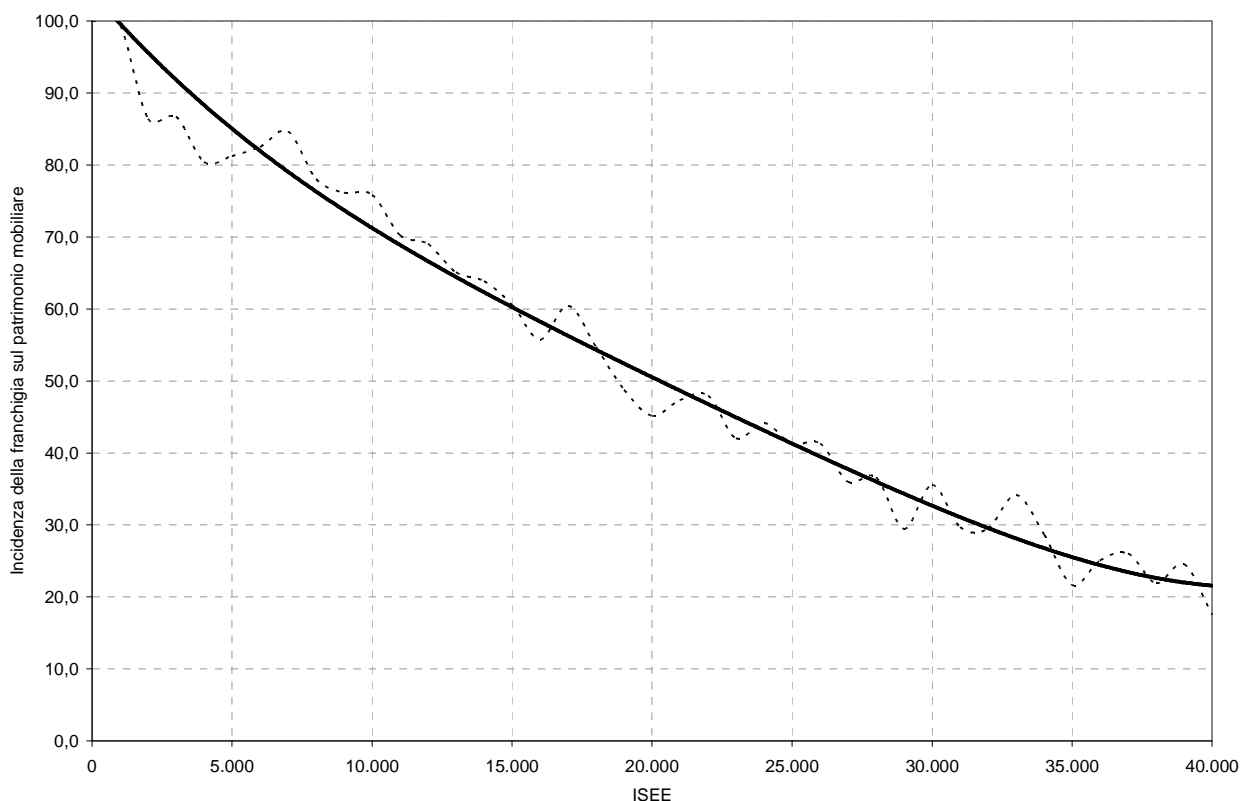


Per quanto riguarda l'operare della franchigia sul patrimonio mobiliare (pari a 15.493,70 Euro), estremamente elevati risultano i differenziali territoriali: nel Mezzogiorno solo lo 0.7% dei dichiaranti riporta un patrimonio mobiliare lordo superiore ai 15.500 euro, contro il 14% del Nord Ovest. La franchigia, come già per la componente immobiliare, ha un'incidenza decrescente per livelli crescenti di ISEE (fig. 5.3).

Elevati differenziali si riscontrano anche nei valori medi: oltre 5.000 euro nel Nord, appena 300 euro nel Mezzogiorno. Comunque, stante la dimensione dei valori osservati, la effettiva capacità selettiva del patrimonio mobiliare netto (quale componente dell'ISP), è trascurabile nel Mezzogiorno e in generale molto limitata.



**Figura 5.3 Incidenza media della franchigia sul patrimonio mobiliare per livelli di ISEE. Anno 2009**



L'esito è quello di una distribuzione estremamente asimmetrica e concentrata della componente patrimoniale complessiva (ISP), con una media complessiva dell'indicatore patrimoniale di circa 15 mila euro a fronte di una mediana pari a zero. Si osserva uno squilibrio a sfavore del Mezzogiorno caratterizzato da una media inferiore del 13% rispetto a quella nazionale.

### 5.1.2 La componente reddituale

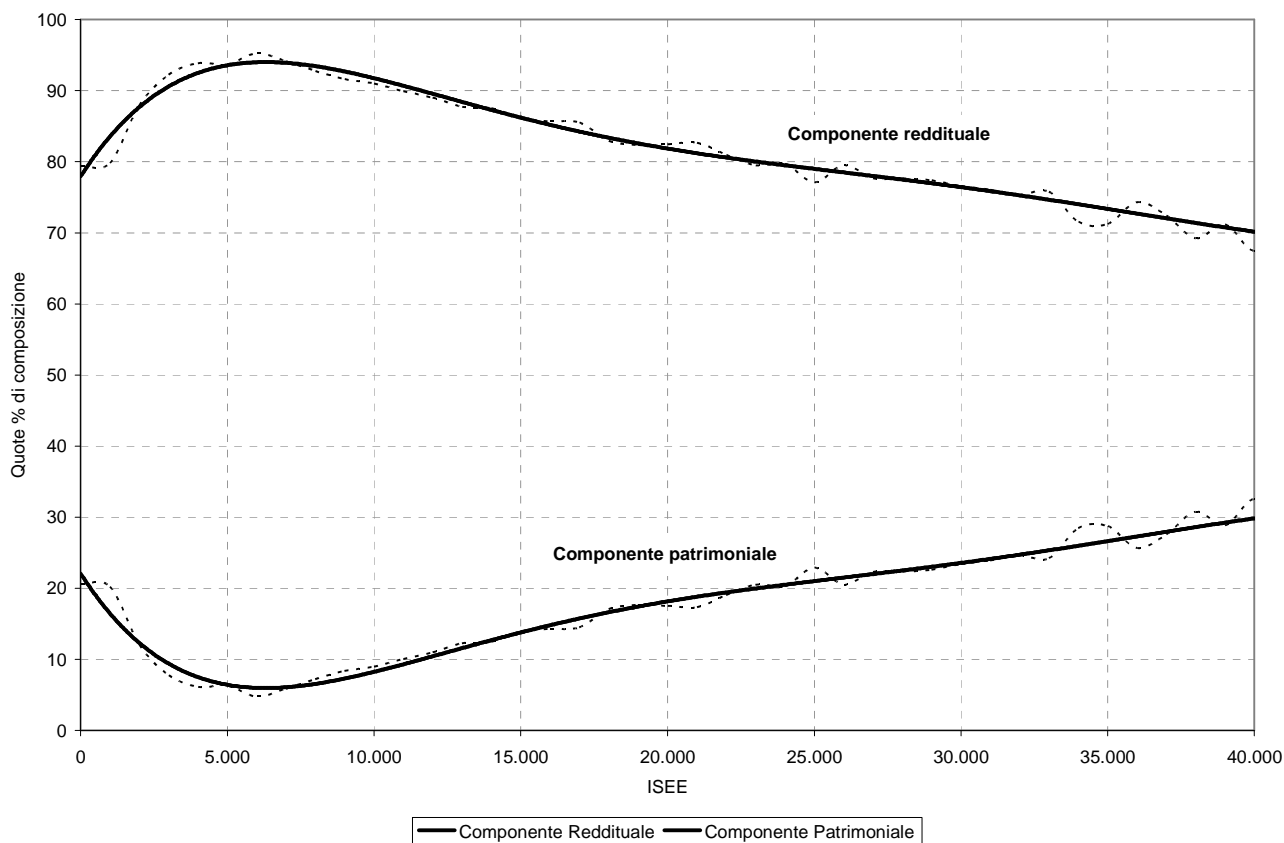
Più frequente (il 19% per l'Italia) è la presenza di rendimenti positivi del patrimonio mobiliare (a cui non si applica franchigia). Gli importi comunque ridotti del patrimonio dichiarato e i bassi tassi di rendimento applicati rendono questa componente molto poco influente nel calcolo, raggiungendo appena l'1% della componente reddituale dell'ISEE.

La distribuzione della componente reddituale risulta anch'essa asimmetrica: la posizione della mediana, inferiore alla media, evidenzia una preponderanza di valori bassi. Interessante poi osservare che il differenziale tra Mezzogiorno e Italia sia praticamente lo stesso sia per la componente reddituale che per quella patrimoniale (-12% redditi, -13% patrimonio).

### 5.1.3 L'ISEE

L'ISEE viene calcolato applicando la scala di equivalenza all'ISE, a sua volta dato dalla somma della componente reddituale (ISR) e del 20% della componente patrimoniale (ISP). L'incidenza della componente patrimoniale (già moltiplicata per il coefficiente di valorizzazione del 20%) sull'ISEE raggiunge in Italia il 15,5%, risultando così una componente non trascurabile nell'operare dei meccanismi di selettività dell'indicatore complessivo<sup>21</sup>. Tale incidenza varia comunque con il valore dell'ISEE (fig. 5.1). Nei casi di ISEE prossimo allo zero, la componente patrimoniale costituisce il 20% dell'ISEE totale; tale quota scende fino a raggiungere il valore minimo (il 5%) in corrispondenza di un ISEE pari ai 6.000 euro, per tornare poi a crescere e costituire una quota sempre maggiore di ISEE.

**Figura 5.4** Composizione dell'ISEE in funzione del livello dell'indicatore. Anno 2009



<sup>21</sup> È importante considerare tuttavia che l'impatto selettivo della componente patrimoniale deve essere misurato "al margine". Ovvero il reale operare dell'introduzione della componente patrimoniale si dovrebbe misurare in termine della quota di nuovi esclusi e nuovi inclusi che si avrebbero adottando un criterio alternativo di puro reddito rispetto all'utilizzo del metro ISEE, fissata la quota complessiva di soggetti ammessi all'agevolazione. Si veda le edizioni precedenti di questo Rapporto.

L'ISEE è in media, per i nuclei familiari che hanno presentato la DSU nel 2009, pari a poco meno di 10 mila euro; oltre l'11% delle DSU (quasi 650 mila nuclei) presentano un ISEE pari a zero, rendendo inefficace l'azione selettiva del metro proprio su quelle fasce di popolazione a cui potrebbero essere riservati interventi per il contrasto di povertà più estreme. Si tenga conto che per l'Istat le famiglie in condizione di povertà assoluta<sup>22</sup> sono nel 2009 il 4,6% del totale delle famiglie residenti, corrispondente a oltre un milione di famiglie.

Quanto all'analisi territoriale, il Mezzogiorno, con un ISEE medio di 8.400 euro ed una quota di ISEE nulli superiore al 13%, risulta più svantaggiato rispetto alle altre aree territoriali. Esso tende tuttavia, per l'ISEE come per tutte le sue componenti, ad accorciare le distanze rispetto al resto del Paese: i valori medi degli indicatori qui considerati mostrano infatti tassi di crescita più elevati nel Sud; nella stessa area territoriale si osserva inoltre una crescita meno sostenuta, rispetto alle altre ripartizioni geografiche, di DSU in cui le vari componenti, reddituali e patrimoniali, sono nulle.

## **5.2 Gli indicatori di sintesi dell'ISEE secondo le caratteristiche dei richiedenti**

In questo paragrafo viene analizzata la struttura dell'ISEE in funzione del tipo di prestazioni richieste e delle caratteristiche socio-demografiche del nucleo familiare richiedente.

Riguardo alle tipologie di prestazioni, dalla tavola 5.5 risulta evidente come siano più favorevoli le condizioni economiche delle famiglie che richiedono l'ISEE per la definizione delle tariffe, come ad esempio le rette universitarie (media ISEE = 17.4000 euro, meno del 5% con ISEE nullo). All'estremo opposto si collocano le famiglie che richiedono prestazioni in favore di figli e maternità (media ISEE = 5.800 euro, 15% con ISEE nullo) o l'esenzione dai ticket sanitari (media ISEE = 6.800 euro, 13% con ISEE nullo). Nella determinazione di questi valori un ruolo fondamentale è giocato dalle soglie di accesso alle varie prestazioni, ma anche dalla distribuzione sul territorio dei servizi offerti (ad esempio l'esenzione dai ticket sanitari in Sicilia). La tavola 5.6 mostra che non esistono differenze significative tra nuclei che richiedono prestazioni nazionali o locali.

---

<sup>22</sup> La percentuale di famiglie in povertà assoluta è determinata sulla base di “una soglia di povertà che corrisponde alla spesa mensile minima necessaria per acquisire un determinato paniere di beni e servizi. Tale paniere, nel caso specifico, rappresenta l'insieme dei beni e servizi che, nel contesto italiano e per una determinata famiglia, sono considerati essenziali a conseguire uno standard di vita minimamente accettabile”.

**Tavola 5.5 Indicatori di sintesi dell'ISEE e delle sue componenti Anno 2009 (Analisi per prestazione richiesta)**

Anno 2009										
	Figli e maternità	Scuola	Servizi socio-sanitari	Università	Ticket sanitari	Casa e trasporti	Prestazioni econ. assistenziali	Altre prestazioni	Mancante/ non classificabile	Totale
<b>Statistiche</b>	<i>Migliaia</i>									
Media	5,8	9,8	8,6	17,4	6,8	7,6	8,5	10,6	9,4	9,8
Mediana	5,2	7,8	7,0	15,1	6,1	6,2	6,7	8,0	7,4	7,4
Deviazione standard	5,0	8,6	7,9	12,2	5,8	6,8	8,1	9,8	8,9	9,2
Media, solo valori positivi	7,1	11,0	9,9	17,9	8,0	8,8	9,8	11,9	11,0	10,9
Mediana, solo valori positivi	6,2	8,7	7,8	15,4	6,8	7,0	7,6	9,0	8,4	8,2
%										
DSU con ISEE = 0	14,8	7,9	12,1	4,7	13,5	11,2	12,8	10,9	11,9	11,2
DSU con ISR = 0	16,3	8,9	13,3	5,6	15,6	12,5	14,2	12,3	12,8	12,4
DSU con redditi = 0	16,9	9,1	13,7	5,9	15,8	12,9	14,6	12,9	13,1	12,8
DSU con rend.pat.mob. = 0	87,6	77,2	88,3	67,9	92,8	86,7	86,1	75,9	81,8	81,3
DSU con ISP = 0	66,7	55,4	60,0	34,7	64,8	68,0	63,8	58,4	61,4	60,8
DSU con patr.mobiliare = 0	97,2	93,6	96,9	85,7	98,7	97,8	96,6	93,9	95,4	95,0
DSU con patr.immobiliare = 0	68,1	57,6	61,3	37,3	65,3	69,3	65,1	60,6	63,1	62,5

**Tavola 5.6 Indicatori di sintesi dell'ISEE e delle sue componenti Anno 2009 (Analisi per tipologia della normativa che regola la prestazione)**

Anno 2009			
	Nazionali	Locali	Totale
<b>Statistiche</b>	<i>Migliaia</i>		
Media	9,5	9,9	9,8
Mediana	7,2	7,5	7,4
Deviazione standard	8,9	9,3	9,2
Media, solo valori positivi	10,4	11,0	10,9
Mediana, solo valori positivi	7,8	8,3	8,2
%			
DSU con ISEE = 0	9,9	11,4	11,2
DSU con ISR = 0	11,1	12,7	12,4
DSU con redditi = 0	11,5	13,0	12,8
DSU con rend.pat.mob. = 0	83,2	81,5	81,3
DSU con ISP = 0	59,5	60,5	60,8
DSU con patr.mobiliare = 0	95,3	94,9	95,0
DSU con patr.immobiliare = 0	60,8	62,3	62,5

L'ISEE presenta in media valori più elevati nelle famiglie costituite da 3 o 4 componenti (media ISEE = 11.000 euro), valori più bassi si osservano invece nelle famiglie numerose (8.100 euro) e in quelle monocomponente (8.500 euro), quest'ultime caratterizzate da un'alta percentuale di casi in cui risultano nulle le diverse componenti dell'ISEE (tab. 5.7).

**Tavola 5.7 Indicatori di sintesi dell'ISEE e delle sue componenti Anno 2009 (Analisi per numero di componenti nel nucleo familiare)**

Statistiche	Anno 2009					Totale
	1 componenti	2 componenti	3 componenti	4 componenti	5 o più componenti	
	Migliaia					
Media	8,5	9,6	11,0	10,7	8,1	9,8
Mediana	6,5	7,6	8,3	8,2	5,9	7,4
Deviazione standard	8,4	8,7	10,2	9,5	8,2	9,2
Media, solo valori positivi	10,1	10,5	12,2	11,8	9,5	10,9
Mediana, solo valori positivi	7,5	8,2	9,2	9,0	6,8	8,2
	%					
DSU con ISEE = 0	16,3	8,5	9,3	7,1	10,1	11,2
DSU con ISR = 0	17,9	9,6	10,5	8,0	11,1	12,4
DSU con redditi = 0	18,7	9,9	10,7	8,2	11,2	12,8
DSU con rend.patrim.mob. = 0	83,3	83,5	76,7	78,3	83,9	81,3
DSU con ISP = 0	71,4	57,0	55,9	51,2	58,9	60,8
DSU con patrim.mobiliare = 0	97,4	95,8	92,1	92,3	94,6	95,0
DSU con patrim.immobiliare = 0	73,0	58,7	58,2	52,9	60,4	62,5

**Tavola 5.8 Indicatori di sintesi dell'ISEE e delle sue componenti Anno 2009 (Analisi secondo la presenza nel nucleo familiare di figli dipendenti e/o anziani)**

Statistiche	Anno 2009				Totale
	no figli, no anziani	anziani, no figli	figli, no anziani	figli e anziani	
	Migliaia				
Media	10,1	9,6	9,7	10,0	9,8
Mediana	7,4	7,5	7,3	6,9	7,4
Deviazione standard	10,5	8,0	9,2	9,6	9,2
Media, solo valori positivi	11,9	9,9	11,2	10,5	10,9
Mediana, solo valori positivi	8,9	7,6	8,5	7,4	8,2
	%				
DSU con ISEE = 0	20,6	5,5	10,2	4,4	11,2
DSU con ISR = 0	22,6	6,3	11,3	5,4	12,4
DSU con redditi = 0	23,2	6,8	11,6	5,4	12,8
DSU con rend.patrim.mob. = 0	85,5	83,3	76,7	80,7	81,3
DSU con ISP = 0	69,7	58,4	57,1	58,5	60,8
DSU con patrim.mobiliare = 0	96,6	96,4	92,6	92,1	95,0
DSU con patrim.immobiliare = 0	71,3	59,9	59,2	60,0	62,5

(1) I figli dipendenti sono gli individui di età inferiore ai 15 anni o di età compresa tra i 15 e i 24 anni se si dichiarano studenti.

La presenza di anziani e/o di figli dipendenti all'interno del nucleo familiare influisce sia sulle condizioni economiche della famiglia che sul tipo di prestazioni richieste (tab. 5.8). Se in termini di valori medi l'ISEE risulta piuttosto uniforme, molto ampie sono i differenziali tra le frequenze di casi in cui l'indicatore risulta nullo: dal minimo delle famiglie con anziani (intorno al 5%), al massimo delle famiglie senza anziani né figli (20%).

**Tavola 5.9 Indicatori di sintesi dell'ISEE e delle sue componenti Anno 2009 (Analisi per tipologia familiare)**

Statistiche	Anno 2009						
	single (meno di 64 anni)	single (65 anni e più)	2 adulti (entrambi <i 64 anni)	2 adulti (almeno uno > 65 anni)	3 adulti o più (tutti < 65 anni)	3 adulti o più (almeno uno > 65 anni)	Totale generale
	<i>Migliaia</i>						
	<b>senza figli dipendenti (1)</b>						
Media	8,0	8,8	10,3	10,1	12,7	11,0	9,8
Mediana	5,3	7,0	8,0	8,0	9,5	8,1	7,4
Deviazione standard	9,8	7,3	9,8	8,2	11,3	9,7	9,2
Media, solo valori positivi	11,4	9,5	11,6	10,4	13,2	10,9	10,9
Mediana, solo valori positivi	8,3	7,3	9,1	8,2	9,9	7,9	8,2
	%						
DSU con ISEE = 0	10,0	29,8	7,1	12,3	3,7	8,0	11,2
DSU con ISR = 0	11,1	32,3	8,1	14,2	4,4	9,0	12,4
DSU con redditi = 0	11,4	33,2	8,9	14,6	4,5	9,0	12,8
DSU con rend.patrim.mob. = 0	76,9	86,0	81,5	84,3	86,3	84,6	81,3
DSU con ISP = 0	57,1	80,6	65,4	64,1	48,5	50,9	60,8
DSU con patrim.mobiliare = 0	92,6	97,8	97,1	96,0	96,1	94,2	95,0
DSU con patrim.immobiliare = 0	59,2	82,0	67,1	66,3	49,7	52,3	62,5
	<i>Migliaia</i>						
	<b>con figli dipendenti (1)</b>						
Media	6,7	11,3	9,9	7,4	10,8	2,8	9,8
Mediana	4,6	8,6	7,8	5,7	7,8	0,0	7,4
Deviazione standard	7,6	10,1	8,7	7,3	10,2	5,5	9,2
Media, solo valori positivi	8,3	13,0	11,3	8,9	12,0	7,1	10,9
Mediana, solo valori positivi	6,4	10,1	8,8	6,5	8,8	4,6	8,2
	%						
DSU con ISEE = 0	11,9	17,5	9,2	7,0	10,4	7,9	11,2
DSU con ISR = 0	13,3	18,9	10,2	8,0	11,4	8,9	12,4
DSU con redditi = 0	13,8	19,4	10,6	8,2	11,6	8,9	12,8
DSU con rend.patrim.mob. = 0	84,2	73,5	73,2	76,7	81,0	82,6	81,3
DSU con ISP = 0	63,2	69,6	56,9	52,3	58,7	53,2	60,8
DSU con patrim.mobiliare = 0	96,5	95,3	90,1	92,1	93,6	93,4	95,0
DSU con patrim.immobiliare = 0	64,7	71,7	59,9	54,2	60,4	54,4	62,5

(1) I figli dipendenti sono gli individui di età inferiore ai 15 anni o di età compresa tra i 15 e i 24 anni se si dichiarano studenti.

Entrando più nel dettaglio, la tabella 5.9 sintetizza gli indicatori dell'ISEE per le varie tipologie familiari. Nel caso delle famiglie senza figli dipendenti<sup>23</sup>, la presenza nel nucleo di anziani non ha effetti, a parità di dimensione della famiglia, sui valori medi dell'ISEE; nelle famiglie con anziani risultano invece più elevate le percentuali di famiglie con ISEE nullo, in generale per effetto della componente reddituale, ma nelle famiglie monocomponente anche per l'assenza del patrimonio immobiliare. Relativamente alle famiglie con figli dipendenti, le condizioni migliori, in termini di valore medio dell'ISEE, sono quelle delle famiglie di 2 adulti con un solo figlio, caratterizzate tuttavia da un'alta quota di casi con ISEE nullo (17,5%) e patrimonio immobiliare nullo (72%).

Analizziamo infine la struttura dell'ISEE secondo la partecipazione al mercato del lavoro all'interno della famiglia (tab. 5.10). Tralasciando il caso delle famiglie in cui non ci sono persone in età da lavoro (ISEE assume un valore medio leggermente inferiore alla media generale, ma basse percentuali di ISEE nulli), possiamo osservare una nettissima separazione tra famiglie in cui nessuno lavora e famiglie con almeno un membro occupato. Una famiglia su tre tra quelle senza occupati presenta un ISEE pari a zero, soprattutto per effetto dell'assenza di componente reddituale (37%). Nella famiglie in cui almeno un componente lavora la quota di ISEE nulli è minima (2%); nel caso di famiglie a "piena occupazione", ossia con oltre la metà dei componenti occupati, l'ISEE raggiunge in media i 15.000 euro e risulta significativamente inferiore alla media la percentuale di casi in cui è nulla la componente patrimoniale (53%, contro la media generale del 61%). Tale divaricazione tra famiglie con più della metà dei membri percettori dalle altre con persone in età attiva può tuttavia dipendere anche da un fattore di composizione: le famiglie plurireddito sono infatti più diffuse nel Nord, dove si riscontra un livello medio di reddito generalmente più elevato.

**Tavola 5.10 Indicatori di sintesi dell'ISEE e delle sue componenti Anno 2009 (Analisi per partecipazione al mercato del lavoro)**

Statistiche	Anno 2009				Totale
	nessuno in età da lavoro	nessun occupato	metà o meno occupati	più di metà occupati	
	Migliaia				
Media	9,2	5,6	9,1	14,8	9,7
Mediana	7,3	3,5	7,2	12,3	7,4
Deviazione standard	7,5	7,4	7,7	10,9	9,2
Media, solo valori positivi	9,7	8,4	9,8	14,9	10,8
Mediana, solo valori positivi	7,6	6,2	7,8	12,4	8,2
	%				
DSU con ISEE = 0	6,4	33,4	2,1	2,1	11,2
DSU con ISR = 0	7,3	36,7	2,6	2,3	12,5
DSU con redditi = 0	7,9	37,5	2,8	2,4	12,9
DSU con rend.pat.mob. = 0	82,7	91,0	83,2	67,6	81,3
DSU con ISP = 0	60,2	70,5	58,6	53,5	60,9
DSU con patr.mobiliare = 0	96,7	97,8	95,1	89,7	95,0
DSU con patr.immobiliare = 0	61,8	71,2	60,1	56,8	62,6

<sup>23</sup> I figli dipendenti sono gli individui di età inferiore ai 15 anni o di età compresa tra i 15 e i 24 anni se si dichiarano studenti.

Di estremo rilievo appare anche il confronto tra nuclei con diversa condizione professionale (Tavola 5.11), specialmente per quanto riguarda la condizione dei lavoratori autonomi rispetto ai dipendenti, aspetto su cui concentriamo l'analisi. L'ISEE nella sua formulazione di indicatore composito reddito – patrimonio nasce anche sulla base dell'esigenza di affrontare il problema della distorsione dovuta alla presenza di dichiarazioni fiscali non sempre sul versante dei redditi percepiti. L'introduzione del patrimonio, oltretutto con un peso relativo rilevante rispetto al reddito, avrebbe dovuto consentire il superamento della diffusa prassi di condizionare l'accesso alle prestazioni a limitazioni categoriali, con una penalizzazione esplicita del lavoro autonomo. La componente patrimoniale, più elevata per gli indipendenti che per i dipendenti, opera secondo le attese in direzione di un riequilibrio della misura delle condizioni economiche dei due gruppi. Tuttavia non è possibile concludere, sulla sola base dell'analisi delle distribuzioni, se l'obiettivo di una piena correzione delle potenziali distorsioni legate alla sottodichiarazione del reddito sia effettivamente stato risolto.

Dall'analisi della tavola 5.11 si possono estrarre alcune considerazioni di sintesi a riguardo. L'indicatore di situazione reddituale medio dei dipendenti è maggiore del 38% (47% la mediana) rispetto a quello dei lavoratori autonomi<sup>24</sup>. Questo implica che per includere la stessa quota (metà) delle due categorie attraverso un indicatore di solo reddito sarebbe necessaria una soglia di reddito più bassa del 47% per i lavoratori dipendenti.

Come già accennato l'indicatore di situazione patrimoniale è invece più basso (-57%) per i lavoratori dipendenti rispetto agli autonomi, ma non è tale da compensare il differenziale nei livelli di reddito. Da segnalare come la quota di DSU con patrimonio mobiliare nullo è praticamente la stessa tra le due categorie. Questo aspetto risulta di particolare rilevanza riguardo alle considerazioni sull'efficacia dell'ISEE quale indicatore “robusto” rispetto a fenomeni di evasione: l'inserimento del patrimonio mobiliare in dichiarazione (una novità assoluta nei rapporti tra contribuente e amministrazione introdotta con l'ISEE) avrebbe potuto infatti indurre un effetto di deterrenza per il timore di subire controlli. Il permanere di una elevata quota di soggetti con patrimonio mobiliare nullo, anche tra gli indipendenti, evidenzia come questo meccanismo non abbia pienamente operato, anche per una difficoltà dell'Amministrazione nel procedere a controlli bancari.

Il risultato è un ISEE più alto in media di circa 1.000 euro per i dipendenti rispetto agli autonomi corrispondenti a meno del 10%; ma se si considera la mediana, la differenza sale a circa il 20% (conseguentemente la soglia che parificherebbe le quote di accesso sarebbe più bassa del 20% per i dipendenti). L'introduzione del patrimonio come componente aggiuntiva e “correttiva” delle indicazioni fornite dal solo reddito e l'utilizzo del reddito complessivo dunque sono operanti, ma sembrerebbero non riuscire a compensare completamente il differenziale nei redditi dichiarati.

---

<sup>24</sup> Da notare che nel reddito complessivo il dato degli autonomi è già maggiorato poiché comprende la contribuzione, non inserita invece nel reddito complessivo da lavoro dipendente e pensione.



**Tavola 5.11 Indicatori di sintesi dell'ISEE e delle sue componenti** (*Analisi per condizione professionale dei membri della famiglia*)

Condizione professionale	Anno 2009						Anno 2007
	Migliaia						Migliaia
	Solo dipendenti	Solo indipendenti	Solo co.co.co.	Almeno un indep. (più di un occupato)	Altri	Totale	Totale
<b>ISEE = ISE/parametro scala equivalenza</b>							
Media	11,4	10,5	8,0	17,1	16,0	9,7	9,2
Mediana	8,8	7,2	6,3	14,2	12,8	7,4	7,2
Deviazione standard	9,2	10,6	8,1	11,8	11,8	9,2	8,4
Media, solo valori positivi	12,1	11,9	8,1	17,6	15,1	10,8	10,4
Mediana, solo valori positivi	9,4	8,4	6,6	14,8	12,2	8,2	8,0
%DSU con ISEE = 0	1,5	7,0	5,1	0,2	0,0	11,2	11,2
<b>ISE = ISR + 0,2 * ISP</b>							
Media	26,1	23,6	14,7	42,2	37,7	20,2	19,4
Mediana	20,0	16,4	9,5	34,8	30,3	14,6	14,7
Deviazione standard	21,4	24,1	17,2	29,6	27,8	20,7	19,0
Media, solo valori positivi	25,9	24,5	13,2	43,0	34,8	20,3	19,9
Mediana, solo valori positivi	19,9	17,1	9,2	35,6	29,0	14,4	14,8
<b>ISR = redditi + rendimento patrimonio mobiliare</b>							
Media	23,2	16,9	12,3	33,4	31,8	17,1	16,4
Mediana	18,9	12,9	8,8	28,9	27,3	13,1	13,0
Deviazione standard	17,3	16,9	13,0	21,5	19,5	16,4	15,1
Media, solo valori positivi	23,0	17,9	11,4	33,3	29,5	17,3	16,9
Mediana, solo valori positivi	18,8	13,7	7,9	29,3	25,7	13,0	13,2
%DSU con ISR = 0	1,6	8,9	5,1	0,2	0,0	12,5	12,4
<b>redditi*</b>							
Media	23,1	16,6	12,2	32,9	31,5	17,0	16,4
%DSU con redditi = 0	1,6	9,9	5,1	0,2	0,0	12,9	12,7
<b>rendimento patrimonio mobiliare</b>							
Media	0,2	0,4	0,1	0,6	0,4	0,2	0,1
%DSU con rend.pat.mob = 0	76,7	74,3	83,9	58,8	50,2	81,3	82,6
<b>ISP= patrimonio mobiliare + patrimonio immobiliare</b>							
Media	14,2	33,4	12,3	44,0	29,8	15,6	15,1
Mediana	0,0	4,5	0,0	15,5	3,7	0,0	0,0
Deviazione standard	35,0	63,7	35,6	68,8	59,7	39,2	36,2
Media, solo valori positivi	35,6	57,7	37,1	67,6	49,8	37,3	35,6
Mediana, solo valori positivi	18,8	31,2	19,6	39,0	28,0	19,0	18,9
%DSU con ISP = 0	59,9	44,0	76,5	28,7	46,8	60,9	60,1
<b>patrimonio mobiliare*</b>							
Media	1,9	4,9	1,5	8,2	4,6	1,9	1,6
%DSU con patr.mobiliare = 0	93,9	89,0	94,9	79,9	77,5	95,0	95,4
<b>patrimonio immobiliare*</b>							
Media	12,2	28,2	10,9	35,5	25,2	13,7	13,5
%DSU con patr.immobil. = 0	61,7	48,1	78,0	34,1	56,4	62,6	61,7

\*valori al netto delle franchigie

# Appendice

---

Anche in questa edizione del rapporto è stata sviluppata una specifica sezione in cui l'analisi è stata dettagliata per singola regione. Il crescente utilizzo dell'ISEE quale metro per l'accesso a prestazioni di welfare locali rende infatti sempre più necessario che le Amministrazioni abbiano accesso alle informazioni strutturali sulla popolazione di riferimento. Le informazioni fornite attraverso i dossier regionali riguardano sia la consistenza degli accessi ISEE, sia le specificità locali relative alla richiesta delle prestazioni, sia la composizione strutturale della popolazione. Inoltre sono presenti informazioni relative alle caratteristiche gestionali (quali enti raccolgono le dichiarazioni) e, aspetto estremamente importante, alla distribuzione dell'ISEE sul territorio. Quest'ultimo aspetto offre ai decisori locali la possibilità di disporre di un *benchmark* di riferimento per la formulazione di scenari di previsione di accessi potenziali per nuovi schemi di politiche di selezione basate sull'ISEE. Benché le informazioni tratte dai dati amministrativi non consentano di effettuare simulazioni "esatte" sul numero di accessi potenziali in relazione a soglie di accesso predefinite, come più volte evidenziato nel Rapporto la distribuzione dei soggetti per livelli di ISEE costituisce una base per la determinazione del numero "minimo" di soggetti che potenzialmente sarebbero ammessi ad una agevolazione in corrispondenza di una determinata soglia.

Nei dossier regionali le analisi condotte nel rapporto risultano necessariamente sintetizzate, anche per ragioni di rappresentatività statistica dei risultati<sup>25</sup>, e dettagliati a livello provinciale. I dossier regionali si compongono di undici tavole in cui sono indicati rispettivamente:

---

<sup>25</sup> Nelle tavole sono riportati esclusivamente i dati ottenuti da una popolazione campionaria superiore alle trenta unità statistiche. Negli altri casi è riportato un asterisco.

1. Dichiarazioni sostitutive uniche, nuclei familiari e individui distinti censiti dal Sistema Informativo dell'ISEE
  - Dsu sottoscritte nell'anno, nuclei familiari distinti, individui nei nuclei familiari distinti, incidenza sulla popolazione totale
  - Dati provinciali, totale regionale e confronto con dati ripartizionali; anni 2007, 2008, 2009.
2. Numero medio di prestazioni che si intende richiedere
  - Numero medio di prestazioni per DSU
  - Dati provinciali, totale regionale e confronto con dati ripartizionali; anni 2007, 2008, 2009.
3. Analisi delle prestazioni richieste
  - Composizione percentuale delle prestazioni classificate in: Figli e maternità, Scuola, Servizi sociosanitari, Università, Ticket sanitari, Casa e trasporti, Prestazioni economico assistenziali, Altre prestazioni, Mancante / non classificata
  - Dati provinciali, totale regionale e confronto con dati ripartizionali; anno 2009
4. Nuclei familiari distinti per Ente a cui è stata presentata la DSU
  - Composizione percentuale dei nuclei familiari distinti totali per Ente così classificato: CAF, Comuni, INPS, Altro
  - Dati provinciali, totale regionale e confronto con dati ripartizionali; anno 2009 e confronto con il 2007
5. Prestazioni per tipologia della normativa di riferimento
  - Composizione percentuale delle prestazioni richieste distinte in Prestazioni nazionali e Prestazioni locali
  - Dati provinciali, totale regionale e confronto con dati ripartizionali; anno 2009 e confronto con il 2007
6. Prestazioni per natura della prestazione
  - Composizione percentuale delle prestazioni richieste distinte in Accesso a servizi e Graduazione nella compartecipazione
  - Dati provinciali, totale regionale e confronto con dati ripartizionali; anno 2009 e confronto con il 2007
7. Nuclei familiari distinti per presenza di figli dipendenti e anziani
  - Composizione percentuale dei nuclei familiari distinti in nuclei senza figli e senza anziani, nuclei di anziani senza figli, nuclei con figli e senza anziani, nuclei con figli e anziani

- Dati provinciali, totale regionale e confronto con dati ripartizionali; anno 2009 e confronto con il 2007
8. Individui in nuclei familiari distinti per classe di età
- Composizione percentuale dei nuclei familiari distinti totali per le seguenti classi di età: Fino a 17 anni, tra 18 e 39 anni, tra 40 e 64 anni, tra 65 e 74 anni, oltre i 75 anni
  - Dati provinciali, totale regionale e confronto con dati ripartizionali; anno 2009 e confronto con il 2007
9. Nuclei familiari distinti per titolo di godimento dell'abitazione principale
- Composizione percentuale dei nuclei familiari distinti totali tra nuclei con abitazione principale di proprietà, in affitto registrato e occupata con altro titolo
  - Dati provinciali, totale regionale e confronto con dati ripartizionali; anno 2009 e confronto con il 2007
10. Distribuzione della popolazione Isee per origine (luogo di nascita)
- Composizione della popolazione di individui in nuclei familiari distinti per zona di nascita: Italia; Est Europa; Medio Oriente, Asia, Africa; Centro e Sud America e Caraibi; Ovest Europa USA Canada e Oceania
  - Dati provinciali, totale regionale e confronto con dati ripartizionali; anno 2009 e confronto con il 2007
11. Distribuzione dei nuclei familiari distinti per classi di Isee
- Composizione percentuale dei nuclei familiari distinti totali per classi di Isee dichiarato: Nullo, da 0 a 3'000 euro, da 3'000 a 6'000 euro, da 6'000 a 10'000 euro, da 10'000 a 15'000 euro, da 15'000 a 20'000 euro, oltre 20'000 euro
  - Dati provinciali, totale regionale e confronto con dati ripartizionali; anno 2009